



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908.

N. 12.

SOMMARIO.

- I. Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.
- II. Disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.
- III. Disegno di legge sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.
- IV. Discussione alla Camera dei deputati intorno ai bilanci del Fondo per l'emigrazione per il 1908-909 e 1907-908.
- V. Relazione della Commissione di finanze del Senato sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.
- VI. Relazione della Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1907-908.
- VII. Estratto della discussione al Senato del bilancio del Ministero degli affari esteri per la parte riguardante i bilanci del Fondo per l'emigrazione.
- VIII. Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.
- IX. Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento e di previsione del Fondo per l'emigrazione.



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

I.

Conto consuntivo dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (1).

(Relazione del Commissario generale dell'emigrazione
alla Commissione parlamentare di vigilanza).

ONOREVOLI SIGNORI!

Per l'esame prescritto dall'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e dall'articolo 181 del relativo regolamento, approvato con regio decreto 10 luglio stesso anno, mi onoro di sottoporre al vostro esame il rendiconto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Il conto consuntivo, corredato dai relativi documenti, sarà poscia inviato alla regia Corte dei Conti per i riscontri di sua competenza, secondo le disposizioni del citato articolo 181 del regolamento 10 luglio 1901.

Seguono alcune note esplicative ad illustrazione dei risultati ottenuti nel corso dell'esercizio, secondo le tabelle annesse.

NOTE ESPLICATIVE.

Competenza 1906-907.

Preventivo. — Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1906-907, approvati con la legge 30 dicembre 1906, n. 678, presentavano i seguenti risultati:

<i>Entrata effettiva</i>	L. 2,467,500 —
<i>Spesa effettiva</i>	„ 3,563,080 —
con una eccedenza di <i>spesa</i> di	L. <u>1,095,580 —</u>

A tale eccedenza di spesa corrispondeva l'identico stanziamento nella categoria *Movimento di capitali* dello stato di previsione dell'entrata, in quanto che ai maggiori bisogni previsti, si doveva provvedere col ricavato dalla vendita di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

È necessario osservare, come fu notato nella relazione che precedeva il progetto di legge riguardante gli stati di previsione per l'eserci-

(1) Il presente conto consuntivo fu approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 6 febbraio 1908 ed inviato con i relativi documenti alla Corte dei Conti per il riscontro stabilito dall'art. 181 del regolamento sull'emigrazione, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375.

zio 1906-907, come l'eccedenza di spesa effettiva prevista, dipendeva principalmente dallo stanziamento di L. 1,500,000 proposto per la costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco, alla cui spesa, ove si fosse dovuta sostenere, si sarebbe provveduto in parte con le entrate effettive ed in parte col ricavato dalla vendita di titoli.

Assestamento del bilancio. — Nel corso dell'esercizio 1906-907 il Commissariato, tenuto conto dei risultati verificatisi nei primi mesi dell'esercizio stesso e di nuovi bisogni ritenuti necessari, sottopose all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza il progetto di assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per lo stesso esercizio finanziario.

Tale progetto, approvato poi dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, venne convertito in legge il 30 giugno 1907.

Per effetto delle variazioni proposte, si avevano i seguenti risultati definitivi:

<i>Entrata effettiva</i>	L.	3,168,500 —
<i>Spesa effettiva</i>	„	3,682,530 —
ed una eccedenza di <i>spesa</i> di	L.	<u>514,030 —</u>

alla quale corrispondeva identico stanziamento nella categoria del *Movimento di capitali* (entrata), poichè, come si è detto sopra, allo sbilancio tra le entrate e le spese effettive dovevasi provvedere con alienazione di patrimonio.

L'eccedenza passiva, prevista in L. 1,095,580 si riduceva pertanto a L. 514,030 con un miglioramento di L. 581,550.

Gioverà ricordare che tale miglioramento dipendeva:

da maggiori entrate effettive previste in	L.	701,000 —
da maggiori spese „ „ „	„	119,450 —
onde la differenza sopra accennata di	L.	<u>581,550 —</u>

pur restando lo stanziamento straordinario di L. 1,500,000 per i ricoveri nei porti d'imbarco al quale si sarebbe potuto provvedere con maggior somma di entrate effettive.

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1906-907 presenta i seguenti risultati, secondo le tabelle annesse:

<i>Entrata effettiva</i> accertata	L.	4,012,093.73
<i>Spesa</i> „ „	„	1,870,606.38
con una eccedenza di <i>entrata</i> di	L.	<u>2,141,487.35</u>

<i>Entrata</i> accertata nella categoria <i>Movimento di capitali</i>	L.	17,584.20
<i>Spesa</i> accertata	”	2,159,071.55
con una eccedenza di <i>spesa</i> di	L.	<u>2,141,487.35</u>

L'eccedenza di spesa nella categoria *Movimento di capitali* corrisponde alla differenza tra le entrate e le spese effettive accertate, la quale, per disposizione di legge, deve essere impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Messi a confronto i dati accertati col consuntivo con quelli risultanti dagli stati di previsione rettificati, si hanno i seguenti risultati:

Entrata.

<i>Entrata effettiva prevista</i>	L.	3,168,500 —
” <i>accertata</i>	”	4,012,093.73
Maggiore entrata	+	L. 843,593.73
<i>Entrata prevista nella categoria “ Movimento di capitali ”</i>	L.	514,030 —
<i>Entrata accertata id. id.</i>	”	17,584.20
Minore entrata	—	L. 496,445.80
Maggiore entrata accertata al 30 giugno 1907	+	L. <u>347,147.93</u>

Spesa.

<i>Spesa effettiva prevista</i>	L.	3,682,530 —
” <i>accertata</i>	”	1,870,606.38
Minore spesa	—	L. 1,811,923.62
<i>Spesa prevista nella categoria “ Movimento di capitali ”</i>	—	—
<i>Spesa accertata id. id.</i>	L.	2,159,071.55
Maggiore spesa	+	L. <u>2,159,071.55</u>
Maggiore spesa accertata al 30 giugno 1907.	+	L. <u>347,147.93</u>

che corrisponde alla differenza sopra indicata fra le entrate effettive accertate e quelle previste.

Entrata.

Le entrate accertate dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907 ammontano, come si è veduto, a lire 4,029,677.93, con una differenza in più di

lire 586,597.93 sulla prima previsione e di lire 347,147.93 sulla previsione rettificata.

Distinte per gruppi, secondo le suddivisioni del bilancio, e confrontate colle previsioni rettificate presentano i seguenti risultati:

	SOMME		DIFFERENZA
	previste	accertate	
Rendite patrimoniali	206,000	314,813.14	+ 21,813.14
Contributi a carico dei vettori	2,857,000	3,657,313.86	+ 800,313.86
Entrate diverse	18,500	39,966.73	+ 21,466.73
Entrate per movimento di capitali	514,030	17,584.20	- 496,445.80
Totale	3,682,530	4,029,677.93	+ 347,147.93

Ove si confrontino poi gli accertamenti verificatisi nei sopra indicati gruppi di entrata durante l'esercizio 1906-907 con quelli dell'esercizio precedente, si hanno le differenze che risultano dal seguente prospetto:

	SOMME ACCERTATE		DIFFERENZA per l'esercizio 1906-907
	nell'esercizio 1905-906	nell'esercizio 1906-907	
Rendite patrimoniali	267,494.87	314,813.14	+ 47,318.27
Contributi a carico dei vettori	3,441,143.66	3,657,313.86	+ 216,170.20
Entrate diverse	35,088.13	39,966.73	+ 4,878.60
Entrate per movimento di capitali	697.17	17,584.20	+ 16,887.03
Totale	3,744,423.83	4,029,677.93	+ 285,254.10

Come si osserva nei due prospetti sopraindicati, l'aumento verificatosi sia in confronto alle previsioni, come alle entrate accertate nell'esercizio precedente, dipende principalmente dal maggior prodotto per contributi a carico dei vettori, e precisamente per tasse d'imbarco di emigranti, stante il rilevante aumento di partenze che si è verificato nel corso dell'esercizio, come si dirà in appresso.

A maggiore illustrazione delle cifre comprese nella tabella allegata al conto consuntivo per l'entrata, si crede opportuno far seguire i seguenti schiarimenti per ogni gruppo di capitali.

I. RENDITE PATRIMONIALI. — Gli accertamenti compresi nei due primi capitoli del bilancio rappresentano l'utile proveniente dall'impiego delle somme disponibili del Fondo per l'emigrazione, le quali sono investite in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, oppure sono lasciate presso la Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero al saggio d'interesse dei depositi volontari e calcolato a tenore dell'art. 44 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802.

Nell'esercizio 1906-907 si è accertata per tale oggetto una entrata complessiva di lire 314,813.14, con una differenza in più di lire 72,813.14 sulla prima previsione e di lire 21,813.14 sulla previsione rettificata.

Le somme accertate riguardano:

a) gli interessi sul conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti per lire 41,728.66;

b) gli interessi dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per lire 273,084.48.

Le une e le altre presentano, sulla previsione rettificata, l'aumento rispettivo di lire 13,728.66 e di lire 8,084.48.

Tali aumenti dipendono da una maggiore giacenza di cassa, tenuta in deposito fruttifero, e superiore a quella prevista e da un maggiore impiego di capitali eseguito nel corso dell'esercizio.

II. CONTRIBUTI A CARICO DEI VETTORI. — I contributi a carico dei vettori, compresi nei capitoli 3, 4 e 5 del bilancio, sono stati accertati nella somma complessiva di lire 3,657,313.86 con una differenza in più di lire 1,450,313.86 sulla prima previsione e di lire 800,313.86 sulla previsione rettificata.

A. Tasse di patente (cap. 3). — Le somme accertate per questo oggetto sono rappresentate dalla tassa pagata dalle Compagnie di navigazione, armatori, noleggiatori, ecc., per ottenere la patente di vettore di emigranti ai termini dell'art. 13 della legge 31 gennaio 1901. Le patenti concesse per l'anno 1907, e comprese nell'esercizio 1906-907 furono 18. La patente al Lloyd Italiano venne concessa alla metà dell'anno e il pagamento della tassa relativa fu regolato dalla data della concessione a tutto il 31 dicembre 1907.

B. Tasse a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti. — Le tasse pagate dai vettori per l'imbarco degli emigranti, a norma dello art. 28 della legge 31 gennaio 1901, ammontarono per l'esercizio 1906-907 a lire 3,266,036 con una differenza di lire 1,466,036 sulla prima previsione e di lire 866,036 su quella rettificata.

Nello stato di previsione approvato colla legge 30 dicembre 1906 si era prevista per tale oggetto la somma di lire 1,800,000 basandosi sulla media dei risultati verificatisi negli esercizi precedenti, tenuto conto di una percentuale in meno, per ragioni di prudenza. Nel primo semestre, però, dell'esercizio si verificò un notevole incremento nell'accertamento della tassa tanto che, come fu notato nella relazione che precede il progetto di legge per l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1906-907, la media mensile prevista in lire 150,000 circa, salì in quel semestre a lire 239,146 con un aumento medio di lire 89,146 al mese; essendosi nel semestre accertata la somma di lire 1,434,878 anzichè quella di lire 900,000.

In seguito a tale risultato si sarebbe dovuto portare un corrispondente aumento allo stanziamento del capitolo per l'intero esercizio.

Considerato però che l'accertamento delle tasse d'imbarco dipende da elementi vari e di difficile previsione, si ritenne prudente di aumentare lo stanziamento di sole lire 600,000, tenendo conto nell'assestamento del bilancio dei risultati del 1° semestre e di un lieve aumento pel 2° semestre dell'esercizio. Ciò nella supposizione che il movimento migratorio si mantenesse in quel semestre quasi nella stessa misura che servì di base alla previsione.

Durante l'esercizio 1906-907 si ebbe invece l'aumento di lire 866,036 sulla previsione rettificata in dipendenza dei maggiori accertamenti verificatisi posteriormente al mese di dicembre 1906.

Se si considera l'accertamento della tassa d'imbarco nei vari mesi dell'esercizio 1906-907 in confronto dei mesi corrispondenti dell'esercizio precedente, si osserva l'aumento di lire 240,450, come risulta dal seguente prospetto:

	SOMME ACCERTATE		DIFFERENZA
	nell'esercizio 1905-906	nell'esercizio 1906-907	
Luglio	134,194	158,598	+ 24,404
Agosto	141,622	200,196	+ 58,574
Settembre	211,778	268,212	+ 56,434
Ottobre	292,956	376,926	+ 83,970
Novembre	212,910	305,000	+ 92,190
Dicembre	170,196	125,856	- 34,340
Gennaio	150,976	102,682	- 48,294
Febbraio	281,598	267,890	- 13,618
Marzo	396,868	418,078	+ 21,210
Aprile	386,620	420,380	+ 33,760
Maggio	384,542	348,590	- 36,012
Giugno	261,416	273,598	+ 12,182
Totale	3,025,586	3,266,036	+ 240,450

Secondo i dati sopra esposti, gli accertamenti per tasse d'imbarco sono nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, marzo, aprile e giugno superiori agli accertamenti verificatisi nei mesi corrispondenti dell'esercizio precedente; mentre nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e maggio si è verificata una diminuzione.

Calcolato il provento delle tasse d'imbarco a periodi semestrali in confronto agli stessi periodi dell'esercizio precedente, il provento stesso è stato superiore di lire 271,222 nel primº semestre, mentre nel secondo semestre si è avuta una diminuzione di lire 30,772, come risulta dal seguente prospetto:

TASSA ACCERTATA	CIFRE ASSOLUTE		AUMENTO
	Esercizio 1905-906	Esercizio 1906-907	
<i>1º semestre dell'esercizio (luglio-dicembre).</i>			
Per emigranti diretti al Plata.	475,228	599,088	+ 123,860
Id. agli Stati Uniti.	622,370	807,672	+ 185,302
Id. ad altri paesi.	66,058	28,118	- 37,940
Totale del semestre.	1,163,656	1,434,878	+ 271,222
<i>2º semestre dell'esercizio (gennaio-giugno).</i>			
Per emigranti diretti al Plata.	265,294	230,892	- 34,402
Id. agli Stati Uniti.	1,596,582	1,520,028	- 16,554
Id. ad altri paesi.	60,054	80,238	+ 20,184
Totale del semestre.	1,861,930	1,831,158	- 30,772
Totale per l'intero esercizio.	3,025,586	3,266,036	+ 240,450

Il prospetto precedente, nel quale si sono tenuti distinti i due semestri, dimostra che il maggiore provento della tassa è dato quasi interamente dagli emigranti che si dirigono verso gli Stati Uniti ed il Plata, mentre quasi trascurabile, in confronto, è il provento della tassa per emigranti diretti ad altri paesi transoceanici come il Brasile, il Centro America, ecc.

Data l'importanza che, nei riguardi del fondo per l'emigrazione, ha l'accertamento della tassa d'imbarco degli emigranti, si crede utile far

seguire i prospetti che dimostrano l'accertamento della tassa stessa secondo l'età degli emigranti, i porti da cui sono partiti, le linee di navigazione che hanno seguito e la bandiera dei piroscafi su cui erano imbarcati.

Per maggiore schiarimento e perchè possa farsi una idea chiara sull'andamento della tassa nei vari aspetti in cui essa può essere considerata, indichiamo, nei seguenti prospetti, i risultati ottenuti nei cinque ultimi esercizi finanziari, nei quali prospetti, alle cifre assolute fanno riscontro quelle proporzionali a 100.

a) Secondo l'età degli emigranti partiti.

EMIGRANTI	1902-003	1903-004	1904-005	1905-006	1906-007
	Cifre assolute.				
Da 10 anni in su (posto intero)	1,911,088	1,742,864	2,145,912	2,915,344	3,162,552
Da 5 a 10 anni non compiuti (mezzo posto)	45,952	47,308	51,048	73,424	68,608
Da 1 anno a 5 anni non compiuti (quarto di posto)	22,706	22,456	25,366	36,818	34,876
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
	Cifre proporzionali a 100.				
Da 10 anni in su (posto intero)	96.53	96.15	96.56	96.36	96.53
Da 5 a 10 anni non compiuti (mezzo posto)	2.32	2.61	2.30	2.43	2.10
Da 1 a 5 anni non compiuti (quarto di posto)	1.15	1.24	1.14	1.21	1.07
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

b) Secondo i porti d'imbarco.

PORTI D'IMBARCO	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Cifre assolute.					
Genova	360,612	469,938	639,960	916,420	982,274
Napoli	1,397,072	1,120,418	1,337,116	1,694,362	1,862,896
Palermo	110,914	112,342	102,558	235,910	220,616
Messina	"	"	22,260	40,838	22,196
Havre e altri porti	102,148	100,930	120,432	138,056	178,024
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
Cifre proporzionali a 100.					
Genova	18,67	25,92	28,80	30,29	30,07
Napoli	70,57	62,31	60,17	56,00	57,04
Palermo	5,60	6,20	4,61	7,80	6,75
Messina	"	"	1,00	1,35	0,69
Havre e altri porti	5,16	5,57	5,42	4,56	5,45
Totale . . .	100,00	100,00	10,000	100,00	100,00

c) Secondo le linee di navigazione.

LINEE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Cifre assolute					
Plata	215,908	324,210	495,830	740,522	815,580
Brasile	88,848	68,608	89,288	115,032	82,928
Stati Uniti	1,669,326	1,409,434	1,619,546	2,158,952	2,357,620
America Centrale	3,960	8,038	7,250	9,032	7,712
Stati del Pacifico	1,644	1,494	4,588	2,020	2,196
Australia, ecc.	»	844	5,824	28	—
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
Cifre proporzionali a 100.					
Plata	10.91	17.89	22.31	24.47	24.98
Brasile	4.49	3.79	4.02	3.80	2.54
Stati Uniti	84.32	77.76	72.87	71.36	72.18
America Centrale	0.20	0.44	0.33	0.30	0.23
Stati del Pacifico	0.08	0.08	0.21	0.07	0.07
Australia, ecc.	»	0.04	0.26	»	»
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

d) Secondo la nazionalità dei piroscafi.

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Cifre assolute.					
Bandiera italiana	761,590	743,608	927,784	1,384,802	1,453,324
Bandiere estere:					
Francese	329,888	305,184	345,752	384,388	466,360
Germanica	382,408	333,980	448,340	492,763	624,360
Austro-Ungarica	"	2,012	26,054	53,728	24,366
Inglese	466,846	376,762	412,210	642,530	640,486
Spagnuola	39,074	51,082	62,186	67,372	57,140
Totale delle bandiere estere...	1,218,216	1,069,020	1,294,542	1,640,784	1,812,712
Totale generale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
Cifre proporzionali a 100.					
Bandiera italiana	38.47	41.02	41.75	45.77	44.49
Bandiere estere:					
Francese	16.66	16.84	15.56	12.70	14.28
Germanica	19.32	18.43	20.17	16.29	19.12
Austro-Ungarica	"	0.11	1.17	1.77	0.75
Inglese	23.58	20.79	18.55	21.24	19.61
Spagnuola	1.97	2.81	2.80	2.23	1.75
Totale delle bandiere estere...	61.53	58.98	58.25	54.23	55.51
Totale generale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Diamo, infine, l'ammontare della tassa pagata nei cinque esercizi finanziari dai vettori o dalle altre Società, ecc., alle quali fu concessa la facoltà di trasportare emigranti secondo le disposizioni dell'art. 18 della legge 31 gennaio 1901.

VETTORI, ECC.	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Navigazione Generale Italiana	294,930	283,992	357,510	477,490	448,478
Società La Veloce	308,576	312,838	369,822	447,548	388,246
„ Ligure Brasiliana	29,758	23,640	50,384	76,502	99,874
„ Italia	77,002	76,690	103,440	143,544	119,040
Ottavio Zino	28,738	20,564	39,140	36,340	17,384
Società Anonima Genovese	2,804	1,266	10,800	9,174	15,662
„ Anglo Italiana	204,114	157,946	118,914	169,892	191,838
„ La Patria	212,534	159,784	189,998	209,576	205,550
Giuseppe Fornari	121,338	87,446	102,554	167,954	82,862
Ercole Saviotti	18,792	25,076	6,218	3,106	„
Giacomo Rossi	6,818	8,616	„	„	„
Norddeutscher Lloyd	227,170	199,140	300,256	326,398	377,734
Hamburg Amerika Linie	127,214	99,156	96,968	164,456	217,726
Dominion Line	132,974	33,908	„	„	„
Compagnie Générale Transatlantique	102,148	100,930	112,262	137,948	178,024
Compagnie Transports maritimes	43,026	64,976	83,204	100,102	118,384
Compagnia Transatlantica di Barcellona	39,074	51,082	62,186	67,372	57,140
Cunard Line	„	9,926	„	„	„
White Star Line	„	93,416	193,882	294,426	390,786
Pacific Steam Company Lim.	„	244	„	108	444
Vincenzo Finizio	„	„	14,722	20,968	„
Ditta Koppel e Audibert	„	„	5,816	„	„
Giorgio Ricci	„	„	2,354	„	„
Messageries Maritimes	492	498	262	640	544
Società Kosmos	1,644	1,494	2,234	1,912	1,752
Lloyd italiano	„	„	„	170,130	324,196
Siula Americana	„	„	„	„	35,458
Lloyd Sabauda	„	„	„	„	50,974
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036

C. Competenze ai medici militari. — Le somme versate dai vettori pel pagamento delle competenze spettanti ai medici della regia marina o ad altri delegati imbarcati quali commissari viaggianti in servizio d'emigrazione durante l'esercizio finanziario 1906-907, ammontarono alla somma totale di lire 373,702.52, delle quali:

a) per depositi eseguiti prima della partenza della nave.	L.	281,774 —
b) per versamenti a saldo	„	91,928.52
		<hr/>
Totale	L.	373,702.52

Tale somma dovrebbe rappresentare il carico, in denaro, dei vettori per gli stipendi e le competenze dei commissari viaggianti da essi dovute per le disposizioni dell'articolo 31 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901.

Però è necessario considerare che, per effetto di tali disposizioni, i vettori debbono eseguire i loro versamenti prima della partenza della nave ed in misura approssimativa, salvo liquidazione, al ritorno in Italia dei commissari viaggianti. Onde una differenza in più o in meno, che generalmente risulta alla chiusura della relativa contabilità.

Le differenze pagate dai vettori a saldo delle somme da essi dovute sono comprese nello speciale capitolo del bilancio dell'entrata, ed ammontano, come si è indicato, a lire 91,928.52. I rimborsi eseguiti ai vettori stessi per eccedenze risultanti in seguito alle liquidazioni finali sui depositi da essi eseguiti, sono compresi nel capitolo 15 del bilancio della spesa, ed ammontano nel corso dell'esercizio a lire 1,902.97.

Qualora si tenga conto di tale somma, il carico in denaro dei vettori per gli stipendi e indennità dei commissari viaggianti, si riduce a lire 371,799.55, che rappresenta la somma da essi effettivamente dovuta per tale titolo.

Le entrate accertate per tale oggetto sono inferiori alla previsione di lire 66,297.48. Esse dovrebbero avere una partita corrispondente nella spesa; però, nel fatto, esse sono inferiori di lire 33,836.41 alla somma accertata nella parte passiva del bilancio, come si dirà in appresso.

III. Entrate diverse. — In questo gruppo di entrate del bilancio sono state accertate lire 39,966.73 con un aumento di lire 21,466.73 sulla previsione.

Le somme accertate riguardano:

a) le pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione	L. 2,339.21
b) la quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigrati, affidato con la legge 1° febbraio 1901 al Banco di Napoli . . . „	217.91
c) le entrate diverse e impreviste (ricavo vendita del bollettino, utile sul rimborso di obbligazioni ferroviarie, ecc.). „	6,977.31
d) le entrate a reintegro dei vari capitoli della spesa (somme versate alla Cassa depositi e prestiti) „	30,432.30
Totale L.	<u>39,966.73</u>

a) Le somme dovute per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione sono versate al Fondo per l'emigrazione per cura dei ricevitori del registro competenti, a norma dell'articolo 178 del regolamento 10 luglio 1901, e secondo speciali istruzioni date dal Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio).

La somma totale accertata durante l'esercizio finanziario 1906-1907 ammonta a lire 2339.21, inferiore di lire 660.79 alla somma prevista.

È necessario però avvertire che anche in questo esercizio molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno vennero comprese nei recenti decreti di amnistia; per altre al 30 giugno 1907 erano pendenti i ricorsi in appello od in grazia e per molte altre infine venne applicata la condanna condizionale. Per altre sentenze erano in corso, alla fine dell'esercizio, gli atti per la riscossione o per il recupero delle somme versate all'Erario dello Stato anzichè al Fondo per l'emigrazione.

Accertandosi altre somme, saranno comprese nel conto consuntivo d'el l'esercizio finanziario in corso (1907-908).

b) La quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigrati venne accertata in lire 217.91, con una differenza in meno di lire 14,789.09 sulla somma prevista in lire 15,000 in base ai risultati del primo anno in cui tale servizio cominciò a funzionare.

La vigilanza sul servizio delle rimesse degli emigrati è affidata al Ministero del Tesoro, al quale il Banco di Napoli deve, per le disposizioni della legge 1° febbraio 1901, n. 24, e dell'articolo 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 29 dicembre stesso anno, rimettere il conto dettagliato della gestione del servizio stesso.

Riguardo alla tenuità dell'utile verificatosi nel servizio delle rimesse durante l'anno 1906, nella somma complessiva di lire 435.81, il Ministero del Tesoro comunica che, " tale utile, inferiore a quello verificatosi negli

anni precedenti, è principalmente dipeso dall'obbligo fatto dal Banco di Napoli ai suoi corrispondenti di effettuare le rimesse soltanto mediante vaglia anzichè, come per il passato, con semplici lettere raccomandate.

“ Invero se l'ammontare complessivo delle rimesse è diminuito nel 1906 di fronte al 1905 di lire 9,969,290.77, le rimesse eseguite con il sistema del vaglia sono aumentate di lire 6 milioni circa.

“ È certo, per altro, che gli scarsi risultati ottenuti vanno ascritti alla forte concorrenza, che al Banco di Napoli muovono non solo le Case bancarie americane, ma anche Istituti europei, tra cui la Banca Commerciale italiana, che ha impiantato a New York una succursale.

“ Nè va infine dimenticato che le spese relative al servizio delle rimesse sono grandemente aumentate per il Banco di Napoli, specialmente per effetto dell'istituzione dell'Ispettorato permanente di New York, il quale, del resto, avendo cominciato effettivamente a funzionare solo dal 1° settembre 1906, non poteva ancora, alla fine dell'anno stesso, far risentire sui risultati finanziari della gestione i benefici effetti della sua azione, diretta a promuovere con ogni mezzo lo sviluppo del servizio stesso. „

c) Nel capitolo 8: *Entrate diverse e impreviste*, sono state accertate lire 6,997.31. In questa somma sono compresi, tra altre partite, il prodotto della vendita del *Bollettino* e di altre pubblicazioni del Commissariato (lire 740.88) e l'utile sul rimborso delle obbligazioni ferroviarie comprese nelle estrazioni annuali, in confronto al prezzo di costo (lire 4,416.67).

d) Nel corso dell'esercizio furono accertate lire 30,432.30, da versarsi alla Cassa depositi e prestiti e da attribuirsi al capitolo 9 dell'entrata. Esse riguardano i recuperi di somme pagate su diversi capitoli del bilancio della spesa, e che per disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, debbono imputarsi ad uno speciale capitolo e possono essere reintegrate ai rispettivi capitoli del bilancio passivo.

Nel corso dell'esercizio finanziario nessun decreto di reintegro venne emanato dal Commissariato, onde le somme versate alla Cassa depositi e prestiti per recuperi di spesa debbono essere considerati quali proventi del Fondo per l'emigrazione.

IV. *Movimento di capitali*. — La somma di lire 17,584.20 accertata nella categoria del *Movimento dei capitali* dipende dal rimborso di obbligazioni ferroviarie 3 per cento compreso nelle estrazioni eseguite durante l'esercizio per lire 9,083.33; nonchè dalla quota di lire 8,500.87 per rimborso capitale sui certificati ferroviari 3.65 per cento secondo il relativo piano di ammortamento.

Per quanto riguarda le obbligazioni ferroviarie 3 per cento, è necessario notare che esse vennero imputate a questo capitolo per il loro prezzo di costo.

La differenza tra il valore nominale e quello di costo, in lire 4,416.67, venne compresa tra le entrate diverse, rappresentando essa un vero provento straordinario per il Fondo dell'emigrazione.

Spesa.

Le spese accertate durante l'esercizio finanziario 1906-907 ammontano a lire 4,029,677.93 delle quali lire 1,870,606.38 per spese effettive e lire 2,159,071.55 per movimento di capitali.

Le *spese effettive* presentano una differenza in meno di lire 1,751,156.38 in confronto alla prima previsione e una differenza pure in meno di lire 1,811,923.62 sulla previsione rettificata.

Le spese della categoria *Movimento di capitali* le quali costituiscono, come si è veduto, l'avanzo dell'esercizio da reinvestire in titoli, presentano una differenza in più di lire 2,159,071.55 sulla prima previsione e su quella rettificata.

Distinte per gruppi secondo le ripartizioni del bilancio, danno i seguenti risultati in confronto alle previsioni:

	SOMME		DIFFERENZE
	previste	accertate	
<i>Spese effettive:</i>			
<i>Spese ordinarie:</i>			
Spese generali	178,580 —	150,581.17	— 27,998.83
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	756,500 —	628,003.06	— 128,496.94
Spese per la protezione degli emigrati all'estero.	770,000 —	643,635.57	— 126,364.43
Fondi di riserva	25,000 —	. .	— 25,000 —
<i>Spese straordinarie</i>	1,952,450 —	448,386.58	— 1,504,063.42
Totale	3,682,530 —	1,870,606.38	— 1,811,923.62
<i>Movimento di capitali.</i>	2,159,071.55	+ 2,159,071.55
Totale generale	3,682,530 —	4,029,677.93	+ 347,147.93

Messi a confronto gli accertamenti verificatisi nei sopra indicati gruppi di spesa durante l'esercizio 1906-907 con quelli dell'esercizio precedente, si hanno le differenze che risultano dal prospetto seguente:

	SOMME ACCERTATE		DIFFERENZA per l'esercizio 1906-907
	nell'esercizio 1905-906	nell'esercizio 1906-907	
<i>Spese effettive:</i>			
<i>Spese ordinarie:</i>			
Spese generali	158,655.19	150,581.17	— 8,074.02
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	582,703.16	628,003.06	+ 45,299.90
Spese per la protezione degli emigrati all'estero	733,246.52	643,635.57	— 89,610.95
Fondo di riserva
<i>Spese straordinarie</i>	736,877.62	448,386.58	— 288,491.04
Totale . . .	2,211,482.49	1,870,606.38	— 340,876.11
<i>Movimento di capitali.</i>	1,582,941.34	2,159,071.55	+ 626,130.21
Totale generale . . .	3,744,423.83	4,029,677.93	+ 285,254.10

Come risulta dai prospetti precedenti, le spese effettive accertate sono state in diminuzione in confronto alle previsioni ed agli accertamenti verificatisi nell'esercizio precedente; mentre l'avanzo dell'esercizio, iscritto nella categoria del movimento dei capitali è stato in aumento. Alla fine del 30 giugno 1907 l'avanzo da portarsi ad aumento del patrimonio ammontava a lire 2,159,071.55 con una differenza in più di lire 626,130.21 sull'avanzo verificatosi alla fine dell'esercizio 1905-906.

A. *Spese generali.* — Nelle spese generali si è verificata una minore spesa accertata di fronte alla prevista di lire 27,998.83.

Tale differenza è dovuta a minori accertamenti eseguiti sui seguenti capitoli:

Cap. 1 e 2. Personale del Commissariato, degli ispettorati dell'emigrazione e degli ispettori viaggianti (per vacanze di posti, ecc.) L. 10,249.78

Cap. 3. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente (per minor numero di sedute in confronto a quelle previste) „ 1,310 —

Cap. 4 a 9. Per economie ottenute sui vari capitoli senza danno del servizio (spese d'ufficio, di posta, di stampa, di manutenzione fabbricati, casuali, ecc.) „ 16,439.05

Totale . . . L. 27,998.83

Anche per l'esercizio 1906-907, come per gli esercizi precedenti, gli stanziamenti dei vari capitoli compresi in questo gruppo di spese sono stati sufficienti per i bisogni del servizio.

Per sopperire però alle maggiori spese necessarie per posta e telegrafo, prima dell'approvazione del bilancio di assestamento, col quale si sono chiesti maggiori fondi, venne provveduto con un prelevamento di lire 2000 dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. Tale prelevamento, però, venne compensato coi maggiori fondi portati in aumento al cap. 2, in quanto che su tale capitolo si è verificata, al 30 giugno 1907, un'economia di lire 3,783.30.

B. Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — In questo gruppo di spese sono comprese quelle per stipendi e indennità di trasferta degli ispettori viaggianti, dei delegati provvisori e degli addetti all'emigrazione; quelle per la protezione degli emigranti durante il viaggio (competenze ai medici e ai commissari viaggianti); quelle per la protezione degli emigranti nei porti d'imbarco e di scalo all'estero (Commissioni di visita alle navi, spese di disinfezioni, di vigilanza e assistenza) e infine le spese per le Commissioni arbitrali, di liti e per missioni presso il Commissariato.

La spesa totale ammonta a lire 628,003.06 con una economia complessiva di lire 128,496.94 in confronto alla previsione rettificata.

In tutti i capitoli di questo gruppo si sono ottenute delle economie, ma, per provvedere ai bisogni del servizio, è necessario notare che si dovette ricorrere a due prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, di cui uno di lire 10,000 al cap. 17 e uno di lire 3,500 al cap. 19.

Con le somme accertate nei capitoli 12, 13 e 14 del bilancio si è provveduto alle spese di speciali missioni nell'interesse dell'emigrazione italiana, affidate agli ispettori viaggianti, alle autorità diplomatiche e consolari e a speciali delegati provvisori per studiare le condizioni dei nostri connazionali all'estero, e quelle dei paesi verso i quali potrebbero essere avviate le correnti migratorie.

Basterà accennare le missioni compiute dagli ispettori viaggianti nel Brasile, nell'Argentina e negli Stati Uniti, e quelle affidate a consoli e a delegati provvisori negli Stati Uniti, nella repubblica del Panama, nell'Australia occidentale, nella regione delle Amazzoni, in alcuni paesi dell'Oriente e di Europa.

In questi capitoli sono anche comprese le spese relative al servizio di tutela degli emigrati, affidati a speciali addetti presso i regi Consolati di Ginevra e di Colonia, secondo lo speciale regolamento approvato col R. decreto 2 dicembre 1906.

Alla protezione e all'assistenza degli emigranti durante il viaggio si è provveduto, secondo le disposizioni della legge sull'emigrazione, con l'imbarco di ufficiali medici della regia Marina o di speciali Commissari viaggianti.

La somma accertata nello speciale capitolo del bilancio (n. 15) ammonta a lire 407,538.93 ed è minore di lire 32,461.07 alla somma stanziata per tale servizio.

Tenuto conto però che sulla somma accertata vennero restituite al fondo per l'emigrazione lire 18,562.90, quali rimanenze di anticipazioni concesse agli Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco, incaricati di provvedere al pagamento delle somme dovute agli interessati, il vero costo del servizio si riduce a lire 388,976.03.

Tale somma, pagata od impegnata al 30 giugno 1907, dovrebbe corrispondere a quella accertata al capitolo 5 del bilancio dell'entrata, poichè gli stipendi e le indennità dei Commissari viaggianti sono a carico dei vettori.

Siccome però la somma accertata in tale capitolo ammonta a lire 373,702.52, si ha una differenza per maggiore spesa a carico del Fondo per l'emigrazione di lire 15,263.51.

Ciò dipende principalmente dal fatto che, mentre per le disposizioni dell'articolo 30 del regolamento 10 luglio 1901, il Fondo per l'emigrazione deve corrispondere al Ministero della marina, per stipendi ed indennità d'arma dovuti ai medici militari adibiti al servizio dell'emigrazione, una somma fissa annuale, effettivamente i vettori interessati non rimborsano per tale titolo che le somme dovute ai medici militari per il tempo in cui i medici stessi sono in servizio della nave, dal terzo giorno anteriore alla partenza al terzo giorno dopo il ritorno in Italia (alinea *a* dell'articolo 31 del regolamento).

Si ha così, per ogni medico militare addetto al servizio dell'emigrazione, un periodo di tempo per cui deve essere corrisposto al Ministero della marina lo stipendio e l'indennità d'arma, mentre la somma stessa non viene rimborsata dal vettore, e una differenza a carico del Fondo per l'emigrazione che, per l'esercizio 1902-903 fu di lire 6,647.81, per l'esercizio 1903-904 di lire 14,107.29, per l'esercizio 1904-905 di lire 11,881.74, per l'esercizio 1905-906 di lire 10,299.03, e di 15,254.51 per l'esercizio 1906-907.

Difatti, mentre vennero rimborsati ai Ministeri della marina e della guerra, gli stipendi da essi pagati nel corso dell'esercizio agli ufficiali medici addetti al servizio dell'emigrazione per l'ammontare complessivo di lire 195,022.33, le somme effettivamente rimborsate dai vettori ammontarono a lire 179,768.82, onde la differenza sopra indicata.

Il servizio relativo alle visite dei piroscafi in partenza con emigranti richiese la somma di lire 41,195.15, con una differenza di lire 3.804.85 in meno sulla previsione. Tenuto conto però che su tale somma vennero reintegrate al Fondo per l'emigrazione lire 176.11, il vero costo del servizio si riduce a lire 41,019.04. La maggior parte di tale somma, e precisamente lire 40,157,00, venne impiegata pel pagamento delle indennità stabilite dall'articolo 155 del regolamento 10 luglio 1901, alle Commissioni di visita ed agli agenti della forza pubblica che ne hanno agevolato l'opera e provveduto al mantenimento dell'ordine pubblico.

Nell'esercizio 1906-907, le sedute delle Commissioni furono 628, di cui 289 nel porto di Genova, 243 in quello di Napoli, 82 in quello di Palermo e 14 in quello di Messina. La spesa media sostenuta è diversa per ogni porto: massima nel porto di Napoli (lire 82.30 per ogni seduta), minima in quello di Genova (lire 51.75), a causa del maggiore o minore impiego degli agenti della pubblica forza in corrispondenza al numero degli emigranti che si sono imbarcati.

Per i servizi relativi alla disinfezione del bagaglio degli emigranti (art. 149 del Regolamento approvato con R. Decreto 10 luglio 1901); alla vigilanza, affidata a speciali medici igienisti, sulle locande autorizzate al ricovero degli emigranti, ed all'assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco e di scalo all'estero, è stata impegnata, nel corso dell'esercizio la somma complessiva di L. 51,511.62, compreso un prelevamento di L. 10,000 dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, effettuato per far fronte a bisogni urgenti del servizio.

Detta somma si ripartisce nel modo seguente:

a) Disinfezioni del bagaglio degli emigranti . . .	L.	14,934.48
b) Sorveglianza sulle locande nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina	„	5,760 —
c) Assistenza degli emigranti	„	30,817.14
Totale	L.	<u>51,511.62</u>

La disinfezione del bagaglio degli emigranti è stata eseguita, come nei precedenti esercizi, nella stazione appositamente costruita nel porto di Napoli e nelle stufe di proprietà dello Stato nei porti di Palermo e Messina. Nel porto di Napoli, nello speciale edificio, venne eseguita la disinfezione del bagaglio appartenente a n. 245,378 emigranti partiti su 243 piroscafi, con una spesa complessiva di lire 8,313.83.

Nei porti di Messina e Palermo vennero disinfettati i bagagli appartenenti a 33,415 emigranti partiti su 96 piroscafi, con una spesa complessiva di lire 6,620.65.

Per quanto riguarda l'assistenza degli emigranti, venne principalmente provveduto ai superstiti del naufragio del piroscafo *Sirio* avvenuto nell'agosto 1906, che approdarono a porti esteri o tornarono nei porti nazionali privi del necessario; nonchè agli emigranti abbandonati nei porti nazionali in seguito allo sciopero della gente di mare, avvenuto nel gennaio 1907 ed alla conseguente mancata partenza dei piroscafi che dovevano trasportarli. Si provvide anche all'assistenza dei connazionali imbarcati sul piroscafo *Poitou*, naufragato nelle acque di S. Maria nel maggio 1907, e che arrivarono a Montevideo bisognosi di aiuto. Per tali oggetti e per altri di minore importanza il Fondo per l'emigrazione sostenne la spesa complessiva di lire 30,817.14 di cui si spera, però, di ottenere almeno in parte, il rimborso.

Alla vigilanza sull'emigrazione clandestina e al servizio d'informazioni venne provveduto con speciali missioni affidate ai funzionari ed agenti della pubblica forza, nonchè con la concessione di piccoli compensi agli agenti che concorsero alla scoperta di frodi esercitate a danno degli emigranti. Venne sostenuta nel corso dell'esercizio la spesa totale di lire 12,768.21, con un'economia di lire 2,231.79 su quella preventivata per tale oggetto.

Il Commissariato ha anche concorso nelle spese per le commissioni arbitrali istituite in ogni capoluogo di provincia, secondo le disposizioni dell'art. 27 della legge 31 gennaio 1901, rimborsando le spese di posta per la notificazione dei ricorsi agl'interessati, le spese di viaggio dei membri delle Commissioni non residenti nel capoluogo delle provincie (art. 84 del Regolamento) e provvedendo al pagamento di speciali compensi ai funzionari delle RR. Prefetture, specialmente adibiti al servizio di cancelleria o alla copia delle sentenze emanate dalle Commissioni stesse. La spesa sostenuta fu di lire 3,006.57, con un'economia di lire 993.43 su quella preventivata.

C. *Spese per la protezione degli emigrati.* — L'economia ottenuta su questo gruppo di spese riguarda i seguenti capitoli:

Capitolo 22. — Spese per la protezione degli emigrati all'estero	L.	110.87
Capitolo 23. — Sussidi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero	„	126,253.56
Totale	L.	<u>126,364.43</u>

Nel corso dell'esercizio venne erogata la somma di lire 549,889.13 su quella di lire 550,000 preventivata, specialmente per sussidi ad istituzioni di patronato e di assistenza per gli emigrati.

Così, venne provveduto, come negli esercizi precedenti, alla concessione di speciali sussidi ad uffici e società di patronato nell'*America settentrionale e meridionale* (Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Paraguay, ecc.); in *Africa* (Tunisi), in *Europa* (Opera di assistenza per gli operai emigrati in Europa e nel Levante, Società Dante Alighieri, Società ed uffici in Napoli, Palermo, Genova, Udine, Verona, Belluno, Feltre, ecc.).

Parimenti venne provveduto alla concessione di sussidi a diversi ospedali ed orfanotrofi istituiti in alcuni paesi di America, in considerazione dell'assistenza che essi prestano agli operai italiani malati ed agli orfani di connazionali, specialmente vittime d'infortuni sul lavoro.

Secondo il voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione, vennero provveduti di fondi le RR. Ambasciate e Legazioni degli Stati Uniti, Brasile ed Argentina, nonchè alcuni principali Consolati degli Stati Uniti, per provvedere alle prime spese di giudizio a vantaggio degli operai italiani privi di mezzi e specialmente vittime d'infortuni sul lavoro e massime nei casi in cui una decisione favorevole dell'autorità giudiziaria dei vari paesi potesse costituire precedente favorevole in casi simili. Eguale provvedimento, come negli esercizi precedenti, venne adottato anche per alcuni paesi d'Europa per mezzo delle autorità consolari e degli addetti dell'Emigrazione.

D. Fondi di riserva. — Nel corso dell'esercizio 1906-907 vennero eseguiti i seguenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine:

1° col Decreto ministeriale 11 agosto 1906, registrato alla Corte dei Conti il 16 detto, lire 10,000, da portarsi in aumento ai fondi stanziati al capitolo 17;

2° id., 3 settembre 1906, registrato alla Corte dei Conti il 14 detto, L. 3,500, da portarsi in aumento al cap. 20;

3° id., 24 marzo 1907, registrato alla Corte dei Conti il 30 detto, lire 9,500, da portarsi in aumento al cap. 27;

4° id., 22 giugno 1907, registrato alla Corte dei Conti il 15 luglio 1907, lire 2,000, da portarsi in aumento al cap. 7.

Il fondo di riserva per le spese obbligatorie di lire 25,000 veniva così, per effetto di tali prelevamenti, completamente esaurito.

E. Spese straordinarie. — In questo titolo del bilancio si ebbe una economia complessiva di L. 1,504,063.42 in confronto alla somma stanziata di L. 1,952,450.

La economia ottenuta dipende principalmente dal capitolo riguardante i ricoveri nei porti d'imbarco, la cui costruzione non fu potuta iniziare, non essendosi prese in proposito deliberazioni definitive. La somma di

L. 1,493,133.86 va pertanto considerata quale avanzo dell'esercizio e, come tale, investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni della legge sull'emigrazione. La residua somma di L. 6,866.14 venne erogata principalmente per lavori di adattamento nella stazione di disinfezione nel porto di Napoli, di tettoie ad uso degli emigranti costruite in quel porto, nonchè in spese per studi relativi al ricovero che si propone istituire.

Conforme al voto espresso dal Parlamento, venne impegnata la somma di L. 113,977.32 su quella di L. 120,000 preventivata per il rimpatrio di connazionali indigenti dal Brasile i quali si trovavano in condizioni disagiate morali e materiali.

Anche per l'esercizio 1906-907 venne provveduto al normale andamento del servizio con personale avventizio e con lo stanziamento di L. 36,500, tenuto conto del prelevamento di L. 9500 dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine di cui si è sopra parlato. Come è noto, il ruolo del personale del Commissariato non provvede ai servizi di concetto e provvede solo in parte e non in misura adeguata allo svolgimento dei servizi per il personale di ragioneria e di ordine. Giova sperare che con la approvazione del nuovo organico dell'ufficio, ora in esame avanti alla Camera dei Deputati, lo stanziamento per il lavoro straordinario possa essere sensibilmente diminuito.

La somma di L. 200,000 inscritta nel bilancio, in seguito ad iniziativa parlamentare, per l'incremento delle scuole italiane in America, venne ripartita di concerto con l'Ispettorato generale delle scuole all'estero e col Comitato centrale della Società "Dante Alighieri". I sussidi vennero concessi parte in materiale scolastico e parte in contanti alle scuole sorte per iniziativa delle varie Società italiane, specialmente nell'America meridionale, dove i nuclei coloniali lontani dai grandi centri avevano più bisogno di aiuto per le iniziative da essi prese.

Parimenti la somma stanziata per indennità agli uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, venne ripartita in seguito a parere di apposita Commissione, della quale vennero chiamati a far parte i delegati dei Ministeri della guerra e della marina.

La somma concessa ai vari uffici venne commisurata alle maggiori spese sostenute dai titolari degli uffici stessi per il servizio di leva ad essi affidato per le disposizioni degli articoli 33 e seguenti della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

Merita, infine, speciale attenzione lo stanziamento di L. 14,000 per remunerazione ai marittimi spagnoli che, con pericolo della vita e delle imbarcazioni, concorsero efficacemente al salvataggio dei naufraghi del piroscafo nazionale "Sirio", avvenuto nell'agosto 1906.

Movimento di capitali. — Le somme accertate in questa categoria riguardano l'avanzo effettivo del bilancio da impiegare, come si è detto sopra, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a norma dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901. Tale avanzo, come risulta dal consuntivo, ammonta a L. 2,159,071,55 e venne investito in rendita italiana al 3.75 per cento durante il secondo semestre 1907.

Conto dei residui dell'esercizio 1905-906 e retro.

I residui accertati col conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1905-906 erano i seguenti:

1. *Entrata:*

Entrata effettiva	L.	254,598.01
Movimento di capitali	„	—
TOTALE	L.	254,598.01

2. *Spesa:*

Spesa effettiva	L.	1,151,438.20
Movimento di capitali	„	626,213.47
TOTALE	L.	1,777,651.67

La somma di L. 626,213.47 portata quale residuo nella spesa del movimento dei capitali, riguarda l'avanzo dell'esercizio 1905-906, che al 30 giugno 1906 non era ancora investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

I residui accertati al 30 giugno 1907 col conto consuntivo dell'esercizio 1906-907 sono così costituiti:

1. *Entrata:*

Entrata effettiva	L.	306,062.70
-----------------------------	----	------------

2. *Spesa:*

Spesa effettiva	L.	788,902.18
Movimento di capitali	„	1,040,214.18
TOTALE	L.	1,829,116.36

con una differenza in più di L. 51,464.69 su quelli accertati al 1° luglio 1906.

La differenza dipende:

a) per l'entrata, da variazioni negli accertamenti:

1° per pene pecuniarie per contrav-

venzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione . . .	L. +	1,711.62
2° per entrate a reintegro dei capitoli della spesa	„ +	49,753.07
onde una maggiore entrata accertata . . .	L. _____ +	51,464.69

b) per la spesa, da variazioni negli accertamenti:

1° per spese generali (minore accertamento)	L. —	13.83
2° per spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigrati (maggiore accertamento). „	+ 598.47	
3° per spese straordinarie (minore accertamento)	„ —	363,120,66
onde un minore accertamento per spese effettive di	L. _____ —	362,536.02
considerato però il maggiore accertamento nella categoria <i>Movimento di capitali</i> in . . .	L. +	414,000.71
si ha in complesso la maggiore spesa accertata di . .	L. +	51,464.69

corrispondente all'aumento verificatosi nei residui dell'entrata.

I maggiori accertamenti nei residui attivi, dipendono da maggiori incassi verificatisi dopo il 1° luglio 1906 per contravvenzioni alla Legge sull'emigrazione in seguito a sentenze emesse, prima di quell'epoca, dalle Autorità giudiziarie e da recuperi di somme, pagate durante l'esercizio finanziario 1905-906 per partite che furono poi liquidate nel corso del seguente esercizio finanziario.

Le economie verificatesi sui residui passivi dipendono da somme non pagate in seguito a migliori accertamenti. Tra esse merita speciale attenzione l'economia di lire 410,020.66 al cap. 26 e dipendente dalla radiazione della somma già precedentemente stanziata per l'acquisto di un locale nel porto di Genova, da adibirsi a ricovero per gli emigranti, la cui relativa convenzione non fu più conclusa con quel municipio.

Ad una maggiore spesa di lire 46,000 sul capitolo 31: "Spese per l'incremento delle scuole d'America „, venne provveduto col reintegro della somma di lire 46,900 recuperata nel corso dell'esercizio, ed eseguito col Decreto ministeriale 11 giugno 1907, registrato alla Corte dei Conti il 28 detto, secondo le disposizioni dell'art. 187 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. La predetta somma di lire 46,900 è compresa tra le entrate accertate al cap. 9: "Entrate a reintegro dei capitoli della spesa „, e riguarda la restituzione di parte della somma anticipata

al R. Console generale in New-York per provvedere al pagamento di sussidi ad alcune scuole italiane e da esso non erogata.

Nella categoria del Movimento di capitali si è verificato, per la spesa, un maggiore accertamento di lire 414,000.71. Esso rappresenta la somma da impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a norma dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, in dipendenza dalle variazioni apportate nel corso dell'esercizio 1906-907 ai residui degli esercizi precedenti.

Nella tabella sopra esposta risulta difatti che i residui attivi sono stati aumentati di L. 51,464.69
 ed i residui passivi diminuiti di „ 362,536.02
 onde una maggiore disponibilità di L. 414,000.71
 da reinvestire secondo le disposizioni di legge.

Conto di cassa.

Gl'incassi previsti per l'esercizio 1906-907, tenuto conto delle previsioni rettifiche, ammontavano a lire 3,937,128.01, di cui:

per competenza propria dell'esercizio	L.	3,682,530 —
per residui degli anni precedenti.	„	254,598.01
Totale	L.	<u>3,937,128.01</u>

I pagamenti previsti, tenuto anche qui conto delle previsioni rettifiche, ammontavano a lire 5,460,181.67, dei quali:

per competenza propria dell'esercizio	L.	3,682,530 —
per residui degli anni precedenti.	„	1,777,651.67
Totale	L.	<u>5,460,181.67</u>

con un'eccedenza nei pagamenti previsti di lire 1,523,053.66.

Tale eccedenza di pagamento dipende dalla gestione dei residui dell'esercizio precedente, poichè, mentre gl'incassi e i pagamenti previsti per la competenza dell'esercizio 1906-907 pareggiavano nella somma di lire 3,682,530, i residui dell'esercizio 1905-906 presentavano un maggior pagamento previsto di lire 1,523,053.66, dovuto per intero al fondo di cassa esistente presso la Cassa depositi e prestiti al 30 giugno 1906, e che, come si è detto, doveva essere impiegato in titoli di Stato o garantiti dallo Stato durante l'esercizio 1906-907.

Difatti, analizzando le previsioni, quali risultano dal bilancio rettificato 1906-907 e dal conto dei residui degli esercizi precedenti, accertati

al 30 giugno 1906, come risulta dal conto consuntivo dell'esercizio 1905-906, si hanno i seguenti risultati:

Competenza 1906-907.

<i>Entrate effettive</i>	L.	3,168,500 —	
<i>Movimento di capitali</i>	„	514,030 —	
Totale	L.	<u> </u>	3,682,530 —
<i>Spese effettive</i>	L.	3,682,530 —	
<i>Movimento di capitali</i> (somme da impiegare in titoli di Stato)	„	—	
Totale	L.	<u> </u>	<u>3,682,530 —</u>

Residui 1905-906:

Residui attivi (<i>entrate effettive</i>)	L.	+ 254,598.01
Residui passivi (<i>spese effettive</i>)	L.	1,151,438.20
„ (<i>movimento di capitali</i>). Somme da impiegare in titoli di Stato al 30 giugno 1906)	„	626,213.47
		<u> </u>
onde un maggiore pagamento previsto di	L.	<u>1,777,651.67</u>
		<u> </u>
	L.	<u>1,523,053.66</u>

corrispondente, come si è detto, alla giacenza di cassa al 30 giugno 1906.

I versamenti eseguiti durante l'esercizio 1906-907 ammontarono alle seguenti somme:

Competenza 1906-907.

<i>Entrate effettive</i>	L.	3,610,841.62
<i>Movimento di capitali</i>	„	13,295.33
(rimborso di obbligazioni ferroviarie 3 per cento sorteggiate e quota ammortizzo capitale certificati ferroviari 3.65 per cento).	L.	<u> </u>
		3,624,136.95
<i>Residui 1905-906:</i>		
<i>Entrate effettive</i>	L.	306,062.70
Totale incassi	L.	<u>3,930,199.65</u>

I pagamenti eseguiti ammontarono alle somme seguenti:

Competenza 1905-906.

<i>Spese effettive</i>	L.	1,388,157.23	
<i>Movimento di capitali</i> (acquisto di titoli)		—	
Totale	L.	<u> </u>	1,388,157.23

Residui 1905-906:

<i>Spese effettive</i>	L.	678,746.16	
<i>Movimento di capitali</i> (acquisto di titoli)	„	626,149.17	
	L.	<u> </u>	1,304,892.33
Totale pagamenti	L.	<u> </u>	<u>2,693,049.56</u>

con un'eccedenza d'incassi verificatasi nell'esercizio 1906-907

in	L.	1,237,150.09
la quale, unita al fondo di cassa al 1° luglio 1906 in „	„	1,523,053.66
dà il fondo di cassa esistente al 30 giugno 1907 in L.	L.	<u>2,760,203.75</u>

Confrontando gl'incassi eseguiti con quelli previsti si hanno i seguenti risultati:

Maggiori incassi verificatisi per <i>entrate effettive</i> in confronto alla previsione	+	L.	493,806.31
Minori incassi verificatisi come sopra nella categoria <i>Movimento di capitali</i>	—	„	<u>500,734.67</u>
Differenza —	L.		6,928.36

Minori pagamenti eseguiti per *Spese effettive* in confronto alla previsione

—	L.	2,767,067.81	
Minori pagamenti eseguiti come sopra nella categoria <i>Movimento di capitali</i>	—	„	64.30
Differenza	L.	<u> </u>	<u>2,767,132.11</u>

Il totale dei maggiori incassi e delle minori spese verificatesi nel corso dell'esercizio in

corrisponde al fondo di cassa sopra indicato al 30 giugno 1907.

Situazione patrimoniale.

La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1906 era costituita come segue:

<i>Attività</i>	L.	9,106,956.74
<i>Passività</i>	„	1,151,438.20
ed un patrimonio netto di	L.	<u>7,955,518.54</u>

Al 30 giugno 1907, cioè alla fine dell'esercizio 1906-907, si avevano i seguenti dati:

<i>Attività</i>	L.	11,405,713.75
<i>Passività</i>	„	592,608.17
ed un patrimonio netto di	L.	<u>10,813,105.58</u>

con un aumento di L. 2,857,587.04.

Nel corso dell'esercizio si sono verificati i seguenti aumenti nelle attività:

1. versamenti alla Cassa Depositi e Prestiti	L.	3,930,199.65
2. titoli di Stato o garantiti dallo Stato acquistati „		626,149.17
3. ipoteca sugli stabili di proprietà dell'Istituto italiano di beneficenza in New York a garanzia del contributo per l'Ospedale italiano da fondarsi in quella città	L.	300,000.00
4. mobili e libri acquistati	„	8,359.98
5. maggiore somma accertata per residui attivi „		150,942.97
6. minore somma accertata per residui passivi	„	558,830.03
Totale	L.	<u>5,574,481.80</u>

Dalla somma sopra indicata di L. 5,574,481.80

è necessario però dedurre:

1. i pagamenti eseguiti nel corso dell'esercizio in	L.	2,693,049.56
2. l'importo delle obbligazioni ferroviarie al 3 per cento, rimborsate e scaricate al prezzo di costo, nonché la quota di ammortizzo sui certificati ferroviari al 3.65 per cento „		17,584.20
3. la quota di deperimento dello stabile della stazione di disinfezione degli emigranti nel porto di Napoli e relativo macchinario	„	3,910.64

4. la quota di deperimento dei mobili e variazioni nell'inventario dei mobili stessi „	2,350.36	
Totale L.	<u>2,716,894.76</u>	
onde l'aumento sopra indicato di L.		<u>2,857,587.04</u>

Le variazioni apportate in più alla consistenza patrimoniale dipendono;

a) dall'esercizio del bilancio (competenza 1906-907 e residui 1905-906 e retro per L.	5,573,881.80	
b) da variazioni nell'inventario dei beni mobili per „	600.00	
Totale L.	<u>5,574,481.80</u>	

Le variazioni in meno dipendono:

a) dall'esercizio del bilancio (competenza 1906-907 e residui 1905-906 e retro L.	2,710,633.76	
b) da diminuzioni apportate negli inventari per rettifiche, quote di ammortamento, ecc. „	6,261.00	
Totale L.	<u>2,716,894.76</u>	

Al 30 giugno 1907 la situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione era rappresentata dai seguenti elementi:

1. contante presso la Cassa Depositi e Prestiti L.	2,760,203.75	
2. titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione, valutati al prezzo di costo:		
a) obbligazioni ferroviarie al 3 per cento L.	1,427,600.27	
b) rendita italiana al 3.75 per cento „	5,631,853.34	
c) certificati ferroviari al 3.65 per cento „	741,499.13	
Totale L.	<u>7,800,952.74</u>	
3. immobili e diritti su immobili come da inventario L.	395,409.18	
4. mobili come da inventario „	32,657.01	
5. biblioteca „	10,950.09	
6. residui attivi „	405,540.93	
Totale attività L.	<u>11,405,713.75</u>	

PASSIVITÀ.

1. Residui passivi L.	592,608.17	
Patrimonio netto al 30 giugno 1907 L.	<u>10,813,105.58</u>	

Roma, 30 novembre 1907,

Il Commissario generale
C. L. REYNAUDI.

CONTO CONSUNTIVO

dell'**Entrata** e della **Spesa**

del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1906-907.

CAPITOLI			CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ESERCIZIO 1906-907					CONTO DEI RESIDUI			
Numero			Denominazione	Somme				Aumenti o minori entrate Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1906 colonne e e z del conto consuntivo 1905-906	Riscossi	
a Esercizio 1905-906	b Esercizio 1906-907	c Esercizio 1907-908		previste	accertate					negli esercizi precedenti e rimasti da versare al 30 giugno 1906	nel 1906-907
					riscosse	rimaste da riscuotere	TOTALE — Colonne t' + g				
d	e	f	g	h	i	k	l	m			
			Rapporti fra le colonne	$=g+t-k$	$=r+v-l-m$	$=t+u-v-n$	$=r+v-z-o$	$=s+u-p$	$=q+t-e$	$=s+v-f-m$	$=r+v-f-l$
CATEGORIA I.											
ENTRATE EFFETTIVE.											
—											
TITOLO I — ENTRATE ORDINARIE											
Rendite patrimoniali.											
1	1	1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa dei depositi e prestiti	(a) 28,000 —	41,728.66	—	41,728.66	+	13,728.66	—	—
2	2	2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	(a) 265,000 —	133,813 —	139,271.48	273,084.48	+	8,084.48	125,981.56	125,981.56
Totale . . .				293,000 —	175,541.66	139,271.48	314,813.14	+	21,813.14	125,981.56	125,981.56
Contributi a carico dei vettori.											
3	3	3	Tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti	17,000 —	17,575.34	—	17,575.34	+	575.34	—	—
4	4	4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti.	(a) 2,400,000 —	3,209,468 —	56,568 —	3,266,036 —	+	866,036 —	77,992 —	50,828 —
5	5	5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti	(a) 440,000 —	350,043.64	23,658.88	373,702.52	—	66,297.48	27,422.65	2,870.80
Totale . . .				2,857,000 —	3,577,086.98	80,226.88	3,657,313.86	+	800,313.86	105,414.65	30,034.80

(a) Legge 30 giugno 1907.

ENTRATA.

DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI			CONTO DI CASSA — INCASSI					RESIDUI ATTIVI al 30 giugno 1907	
Rimasti da riscuotere	TOTALE — Colonne 1 + m + n	Aumenti o diminuzioni — Differenza fra le colonne k ed o	per l'esercizio 1906-007			per gli esercizi avvenire		Somme riscosse e non versate — Colonne t + u - z	Somme da riscuotere — Colonne t + u - v
			Somme		Differenza	previsti	variazioni		
			previste	versate					
n = t + u - v - g	o = r + v + z - h	p = s + u - i	q = e + k - l	r = f + l + m - v	s	t = e + k - q	u = i + p - s	v = f + l + m - r	z = g + n
—	—	—	28,000 —	41,728.66 +	13,728.66	—	—	—	—
—	125,981.56	—	390,981.56	259,794.56 —	131,187 —	—	+	139,271.48	139,271.48
—	125,981.56	—	418,981.56	301,523.22 —	117,458.34	—	+	139,271.48	139,271.48
—	—	—	17,000 —	17,575.34 +	575.34	—	—	—	—
—	77,992 —	—	2,477,992 —	3,147,494 — +	669,502 —	—	+	196,534 —	189,966 —
—	27,422.65	—	467,422.65	362,292.38 —	105,130.27	—	+	38,892.79	15,173.91
—	105,414.65	—	2,962,414.65	3,527,961.72 +	564,947.07	—	+	235,366.79	155,139.91

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1906-907.

CAPITOLI			CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ESERCIZIO 1906-907					CONTO DEI RESIDUI						
Numero			Denominazione	Somme				Aumenti o minori entrate Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1906 colonne vez del conto consuntivo 1905-906	Riscossi				
Esercizio 1905-906 a	Esercizio 1906-907 b	Esercizio 1907-908 c		Rapporti fra le colonne d	previste e	accertate				TOTALE — Colonne f + g h	i	k	negli esercizi precedenti e rimasti da versare al 30 giugno 1906 l	m
						riscosse f	rimaste da riscuotere g							
			Entrate diverse.											
6	6	6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla Legge e al Regolamento sull'emigrazione	3,000 —	1,060.99	1,278.92	2,339.21	—	660.79	3,029.41	86.50	4,654.53		
7	7	7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	15,000 —	—	217.91	217.91	—	14,782.09	—	—	—		
8	8	8	Entrate diverse ed impreviste	500 —	4,747.23	2,230.08	6,977.31	+	6,477.31	815.85	—	815.85		
9	9	9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa.	(per memoria)	10,411.71	20,020.59	30,432.30	+	30,432.30	19,356.54	16.44	69,079.02		
			Totale	18,500 —	16,219.93	23,746.80	39,966.73	+	21,466.73	23,201.80	102.94	74,549.40		
			Totale delle entrate effettive ordinarie	3,168,500 —	3,768,848.57	243,245.16	4,012,093.73	+	843,593.73	254,598.01	30,137.74	275,910.81		
			CATEGORIA II.											
			MOVIMENTO DI CAPITALI											
			—											
10	10	10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	(a) 514,000 —	13,295.33	4,288.87	17,584.20	—	496,445.80	—	—	—		
			Totale del movimento dei capitali	514,000 —	13,295.33	4,288.87	17,584.20	—	496,445.80	—	—	—		
			RIASSUNTO.											
			CATEGORIA I — Entrate effettive	3,168,500 —	3,768,848.57	243,245.16	4,012,093.73	+	843,593.73	254,598.01	30,137.74	275,910.81		
			CATEGORIA II — Movimento di capitali	514,000 —	13,295.33	4,288.87	17,584.20	—	496,445.80	—	—	—		
			Totale generale dell'Entrata	3,682,500 —	3,782,143.90	247,534.03	4,029,677.93	+	347,147.93	254,598.01	30,137.74	275,910.81		

(a) Legge 30 giugno 1907.

ENTRATA.

DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI			CONTO DI CASSA — INCASSI						RESIDUI ATTIVI al 30 giugno 1907			
Rimasti da riscuotere	TOTALE — Colonne l + m + n	Aumenti o diminuzioni — Differenza fra le colonne k ed o	per l'esercizio 1906-907			per gli esercizi avvenire			Somme riscosse e non versate — Colonne t + u - z	Somme da riscuotere — Colonne t + u - v		
	n = t + u - v - g	o = r + v + z - h	p = s + u - i	Somme		Differenza s = i + p - u	previsti t = e + k - g	variazioni u = i + p - s				
				previste q = e + k - l	versate r = f + l + m - v							
—	4,741.06	+	1,711.62	6,029.41	5,472.14	—	557.27	—	+	1,608.10	329.88	1,278.22
—	—	—	—	15,000 —	—	—	15,000 —	—	+	217.91	—	217.91
—	815.85	—	—	1,315.85	5,563.08	+	4,247.23	—	+	2,230.08	—	2,230.08
14.15	69,109.61	+	49,753.07	19,356.54	76,984.16	+	57,627.62	—	+	22,557.75	2,523.01	20,034.74
14.15	74,666.49	+	51,464.69	41,701.80	88,019.38	+	46,317.58	—	+	26,613.84	2,852.89	23,760.95
14.15	306,062.70	+	51,464.69	3,423,098.01	3,916,904.32	+	493,806.31	—	+	401,252.11	157,992.80	243,259.31
—	—	—	—	514,090 —	13,295.33	—	500,734.67	—	+	4,288.87	—	4,288.87
—	—	—	—	514,090 —	13,295.33	—	500,734.67	—	+	4,288.87	—	4,288.87
14.15	306,062.70	+	51,464.69	3,423,098.01	3,916,904.32	+	493,806.31	—	+	401,252.11	157,992.80	243,259.31
—	—	—	—	514,090 —	13,295.33	—	500,734.67	—	+	4,288.87	—	4,288.87
14.15	306,062.70	+	51,464.69	3,937,128.01	3,930,199.65	—	6,928.36	—	+	405,540.98	157,992.80	247,548.18

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1906-907.

CAPITOLI			CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ESERCIZIO 1906-907				CONTO			
Numero			Denominazione	Somme			Economie o maggiori spese — Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1906 — Colonna u del conto consuntivo 1905-906		
a Esercizio 1905-906	b Esercizio 1906-907	c Esercizio 1907-908		Rapporti fra le colonne	previste	accertate			TOTALE — Colonna f + g	
						pagate				rimaste da pagare
d	e	f	g	h	i	k	e			
				$= p = s - k$	$= q - l$	$= s + t - m$	$= q + u - n$	$= r + t - o$	$= p + s - e$	
CATEGORIA I — SPESE EFFETTIVE.										
TITOLO I — SPESE ORDINARIE.										
Spese generali.										
1	1	1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione. — Personale	62,535 —	54,117.21	—	54,117.21	8,417.79	—	
2	2	2	Stipendi e indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti	18,520 —	16,688.01	—	16,688.01	1,831.99	—	
3	3	3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente	2,000 —	510 —	180 —	690 —	1,310 —	220 —	
4	4	4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025 —	10,394.99	775.01	11,170 —	855 —	150 —	
5	5	5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	15,000 —	13,775.71	1,224.29	15,000 —	—	1,811.03	
6	6	6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	2,500 —	734.77	425.39	1,161.16	1,338.84	1,657.60	
7	7	7	Spese speciali di posta e telegrafo.	16,000 —	9,864.19	2,352.51	12,216.70	3,783.30	3,433.63	
8	8	8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.	29,000 —	14,389.77	14,546.20	23,935.97	64.03	11,486.05	
9	9	9	Stampa di manifesti, di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici	15,000 —	4,705.67	2,546.52	7,252.19	7,747.81	6,583.21	
10	10	10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	4,000 —	1,054.80	328.75	1,383.55	2,616.45	897.44	
11	11	11	Spese casuali	2,000 —	236.50	1,729.88	1,966.38	33.62	—	
Totale				178,590 —	126,471.62	24,109.55	150,581.17	27,998.83	26,238.96	

a) Legge 30 giugno 1907 e D. M. 22 giugno 1907, reg. alla Corte dei Conti il 15 luglio detto.

SPESA.

DEI RESIDUI DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI				CONTO DI CASSA — PAGAMENTI					RESIDUI PASSIVI al 30 giugno 1907 — Colonna s ± t
Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — Colonna l + m	Economie o eccedenze per reintegri — Differenza fra le colonne k e n	per l'esercizio 1906-907			per gli esercizi avvenire		
				previsti	eseguiti	differenza	previsti	variazioni	
l	m	n	o	p	q	r	s	t	u
= q - f	= s + t - g	= q + u - h	= r + t - i	= e + k - s	= f + l	= i + o - t	= e + k - p	= i + o - r	= g + m
—	—	—	—	62,535 —	54,117.21 —	8,417.79	—	—	—
—	—	—	—	18,520 —	16,688.01 —	1,831.99	—	—	—
220 —	—	220 —	—	2,220 —	730 —	1,490 —	—	+	180 —
150 —	—	150 —	—	—	—	—	—	+	—
1,772.74	24.46	1,797.20	13.83	12,175 —	10,544.99 —	1,630.01	—	+	775.01
1,357.60	300 —	1,657.60	—	16,811.03	15,548.45 —	1,262.58	—	+	1,248.75
3,433.63	—	3,433.63	—	4,157.60	2,092.37 —	2,065.23	—	+	726.39
3,433.63	—	3,433.63	—	19,433.63	13,297.82 —	6,135.81	—	+	2,352.51
9,875.17	1,610.88	11,486.05	—	40,486.05	21,264.94 —	16,221.11	—	+	16,157.08
6,454.22	128.99	6,583.21	—	—	—	—	—	+	—
897.44	—	897.44	—	21,583.21	11,159.89 —	10,423.32	—	+	2,675.51
—	—	—	—	4,897.44	1,952.24 —	2,945.20	—	+	328.75
—	—	—	—	2,000 —	236.50 —	1,763.50	—	+	1,729.88
24,160.80	2,064.33	26,225.13	13.83	204,818.96	150,632.42 —	54,186.54	—	+	26,173.88

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1906-907.

CAPITOLI			CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ESERCIZIO 1906-907				CONTO		
Numero			Denominazione	previste	Somme			Economie o maggiori spese — Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1906 — Colonna u del conto consuntivo 1905-906
Esercizio 1905-906 a	Esercizio 1906-907 b	Esercizio 1907-908 c			Rapporti fra le colonne	accertate			
			pagate	rimaste da pagare		TOTALE — Colonna f + g	i	k	
d			e	f	g	h	l	m	
			$= p + s - k$	$= q - l$	$= s + t - m$	$= q + u - n$	$= r + t - o$	$= p + s - e$	
			Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.						
12	12	12	Spese di viaggio e indennità agli Ispettori viaggianti	70,000 —	22,216.76	3,405 —	25,611.76	44,378.24	13,630.18
13	13	13	Spese di viaggio e indennità di missione a Consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali (tanto all'estero che all'interno, esclusi gli Ispettori viaggianti	65,000 —	43,892.80	8,187.32	52,080.12	12,919.88	11,245.25
14	14	14	Stipendi ed indennità agli addetti ai R. Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati	40,000 —	23,385.87	4,159.83	27,545.70	12,454.30	4,352.60
15	15	15	Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	(a) 440,000 —	365,491.77	42,047.16	407,538.93	32,461.07	21,623.96
16	16	16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	(a) 45,000 —	38,952.06	2,243.09	41,195.15	3,804.85	4,854.90
17	17 18	17 18	Disinfezioni - sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero.	(b) 70,000 —	29,667.97	21,843.65	51,511.62	18,488.38	645.76
—	18	19	Servizio d'informazioni e di vigilanza - sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina	15,000 —	11,319.53	1,448.68	12,768.21	2,231.79	639.80
18	19	20	Spese per le Commissioni arbitrali	(a) 4,000 —	1,166.22	1,840.35	3,006.57	993.43	667.55
19	20	21	Spese di liti	(c) 4,500 —	4,500 —	—	4,500 —	—	—
20	21	22	Missioni presso il Commissariato	3,000 —	2,235 —	—	2,235 —	765 —	—
			Totale	756,500 —	542,827.93	85,175.08	628,003.06	128,496.94	57,662.90

(a) Legge 30 giugno 1907.

(b) Legge 30 giugno 1907 e D. M. 11 agosto 1906, reg. alla Corte dei Conti il 16 detto.

(c) D. M. 3 settembre 1906.

SPESA.

DEI RESIDUI DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI				CONTO DI CASSA — PAGAMENTI					RESIDUI PASSIVI al 30 giugno 1907	
Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — Colonna l+m	Economie o eccedenze per reintegri — Differenza fro le colonne k e n	per l'esercizio 1906-907			per gli esercizi avvenire		Colonna s + t	u
				previsti	eseguiti	differenza	previsti	variazioni		
l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	
= q - f	= s + t - g	= q + u - h	= r + t - i	= e + k - s	= f + l	= i + o - t	= e + k - p	= i + o - r	= g + m	
12,818.78	—	12,818.78	811.40	83,630.18	35,035.54	48,594.64	—	+	3,405 —	3,405 —
7,495.25	—	7,495.25	3,750 —	76,245.25	51,388.05	24,857.20	—	+	8,187.32	8,187.32
4,352.60	—	4,352.60	—	44,352.60	27,738.47	16,614.13	—	+	4,159.83	4,159.83
11,906.21	15,021.02	26,927.23	(d) 5,300.37	461,626.86	377,397.98	84,228.88	—	+	57,068.18	57,068.18
4,854.90	—	4,854.90	—	49,854.90	43,806.96	6,047.94	—	+	2,243.09	2,243.09
505.26	—	505.26	140.50	70,645.76	30,173.23	40,472.53	—	+	21,843.65	21,843.65
639.80	—	639.80	—	15,639.80	11,959.33	3,680.47	—	+	1,448.68	1,448.68
667.55	—	667.55	—	4,667.55	1,893.77	2,833.78	—	+	1,840.35	1,840.35
—	—	—	—	4,500 —	4,500 —	—	—	—	—	—
—	—	—	—	3,000 —	2,235 —	765 —	—	—	—	—
43,240.35	15,021.02	58,261.37	598.47	814,162.90	586,068.33	228,094.57	—	+	100,196.10	100,196.10

(d) D. M. 28 dicembre 1906, reg. alla Corte dei Conti il 9 gennaio successivo per il reintegro al cap. 15 di L. 5302.18.

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1906-907.

CAPITOLI			CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ESERCIZIO 1906-907					CONTO	
Numero			Denominazione	Somme			Economie o maggiori spese — Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1906 — Colonna u del conto consuntivo 1905-906	
Esercizio 1905-906 a	Esercizio 1906-907 b	Esercizio 1907-908 c		Rapporti fra le colonne d	previste e = p + s - k	accertate			TOTALE — Colonna f + g h = q + u - n
						pagate f = q - l	rimaste da pagare g = s + t - m	i = r + t - o	
			Spese per la protezione degli emigrati.						
21	22	23	Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno	550,000 —	519,533.67	30,355.46	549,889.13 —	110.87	428,861 —
22	23	24	Concorsi e anticipazioni per spese di loti agli operai italiani emigrati all'estero e assistenza legale agli emigrati vittime d'infortuni sul lavoro e servizio relativo	220,000 —	91,963.89	1,782.55	93,746.44 —	126,253.56	1,877.77
			Totale	770,000 —	611,497.56	32,138.01	643,635.57 —	126,364.43	480,738.77
			Fondi di riserva.						
23	24	25	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	(a) —	—	—	—	—	—
24	25	26	Fondo di riserva per le spese imprevisibili	25,000 —	—	—	—	25,000 —	—
			Totale	25,000 —	—	—	—	25,000 —	—
			Totale delle spese ordinarie effettive	1,730,080 —	1,280,797.16	141,422.64	1,422,219.80 —	307,860.20	514,640.63
			TITOLO II — SPESE STRAORDINARIE.						
25	26	27	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento, e di arredamento	1,500,000 —	6,498.14	368 —	6,866.14 —	1,496,133.86	444,890.88
—	26	—	Rimpatri dal Brasile	120,000 —	8,731 —	105,246.32	113,977.32 —	6,022.68	—
26	27	28	Spese per lavori straordinari	36,500 —	35,949.73	515.07	36,464.80 —	35.20	927.11
27	28	29	Acquisto di mobili, attrezzi e oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	3,000 —	2,226.50	142.11	2,368.61 —	631.39	—
28	29	30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000 —	518 —	712.40	1,228.40 —	3,771.60	6,818 —
			Da riportarsi	1,664,500 —	53,921.37	106,983.90	160,905.27 —	1,503,594.73	452,635.99

(a) Decreti Ministeriali 11 agosto 1906, 3 settembre 1906, 24 marzo 1907 e 22 giugno 1907 (vedi cap. 17, 20, 27 e 7).
(b) D. M. 24 marzo 1907, registrato alla Corte dei Conti il 30 detto.

SPESA.

DEI RESIDUI DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI				CONTO DI CASSA — PAGAMENTI					RESIDUI PASSIVI al 30 giugno 1907 — Colonna s + t	
Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — Colonna l + m	Economie o eccedenze per reintegri <i>Differenza fra le colonne k e n</i>	per l'esercizio 1906-907			per gli esercizi avvenire			
				previsti	eseguiti	differenza	previsti	variazioni		
l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	
= q - f	= s + t - g	= q + u - h	= r + t - i	= e + k - s	= f + l	= i + o - t	= e + k - p	= i + o - r	= g + m	
413,881 —	14,980 —	428,861 —	—	978,861 —	993,414.67	45,446.33	—	+	45,335.46	45,335.46
1,877.77	—	1,877.77	—	221,877.77	98,841.66	128,036.11	—	+	1,782.55	1,782.55
415,758.77	14,980 —	430,738.77	—	1,200,738.77	1,027,256.33	173,482.44	—	+	47,118.01	47,118.01
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	25,000 —	—	25,000 —	—	—	—	—
—	—	—	—	25,000 —	—	25,000 —	—	—	—	—
483,159.92	32,065.35	515,225.27	+ 584.64	2,244,720.63	1,763,957.08	480,763.55	—	+	173,487.99	173,487.99
32,350.55	2,519.67	34,870.22	— 410,020.66	1,944,800.88	38,548.69	1,906,042.19	—	+	2,887.67	2,887.67
—	—	—	—	120,000 —	8,731 —	111,269 —	—	+	105,246.32	105,246.32
927.11	—	927.11	—	37,427.11	36,876.84	550.27	—	+	515.07	515.07
—	—	—	—	3,000 —	2,226.50	773.50	—	+	142.11	142.11
144 —	6,674 —	6,818 —	—	11,818 —	660 —	11,153 —	—	+	7,386.40	7,386.40
33,421.66	9,193.67	42,615.33	— 410,020.66	2,117,135.99	87,343.03	2,029,792.96	—	+	116,177.57	116,177.57

Conto consuntivo
per l'esercizio finanziario
1906-907.

CAPITOLI			CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ESERCIZIO 1906-1907					CONTO	
Numero			Denominazione	Somme			Economie o maggiore spese — Differenza fra le colonne e ed h	Al 1° luglio 1906 — Colonna n del conto consuntivo 1905-906	
a Esercizio 1905-906	b Esercizio 1906-907	c Esercizio 1907-908		previste	accertate				TOTALE — Colonna f + g
					pagate	rimaste da pagare	i	k	
Rapporti fra le colonne			e	f	g	h	o	— e	
d			= p + s - k	= q - l	= s + t - m	= q + u - n	= r + t - o	= p + s - e	
			<i>Riporto . . .</i>	1,664,500 —	53,921.37	106,983.90	160,905.27	1,503,594.73	452,635.99
29	30	31	Spese straordinarie eventuali	3,000 —	2,711.47	242.61	2,954.08	45.92	1,142.08
30	31	32	Spese per l'incremento delle scuole italiane in America	200,000 —	150 —	199,850 —	200,000 —	—	148,100 —
31	32	33	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani.	(per memoria)	—	—	—	—	—
32	33	34	Indennità ai R. Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	63,950 —	30,000 —	33,950 —	63,950 —	—	30,000 —
32	—	—	Concorso del Commissariato all'esposizione di Milano	—	—	—	—	—	4,919.50
—	34	35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e di ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco .	7,000 —	6,577.23	—	6,577.23	422.77	—
—	34	—	Rimunerazione a marittimi spagnuoli per il compiuto salvataggio dei naufraghi del piroscafo nazionale <i>Sirio</i>	(a) 14,000 —	14,000 —	—	14,000 —	—	—
Totale delle spese straordinarie effettive . . .				1,952,450 —	107,360.07	341,026.51	448,386.58	1,504,063.42	636,797.57
Spese effettive e straordinarie insieme . . .				3,682,530 —	1,388,157.23	482,449.15	1,870,606.38	1,811,923.62	1,151,438.20
CATEGORIA II — MOVIMENTO DI CAPITALI.									
33	35	36	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato .	—	—	2,159,071.55	2,159,071.55	+ 2,159,071.55	626,213.47
Totale del Movimento di capitali . . .				—	—	2,159,071.55	2,159,071.55	+ 2,159,071.55	626,213.47
RIASSUNTO.									
CATEGORIA I — Spese effettive				3,682,530 —	1,388,157.23	482,449.15	1,870,606.38	1,811,923.62	1,151,438.20
CATEGORIA II — Movimento di capitali				—	—	2,159,071.55	2,159,071.55	+ 2,159,071.55	626,213.47
Totale generale della Spesa				3,682,530 —	1,388,157.23	2,641,520.70	4,029,677.93	+ 347,147.93	1,777,651.67

(a) Legge 30 giugno 1907.

SPESA.

DEI RESIDUI DEGLI ESERCIZI PRECEDENTI				CONTO DI CASSA — PAGAMENTI					RESIDUI PASSIVI al 30 giugno 1906	
Pagati	Rimasti da pagare	TOTALE — Colonna l + m	Economia o eccedenze per reintegri <i>Differenza fra le colonne k e n</i>	per l'esercizio 1906-907			per gli esercizi avvenire		— Colonna s ± t	u = g + m
				previsti	eseguiti	differenza	previsti	variazioni		
l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	
= q - f	= s + t - g	= q + u - h	= r + t - i	= e + k - s	= f + l	= i + o - l	= e + k - p	= i + o - r		
33,421.66	9,193.67	42,615.33	— 410,020.66	2,117,135.99	87,343.03	— 2,029,792.96	—	+ 116,177.57	116,177.57	
1,142.08	—	1,142.08	—	4,142.08	3,853.55	— 288.53	—	+ 242.61	242.61	
123,100 —	68,900 —	195,000 —	+ 46,900 —	348,100 —	126,250 —	— 221,850 —	—	+ 238,750 —	238,750 —	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
30,000 —	—	30,000 —	—	93,950 —	60,000 —	— 33,950 —	—	+ 33,950 —	33,950 —	
4,919.50	—	4,919.50	—	4,919.50	4,919.50	—	—	—	—	
—	—	—	—	7,000 —	6,577.23	— 422.77	—	—	—	
—	—	—	—	14,000 —	14,000 —	—	—	—	—	
195,583.24	78,093.67	273,676.91	— 363,120.66	2,589,947.57	302,943.31	— 2,286,304.26	—	+ 419,120.18	419,120.18	
678,743.16	110,159.02	788,902.18	— 362,536.02	4,833,968.20	2,066,900.39	— 2,767,067.81	—	+ 592,608.17	592,608.17	
626,149.17	414,065.01	1,040,214.18	+ 414,000.71	626,213.47	626,149.17	— 64.30	—	+ 2,573,136.56	2,573,136.56	
626,149.17	414,065.01	1,040,214.18	+ 414,000.71	626,213.47	626,149.17	— 64.30	—	+ 2,573,136.56	2,573,136.56	
678,743.16	110,159.02	788,902.18	— 362,536.02	4,833,968.20	2,066,900.39	— 2,767,067.81	—	+ 592,608.17	592,608.17	
626,149.17	414,065.01	1,040,214.18	+ 414,000.71	626,213.47	626,149.17	— 64.30	—	+ 2,573,136.56	2,573,136.56	
1,304,892.33	524,224.03	1,829,116.36	+ 51,464.69	5,460,181.67	2,693,049.56	— 2,767,132.11	—	+ 3,165,744.73	3,165,744.73	

b) D. M. di reintegro 11 giugno 1907, reg. alla Corte dei Conti il 28 detto.

Situazione patrimoniale.

Attività.	VALORE risultante al 30 giugno 1906	VARIAZIONI dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907		VALORE risultante al 30 giugno 1907	
		in più	in meno		
Fondo di cassa esistente presso la Cassa depositi e prestiti	1,523,053.66	(a) 3,960,199.65	(e) 2,633,049.56	2,760,203.75	
Valori di proprietà del Fondo per l'emigrazione	7,192,987.77	(b) 626,149.17	(f) 17,584.20	7,800,952.74	
Beni immobili e diritti su beni immobili.	99,319.82	(c) 300,000 —	(g) 3,910.64	395,409.18	
Beni mobili	29,304.89	(d) 5,702.48	(h) 2,350.36	32,657.01	
Biblioteca	8,292.59	(d) 2,657.50	—	10,950.09	
Residui attivi... {	Somme riscosse e non versate	30,137.74	127,855.06	—	157,992.80
	Somme da riscuotere.	224,460.27	23,087.91	—	247,548.18
Totale	9,106,956.74	5,015,651.77	2,716,894.76	11,405,713.75	
Passività.					
Residui passivi - Somme da pagare . . .	1,151,438.20	—	558,830.06	592,608.17	
Patrimonio netto	7,955,518.58	5,015,651.77	2,158,064.73	10,813,105.58	

(a) Incassi eseguiti nel corso dell'esercizio (colonna r) del consuntivo dell'entrata.

(b) Titoli acquistati nel corso dell'esercizio (capitolo 33 del consuntivo della spesa - colonna l).

(c) Contributo per la fondazione dell'ospedale italiano in New York - Somma garantita con ipoteca sugli stabili di proprietà dell'Istituto Italiano di Beneficenza in New York e da restituire al Fondo per l'emigrazione qualora l'ospedale non venga fondato.

(d) Mobili e libri acquistati cogli stanziamenti di bilancio L. 7,759.98
 Variazioni per aumenti apportati nell'inventario dei beni mobili. " 600 —

Totale L. 8,359.98

(e) Pagamenti eseguiti nel corso dell'esercizio (colonna g del consuntivo della spesa).

(f) Obbligazioni ferroviarie 3 per cento rimborsate e calcolate al prezzo di costo. L. 9,083.33
 Quota ammortizzo certificati ferroviari 3.65 per cento. " 8,500.87

Totale L. 17,584.20

(g) Quota di deperimento dello stabile della stazione di disinfezione del bagaglio degli emigranti nel porto di Napoli e del relativo macchinario.

(h) Quota di deperimento dei mobili e attrezzi e rettifiche all'inventario.

(i) Fondo di cassa esistente presso la Cassa Depositi e Prestiti al 30 giugno 1907.

(j) Valori di proprietà del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1907:
 N. 4,175 obbligazioni ferroviarie 3 per cento al prezzo di costo. . . L. 1,427,600.27
 Rendita italiana 3.75 per cento id. " 5,631,853.34
 Certificati ferroviari 3.65 per cento id. " 741,499.13

Totale L. 7,800,952.74

(k) Residui attivi al 30 giugno 1906 (colonne u, v e z del conto consuntivo dell'entrata).

(l) Residui passivi id. (colonne t e u del conto consuntivo della spesa).

II.

Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari Esteri (Tittoni) nella seduta del 12 febbraio 1908, sugli Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909 (1).

Onorevoli Signori,

A norma dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e dell'articolo 181 del relativo regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901, mi onoro di presentare al vostro esame gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.

Gli stati stessi, in conformità delle disposizioni in vigore, sono stati esaminati ed approvati dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 6 febbraio 1908.

Gli stati di previsione per l'esercizio 1907-908, approvati colla legge 19 dicembre 1907, n. 797 davano i seguenti risultati:

Entrata.

Entrata effettiva L.	3,065,100 —	
Entrata per movimento di capitali	2,000 —	
Totale L.	<u> </u>	3,067,100 —

Spesa.

Spesa ordinaria L.	2,109,433.43	
Spesa straordinaria	875,000 —	
Totale	<u> </u>	<u>2,984,433.43</u>

onde una maggiore entrata prevista di L. 82,666.57
alla quale corrispondeva un identico stanziamento nella spesa Categoria

(1) Riprodotto dagli *Atti parlamentari* (Camera dei deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-908, stampato n. 942.

Movimento di capitali in quanto che la stessa maggiore entrata — rappresentante l'avanzo effettivo di bilancio — doveva essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato secondo le disposizioni dell'art. 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione.

Le cifre sopra indicate dovranno, però, essere modificate ove sia approvato il progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio in corso sottoposto al vostro esame.

Per effetto di tali modificazioni gli stati di previsione vengono rettificati come appresso:

Entrata.

Entrata effettiva	L.	3,154,900 —	
„ per movimento di capitali		10,813.98	
Totale	L.	_____	3,165,713.98

Spesa.

Spesa effettiva ordinaria	L.	2,113,757.17	
„ straordinaria		880,000 —	
Totale	L.	_____	2,993,757.17
		con un avanzo previsto di L.	171,956.81

ed iscritto nella categoria del *Movimento di capitali* nella spesa per la ragione sopraindicata.

Le variazioni che si propongono ora per l'esercizio 1908-909 portano una differenza per l'entrata e per la spesa di L. 1,099,344.89 in più sugli stanziamenti del precedente esercizio in confronto alle prime previsioni e di L. 1,000.730.91 pure in più in confronto alle previsioni rettificate, quali risultano dal relativo progetto.

Secondo le tabelle annesse al presente disegno di legge, l'entrata effettiva ammonta a	L.	2,859,500 —	
la spesa effettiva ordinaria ammonta a L.		2,289,444.89	
quella straordinaria		1,877,000 —	
con un totale di	L.	_____	4,166,444.89
		ed una eccedenza di spesa di L.	1,306,944.89

A tale eccedenza di spesa, dovuta esclusivamente allo stanziamento per edifici ad uso dell'emigrazione (cap. 27) si propone di provvedere in parte con le entrate ordinarie effettive e per la differenza sopraindicata di L. 1,306,944.89 mediante alienazione di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

E necessario però notare che lo stanziamento di L. 1,500,000 è iscritto principalmente per il possibile acquisto di edifici ad uso dell'emigrazione e per dare possibilità all'Amministrazione di provvedere all'inizio della costruzione dei ricoveri qualora le trattative in corso possano essere definite e se ne deliberasse la costruzione. Ove anche nel corso dell'esercizio 1908-909 nessuna decisione venisse presa in proposito, tutta o parte della somma stanziata dovrebbe andare in economia, rendendo così inutile l'alienazione di tutta o parte della somma rivestita in titoli ed iscritta nello stato di previsione dell'entrata.

Seguono alcuni sommari schiarimenti circa la modificazione che si propone di apportare ai vari capitoli degli stati di previsione in confronto a quelli approvati per il precedente esercizio finanziario.

Entrata.

CAP. N. 2. — *Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione* + lire 108,400.

La somma che si prevede realizzare per rendita dei titoli rappresentanti l'impiego degli avanzi di bilancio dei vari esercizi finanziari, ammonta a L. 378,000 in cifra tonda coll'aumento di L. 108,400 sulla previsione precedente. Tale aumento dipende dall'impiego dell'avanzo di bilancio risultante dal consuntivo 1906-907 non investito, al 30 giugno, in rendita 3.75 per cento, e dell'impiego dell'avanzo previsto col progetto di assestamento del bilancio dell'esercizio in corso.

Al 31 dicembre 1907 i titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione erano i seguenti calcolati al prezzo di costo:

a) obbligazioni ferroviarie 3 per cento rimborsabili, per l'ammontare di L. 1,427,600.27 e producenti un interesse annuo netto di L. 48,263;

b) certificati ferroviari 3.65 per cento, rimborsabili a rate semestrali secondo il relativo piano di ammortamento, per l'importo di L. 741,499.13 e producenti un interesse di L. 26,660.38 per l'esercizio 1908-909;

c) rendita italiana 3.75 % per il valore nominale di L. 7,926,900.00 e producente un interesse annuo di L. 297,258.75.

In complesso l'ammontare dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione era di L. 10,369,519.67 calcolato al prezzo di costo con una rendita complessiva di L. 372,182.13.

A questa somma deve essere aggiunto l'interesse proveniente dall'impiego dell'avanzo presunto del bilancio 1907-908, calcolato in L. 6300 in cifra tonda.

CAP. N. 4. — *Contributi a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti* — L. 300,000.

Nel secondo semestre dell'anno 1907 si è verificata una sensibile diminuzione nel numero degli emigranti partiti dall'Italia per l'America a causa della minore richiesta di mano d'opera in quei paesi. Il provento delle tasse d'imbarco che, negli esercizi precedenti ha sempre sorpassato la previsione, raggiungerà pertanto difficilmente la somma stanziata nel bilancio per l'esercizio 1907-908. Si ritiene che tale diminuzione potrà verificarsi anche nel secondo semestre del 1908; cosicchè le conseguenze finanziarie della diminuzione stessa peseranno anche sull'esercizio 1908-909.

Si reputa pertanto prudente di ridurre la previsione delle somme da riscuotere per tasse d'imbarco portandola da 2,300,000 a L. 2,000,000.

Come è noto, la previsione delle tasse d'imbarco dipende da elementi svariati ed imprevedibili di cui è difficile tenere esatto calcolo. Per questa ragione anche per l'esercizio 1908-909 la cifra impostata nel bilancio è stata calcolata in modo largamente approssimativo e tenuta, per ragioni di prudenza, in limiti ristretti.

CAP. N. 7. — *Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili del servizio per le rimesse degli emigrati* — L. 14,000.

Come è noto, la legge 1° febbraio 1901, n. 24, affida al Banco di Napoli il servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati e prescrive che parte degli utili derivanti da tale servizio sia versata al Fondo per l'emigrazione.

In base ai risultati ottenuti nel primo anno d'esercizio, venne iscritta nei bilanci del Fondo per l'emigrazione la somma di L. 15,000 che si presumeva realizzare a vantaggio del Fondo stesso dal servizio delle rimesse.

Però, in realtà, gli utili accertati, mentre nel primo anno di esercizio sorpassarono la somma preventivata, negli ultimi esercizi finanziari sono stati inferiori alla somma stessa, come apparisce dalle relazioni inviate dal Direttore Generale del Banco di Napoli al Ministero del Tesoro, e dai rendiconti debitamente controllati da un Ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Come risulta dalle relazioni stesse e dalle informazioni fornite dal Ministero del Tesoro, ciò dipende principalmente dalla necessità in cui si è trovato il Banco di Napoli di ridurre al minimo le tariffe per far fronte alla concorrenza delle case bancarie americane e degli istituti europei, che hanno impiantato succursali a Nuova York, nonchè alle mag-

giori spese necessarie per il perfezionamento e per la diffusione del servizio.

Si ritiene pertanto prudente ridurre la somma preventivata.

CAP. N. 10. — *Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione* + L. 1,304,944.89.

Come si è sopra accennato, gli stati di previsione annessi all'accluso disegno di legge, presentano una eccedenza di spesa alla quale sarà necessario provvedere, occorrendo, mediante alienazione di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione. Tale differenza proviene esclusivamente dalla iscrizione di L. 1,500,000 nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per edifici ad uso dell'emigrazione, affinchè sia dato modo all'Amministrazione di provvedere agli edifici stessi secondo le deliberazioni che saranno prese nel corso dell'esercizio. Dipenderà da queste decisioni il ricorrere o meno alla vendita dei titoli; quindi la somma da realizzarsi colla vendita stessa potrà essere ridotta in tutto o in parte.

È necessario però notare che, anche ove non occorra ricorrere alla vendita dei titoli, sarà accertata sul cap. 10 la somma di L. 9138.62 quale quota di rimborso dei certificati ferroviari 3.65 per cento, secondo il relativo piano di ammortamento.

Spesa.

CAP. N. 1. — *Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione. — Personale* + L. 2436.46.

Si propone l'aumento sopra indicato al cap. 1 per provvedere al pagamento di sessenni che si matureranno nel corso dell'esercizio; di maggiori indennità di residenza; dell'indennità di funzioni al ragioniere secondo le disposizioni dei RR. Decreti 25 dicembre 1881, n. 581 *bis* e 5 maggio 1887, n. 4501; nonchè per l'aumento dell'indennità concessa all'Ispettore dell'emigrazione nel porto di Messina.

CAP. N. 4. — *Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco* + L. 10,575.

La maggior somma che si ritiene necessaria per il pagamento del fitto pei locali, dipende dai nuovi contratti conclusi nel 1907 per il locale ad uso ufficio del Commissariato in Roma e per l'Ispettorato dell'emigrazione in Genova. Come è noto, il Commissariato dovette, per insufficienza di ambienti, abbandonare il locale già tenuto in affitto e procurarsene altro più rispondente ai bisogni del servizio, con una conseguente maggiore spesa.

Inoltre è necessario notare come nel corso dell'esercizio si dovrà provvedere alla rinnovazione del contratto di fitto per l'Ispettorato nel porto di Palermo o cercare un nuovo locale più rispondente ai servizi che l'Ispettorato stesso deve disimpegnare.

Una parte della spesa per il fitto del locale del Commissariato sarà recuperata, giusta preventivi accordi presi, cedendo ad altro ufficio del Ministero parte del locale stesso.

CAP. N. 5. — *Spese d'ufficio e stampati pel Commissariato e per gli Ispettorati* + L. 5000.

L'ampliamento dei locali ad uso ufficio del Commissariato rende necessaria una maggiore spesa per illuminazione, riscaldamento, basso servizio, pulizia, ecc.

Inoltre lo sviluppo preso dai vari servizi dell'emigrazione presso la sede centrale come presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco, e l'impianto di servizi nuovi, quale, ad esempio, quello della regolare statistica degli emigranti che rimpatriano, portano come conseguenza una maggiore spesa per stampati alla quale è necessario provvedere per il regolare andamento dei servizi stessi.

Si ritiene pertanto necessaria per il futuro esercizio finanziario la somma di L. 22,000 per spese e stampati per uso d'ufficio, con un aumento di L. 5000 sullo stanziamento dell'esercizio in corso.

CAP. N. 14. — *Stipendi ed indennità agli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati* + L. 70,000.

In occasione della discussione del bilancio per l'esercizio 1907-908 vennero fatte vive raccomandazioni per l'aumento del numero degli addetti presso i Regi Consolati per l'assistenza agli emigrati.

Accogliendo i voti espressi e riconoscendo l'utilità dell'opera degli addetti, si ritiene necessario di estenderne il numero, destinandoli presso alcuni Consolati dell'America e dell'Europa dove l'aumento dell'emigrazione italiana richiede una maggiore opera di protezione, specialmente riguardo alle condizioni dei lavoratori, agli infortuni sul lavoro ed all'assistenza legale. A ciò contribuirà l'azione degli addetti secondo le funzioni stabilite dall'art. 8 dello speciale regolamento approvato con il R. D. 2 dicembre 1906.

Si propone pertanto l'aumento di L. 70,000 e di portare lo stanziamento complessivo del capitolo a L. 150,000, ritenendosi che tale somma possa essere sufficiente per l'esercizio 1908-909.

CAP. N. 18. — *Servizio di informazioni e di assistenza ai confini, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina* + L. 20,000.

Il sempre crescente numero di emigranti che lasciano l'Italia per la via di terra per prendere imbarco nei porti esteri per le Americhe, o per recarsi in cerca di lavoro, nei vari paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, non solo rende necessario un attivo servizio di vigilanza e tutela affinchè essi non sieno vittime di speculatori disonesti, ma anche un regolare servizio di informazioni e di assistenza, sia per quanto riguarda le condizioni dei mercati di lavoro nei paesi ove essi si dirigono, come per quanto riguarda le loro condizioni morali e materiali.

A tale servizio il Commissariato, secondando i voti da varie parti espressi, intende dare il maggiore sviluppo possibile, ritenendo che tale forma di assistenza possa riuscire di reale vantaggio ai nostri lavoratori.

Si propone pertanto l'aumento di L. 20,000 al capitolo del bilancio, per dare modo all'Amministrazione di provvedervi secondo le modalità che saranno stabilite di concerto col Consiglio dell'emigrazione e con la Commissione parlamentare di vigilanza.

CAP. N. 19. — *Spese per le Commissioni arbitrali* + L. 2000.

L'aumento verificatosi nell'emigrazione in questi ultimi anni, ha prodotto anche un maggior numero di vertenze e perciò un aumento di liti pendenti e nuovi ricorsi alle Commissioni arbitrali istituite in ogni capoluogo di provincia a termini dell'art. 27 della legge 31 gennaio 1901. Si rende pertanto necessario, per il regolare e pronto funzionamento del servizio, di provvedere con maggiore larghezza alle spese delle Commissioni stesse, quali quelle di posta per notificazione di atti, di cancelleria, copiatura delle sentenze, ecc., onde l'aumento di L. 2000 proposto al cap. 19.

CAP. N. 22. — *Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno* + L. 50,000.

Le varie istituzioni di patronato per gli emigranti che il Commissariato ha creduto di incoraggiare moralmente e materialmente a vantaggio degli emigranti stessi, hanno preso un notevole sviluppo. Nuovi patronati sono sorti; altri hanno cercato di maggiormente estendere, specialmente nelle Americhe, l'opera di assistenza da essi esercitata, provvedendo ad un continuo servizio di vigilanza sullo sbarco e l'imbarco degli emigranti, occupandosi del collocamento al lavoro, degli infortuni, dei rimpatri, ecc. Alcuni di essi, in seguito a verifiche eseguite dagli Ispettori dell'emigrazione e con l'approvazione delle autorità diplomatiche e consolari com-

petenti, modificheranno i loro ordinamenti interni affinchè la loro azione possa riuscire maggiormente efficace.

Alle spese maggiori è necessario che concorra anche il Fondo per l'emigrazione; onde l'aumento proposto che sarà ripartito tra le varie istituzioni secondo i loro bisogni.

L'aumento nel concorso del Fondo per l'emigrazione si ritiene tanto più necessario, per alcuni di essi, in quanto che, come viene segnalato dalle nostre autorità all'estero, verranno loro a mancare, in parte, causa la presente crisi finanziaria, i proventi che in passato ritraevano per offerte private.

Resta inteso che, in conformità a quanto si è praticato negli anni precedenti, la concessione dei sussidi è subordinata agli accertamenti sul funzionamento delle varie istituzioni in seguito ad ispezioni o ad informazioni fornite dalle autorità diplomatiche e consolari e dagli Ispettori dell'emigrazione e previo il parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza.

CAP. N. 24. — *Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero. — Servizio relativo alla ricerca degli emigrati. — Casi eccezionali di rimpatrio* + L. 20,000.

Si propone l'aumento di L. 20,000 al cap. 24 quale maggiore fondo per provvedere ai casi eccezionali di rimpatrio per quei nazionali che, per le condizioni disagiate, dovessero ritornare in patria e si trovassero privi in tutto od in parte dei mezzi necessari. Tali rimpatri saranno effettuati, qualora se ne presenti per eventuali crisi del lavoro la necessità, nei limiti e nelle forme stabilite dall'art. 25 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

CAP. N. 27. — *Edifici ad uso dell'emigrazione (ricoveri, tettoie ed altri fabbricati. Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento)* + L. 950,000.

Anche per l'esercizio 1908-909 si propone lo stanziamento straordinario di L. 1,500,000 per fornire all'Amministrazione i fondi necessari per l'eventuale acquisto di fabbricati e locali per servizio dell'emigrazione e specialmente per l'inizio delle costruzioni dei ricoveri nei porti d'imbarco, previsti dalla legge, qualora durante l'esercizio, definite le pratiche in corso, ne fosse deliberata la costruzione.

Se anche in questo esercizio non potrà essere presa nessuna deliberazione in proposito, tutta o parte della somma che si propone di stanziare andrà in economia, salvo a riproporre lo stanziamento stesso nei bilanci degli esercizi futuri.

CAP. N. 32. — *Spese per l'incremento delle scuole italiane in America*
+ L. 50,000.

La somma di L. 200,000 iscritta al cap. 32 nel bilancio del Fondo per l'emigrazione in seguito a voto della Camera dei Deputati è quasi interamente impegnata per sussidi a scuole italiane esistenti specialmente nell'America meridionale.

Ora sono pervenute al Commissariato varie domande di sussidi ad altre scuole istituite nell'America settentrionale e per le quali si ritiene di contribuire, qualora dalle informazioni chieste risulti il loro normale funzionamento e l'insegnamento in esse impartito risponda alle ragioni che consigliarono lo stanziamento della somma in bilancio.

Si propone pertanto l'aumento di L. 50,000 al cap. 32.

CAP. N. 35. — *Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco* + L. 2000.

L'estensione dei vari servizi affidati agli Ispettorati dell'emigrazione, specialmente per quanto ha riguardo ai servizi di contabilità e d'ordine, richiede una maggiore spesa per il personale avventizio a cui tali servizi sono affidati.

Si propone pertanto l'aumento di L. 2000 al cap. 35, per essere distribuito a seconda dei bisogni dei vari Ispettorati affinchè i servizi di contabilità, archivio, copia, ecc., possano in ognuno di essi procedere regolarmente.

CAP. N. 36. — *Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato*
— L. 82,666.57.

Qualora nel corso dell'esercizio 1908-909 si debba sostenere la spesa straordinaria per gli edifici ad uso dell'emigrazione, il bilancio dell'esercizio stesso non avrà avanzo, anzi sarà necessario ricorrere ad alienazione di titoli di proprietà del Fondo per provvedere a parte della spesa stessa.

Nessuno stanziamento può essere quindi proposto nel cap. 36 che, come è noto, rappresenta l'avanzo effettivo del bilancio da impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni dell'art. 28 della legge sull'emigrazione.

Si propone però di conservare il capitolo "per memoria".

DISEGNO DI LEGGE.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal Fondo di riserva appositamente istituito.

Stato di previsione dell' **Entrata** del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME previste pel 1907-908	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio 1908-909
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909				
CATEGORIA I.					
Entrate effettive.					
TITOLO I. — Entrate ordinarie.					
Rendite patrimoniali.					
1	1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa Depositi e Prestiti	20,000	—	20,000
2	2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	239,600	+ 108,400	378,000
Totale . . .			289,600	+ 108,400	398,000
Contributi a carico dei vettori.					
3	3	Tassa per la concessione di patente ai vettori di emigranti.	17,000	—	17,000
4	4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	2,300,000	— 300,000	2,000,000
5	5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti, e delle indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti	440,000	—	440,000
Totale . . .			2,757,000	— 300,000	2,457,000

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME previste pel 1907-908	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'eserci- zio 1908-909
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909				
		Entrate diverse.			
6	6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla Legge e al Regolamento sull'emigrazione	3,000	—	3,000
7	7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	15,000	— 14,000	1,000
8	8	Entrate diverse e impreviste	500	—	500
9	9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa	per memoria	—	per memoria
		Totale	18,500	— 14,000	4,500
		Totale delle <i>Entrate effettive ordinarie</i> . .	3,065,100	— 205,600	2,859,500
		CATEGORIA II.			
		Movimento di capitali,			
10	10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	2,000	+ 1304944.89	1,306,944.89
		Totale del <i>Movimento di capitali</i> . . .	2,000	+ 1304944.89	1,306,944.89
		Riassunto.			
		CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive.</i>	3,065,100	— 205,600	2,859,500 —
		CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i> . .	2,000	+ 1304944.89	1,306,944.89
		Totale generale dell' <i>Entrata</i>	3,067,100	+ 1099344.89	4,166,444.89

Stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME previste pel 1907-908	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio 1908-909
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909				
CATEGORIA I.					
Spese effettive.					
TITOLO I. — Spesa ordinaria.					
Spese generali.					
1	1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione — Personale.	64,388.43	+ 2,436.46	(a) 66,824.89
2	2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti	18,520 —	—	(a) 18,520 —
3	3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato perma- nente	2,000 —	—	2,000 —
4	4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025 —	+ 10,575 —	22,600 —
5	5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissa- riato e per gli Ispettorati	17,000 —	+ 5,000 —	22,000 —
6	6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giorna- li per il Commissariato e per gli Ispet- torati	2,500 —	—	2,500 —
7	7	Spese speciali di posta e telegrafo	13,000 —	—	13,000 —
8	8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini	29,000 —	—	29,000 —
9	9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uf- fici vari: stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratui- tamente agli emigranti, ai Comitati man- damentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici	15,000 —	—	15,000 —
<i>Da riportarsi</i>			173,433.43	+ 18,011.46	191,444.89

(a) Le somme stanziare nei capitoli 1 e 2 rappresentano lo stato di fatto e dovranno essere variate se sarà approvato il ruolo organico per il personale, presentato al Parlamento con apposito disegno di legge.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME pre. iste pel 1907-908	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio 1908-909
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909				
		<i>Riporto . . .</i>	173,433.43	+ 18,011.46	191,444.89
10	10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	4,000 —	—	4,000 —
11	11	Spese casuali	2,000 —	—	2,000 —
Totale . . .			179,433.43	+ 18,011.46	197,444.89
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.					
12	12	Spese di viaggio e indennità agli Ispettori viaggianti	70,000 —	—	70,000 —
13	13	Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno, esclusi gli Ispettori viaggianti	65,000 —	—	65,000 —
14	14	Stipendi ed indennità agli addetti ai regi Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati	80,000 —	+ 70,000 —	150,000 —
15	15	Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	440,000 —	—	440,000 —
16	16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse . .	45,000 —	—	45,000 —
<i>Da riportarsi . . .</i>			700,000 —	+ 70,000 —	770,000 —

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME previste pel 1907-908	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio 1908-909
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909				
		<i>Riporto . . .</i>	700,000	+ 70,000	770,000
17	17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno — Disinfezioni — Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri.	46,000	—	46,000
19	18	Servizio d'informazioni e di assistenza ai confini — Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina.	30,000	+ 20,000	50,000
20	19	Spese per le Commissioni arbitrali.	4,000	+ 2,000	6,000
21	20	Spese di liti.	2,000	—	2,000
22	21	Missioni presso il Commissariato.	3,000	—	3,000
		Totale . . .	785,000	+ 92,900	877,000
		Spese per la protezione degli emigrati.			
23	22	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad Opere di patronato all'estero ed all'interno	650,000	+ 50,000	700,000
24	23	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero — Uffici di investigazione - Assistenza legale degli emigrati specialmente vittime d'infortuni sul lavoro e servizio relativo.	220,000	—	220,000
18	24	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero - Servizio relativo alla ricerca degli emigrati - Casi eccezionali di rimpatrio	50,000	+ 20,000	70,000
		Totale . . .	920,000	+ 70,000	990,000

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME previste pel 1907-908	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio 1908-009
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909				
		Fondi di riserva.			
24	25	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	75,000 —	—	75,000 —
25	26	Fondo di riserva per le spese impreviste.	150,000 —	—	150,000 —
		Totale	225,000 —	—	225,000 —
		Totale delle spese ordinarie effettive	2,109,433.43	+ 180,011.46	2,289,444.89
		TITOLO II. — Spese straordinarie.			
26	27	Edifici ad uso dell'emigrazione - (Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento).	550,000 —	+ 950,000	1,500,000 —
27	28	Spese per lavori straordinari.	27,000 —	—	27,000 —
28	29	Acquisto di mobili, attrezzi e oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	3,000 —	—	3,000 —
29	30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000 —	—	5,000 —
30	31	Spese straordinarie eventuali.	3,000 —	—	3,000 —
31	32	Spese per l'incremento delle scuole italiane in America	200,000 —	+ 50,000	250,000 —
		<i>Da riportarsi</i>	788,000 —	+ 1,000,000	1,788,000 —

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	SOMME	VARIAZIONI	COMPETENZA
Esercizio 1907-908	Esercizio 1908-909		previste pel 1907-908	che si propongono	risultante per l'esercizio 1908-909
		<i>Riporto . . .</i>	788,000 —	+1,000,000 —	1,788,000 —
32	33	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani	<i>per memoria</i>	—	<i>per memoria</i>
33	34	Indennità ai regi Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	80,000 —	—	80,000 —
34	35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco.	7,000 —	+ 2,000 —	9,000 —
Totale delle spese straordinarie effettive...			875,000 —	+1,002,000 —	1,877,000 —
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme			2,984,433.43	+1182,011.46	4,166,444.89
CATEGORIA II.					
Movimento di capitali.					
35	36	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	82,666.57	— 82,666.57	<i>per memoria</i>
Totale del Movimento di capitali . . .			82,666.57	— 82,666.57	<i>per memoria</i>
Riassunto.					
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			2,984,433.43	+1182,011.46	4,166,444.89
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali.</i> . . .			82,666.57	— 82,666.57	<i>per memoria</i>
Totale generale della <i>Spesa</i>			3,067,100 —	+1099,344.89	4,166,444.89

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati
7	Spese speciali di posta e telegrafo.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti, e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri.
19	Servizio di informazioni e di assistenza ai confini; vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina.
20	Spese per le Commissioni arbitrali.
21	Spese di liti.
24	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati; casi eccezionali di rimpatrio.
28	Spese per lavori straordinari.
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco.

III.

Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari Esteri (Tittoni) nella seduta del 12 febbraio 1908, sull'assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908 (1).

Onorevoli Signori!

In conformità alle disposizioni dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e dell'articolo 181 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901 per l'applicazione della legge stessa, mi onoro di presentare al vostro esame il progetto per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Il progetto è stato esaminato ed approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 6 febbraio 1907.

Le variazioni proposte dipendono in parte dai risultati accertati col conto consuntivo 1906-907 e nei primi mesi dell'esercizio in corso, ed in parte da nuove proposte che l'amministrazione intende fare per il normale andamento del servizio.

Secondo gli stati di previsione, approvati con la legge 19 dicembre 1907, n. 797, le entrate effettive ordinarie ammontavano a	L.	3,065,100 —
quelle per movimento di capitali a	„	2,000 —
onde un totale di	L.	3,067,100 —
le spese effettive ammontavano a	„	2,984,433.43
con una eccedenza di entrata di	L.	<u>82,666.57</u>

A tale eccedenza di entrata corrispondeva identico stanziamento nella categoria del movimento di capitali per la spesa poichè, secondo le disposizioni dell'art. 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, la parte delle entrate non erogata in spese per i servizi dell'emigrazione deve essere impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Il progetto di assestamento, sottoposto ora al vostro esame, determina l'ammontare dell'entrata e della spesa in lire 3,165,713.98 con una differenza in più per l'una e per l'altra di lire 98,613.98.

È necessario, però, osservare che sulle lire 98,613.98 previste in più

(1) Riprodotto dagli *Atti Parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-1908, stampato n. 943.

nella spesa, solo lire 9323.74 rappresentano l'aumento delle spese effettive; mentre la differenza di lire 89.920.24 rappresenta il solo impiego di capitali in titoli fruttiferi.

Difatti mentre l'entrata prevista con le tabelle annesse al presente disegno di legge ammonta in totale a L. 3,165,713.98
la spesa effettiva prevista ammonta a „ 2,993,757.17
onde una eccedenza di entrata di L. 171,956.81
rappresentante l'avanzo di bilancio che trovasi iscritto nella spesa della categoria del movimento di capitali e che è superiore per lire 89,290.24 all'avanzo previsto cogli stati di previsione approvati con la legge del 19 dicembre 1907.

Tale avanzo dipende:

1° da aumenti proposti nell'entrata:

a) per rendite patrimoniali	L.	89,800 —
b) per movimento di capitali.	„	8,813.98
Totale aumento entrata		L. <u>98,613.98</u>

2° da aumenti proposti nella spesa effettiva in „ 9,323.74

onde la differenza sopra indicata di L. 89,290.24

Segue una succinta relazione sulle modificazioni proposte ai vari capitoli dello stato di previsione.

CAP. N. 1. — *Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti* + lire 10,000.

Dalle somme tenute in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti si prevedeva realizzare la somma di lire 20,000. I risultati del conto consuntivo 1906-907, e quelli dei primi mesi dell'esercizio in corso, hanno dimostrato che effettivamente, per effetto dei maggiori incassi eseguiti, si è verificata una giacenza di cassa media maggiore di quella che servì di base alla previsione per calcolare l'ammontare degli interessi da riscuotere. Per l'esercizio in corso quindi, come nell'esercizio precedente, si verificherà in questo capitolo un accertamento maggiore della previsione che può calcolarsi, in cifra tonda, a lire 10,000; onde la variazione proposta al capitolo 1.

CAP. N. 2. — *Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione* + lire 79,800.

La maggiore disponibilità di cassa, rende possibile l'impiego di maggiori somme, su quelle previste, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a norma dell'art. 28 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione, quindi un maggiore provento per interessi sui titoli stessi.

Si ritiene che, tenuto conto dell'ammontare della rendita dei titoli esistenti al 1° luglio 1907 e di quelli che si presume acquistare nel corso dell'esercizio 1907-908, la somma degli interessi da accertare ammonterà alla fine dell'esercizio a lire 349,400 calcolata in cifra tonda, con un maggiore introito di lire 79,800 sulla previsione.

Si propone pertanto la relativa variazione al capitolo sopra indicato.

CAP. N. 10. — *Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione* + lire 8813.98.

Nel bilancio preventivo 1907-908 fu stanziata nel cap. 10 la somma di lire 2000 che si prevedeva realizzare per rimborso di obbligazioni ferroviarie 3 per cento di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

Dopo la presentazione del bilancio sopra indicato venne però investita parte della somma disponibile del Fondo per l'emigrazione e precisamente lire 750,000 in certificati ferroviari 3.65 per cento i quali, come è noto, sono rimborsabili a rate semestrali. Durante l'esercizio finanziario 1907-908 verrà perciò realizzata per tale oggetto la somma di lire 8813.98 da incassarsi alle scadenze del 1° gennaio e 1° luglio 1908.

Si propone pertanto di tener calcolo di tale entrata al capitolo sopra indicato, in aggiunta alle somme che eventualmente potranno realizzarsi per rimborso di obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

Spesa.

CAP. N. 4. — *Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco* + lire 5323.74.

L'aumento che si propone al cap. 4 dipende dalla maggiore spesa proveniente dal contratto di fitto per il nuovo locale ad uso ufficio del Commissariato, concluso nel settembre 1907. Come è noto, stante la scadenza del contratto per il fitto del vecchio locale e la necessità di avere disponibili un maggior numero di ambienti, il Commissariato dovette cercare altra sede. Ciò portò come conseguenza un aumento di spesa che per il periodo a tutto il 30 giugno 1908 può calcolarsi in lire 5323.74.

CAP. N. 5. — *Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati* + lire 4000.

La maggior somma che si propone di stanziare al cap. 5 serve a sopperire alle maggiori spese di illuminazione, riscaldamento, pulizia e facchinaggio rese necessarie dall'ampliamento dei locali d'ufficio; nonché alle maggiori spese occorrenti per stampati, moduli, ecc. in dipendenza dell'estendersi dei vari servizi.

CAP. N. 26. — *Fondo di riserva per le spese impreviste* — lire 5000.

Per sopperire al pronto pagamento delle spese necessarie per il trasloco degli uffici del Commissariato, adattamento di mobili, impianto d'illuminazione, telefoni, ecc. nel nuovo locale, si provvede con un prelevamento di lire 5000 dal Fondo di riserva per le spese impreviste, secondo le disposizioni in vigore per la contabilità generale dello Stato.

Tale prelevamento fu effettuato col decreto reale in data 28 novembre 1907, n. 828, di cui si chiede ora la convalidazione.

CAP. N. 31. — *Spese straordinarie eventuali* + lire 5000.

In occasione del cambiamento dei locali d'ufficio del Commissariato dell'emigrazione si dovettero sostenere le spese per il trasporto dei mobili, carte, registri, ecc., per l'impianto dell'illuminazione e dei telefoni nel nuovo locale; nonchè altre spese per adattamento di scaffali, mobili, ecc., in relazione ai nuovi ambienti in cui essi dovevano essere collocati.

Stante la necessità di provvedere al pronto pagamento di tale spesa straordinaria, si dovette provvedere ad un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, con un decreto reale, del quale, come si è detto più sopra, si chiede la convalidazione.

CAP. N. 36. — *Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato* + lire 89,290.24.

Per effetto delle variazioni introdotte nei vari capitoli dell'entrata e della spesa, l'avanzo di bilancio, previsto nella somma di L. 82,666.57, risulta invece di L. 171,956.81 con un aumento di L. 89,290.24.

Dovendosi, per le disposizioni dell'art. 28 della legge 31 gennaio 1901, impiegare l'avanzo del bilancio in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, è necessario rettificare la somma prevista per tale oggetto, aumentandola della differenza, quale risulta dalle tabelle annesse al presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assessamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

ART. 2

È convalidato il Decreto Reale 28 novembre 1907, n. 828, col quale si autorizza il prelevamento della somma di L. 5000 dal fondo di riserva per le spese impreviste da portarsi in aggiunta al Cap. n. 31 "Spese straordinarie eventuali",

TABELLA A.

Assestamento dello stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero	CAPITOLI Denominazione	SOMMA approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI		PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanzia- rio 1907-908
			dipendenti da leggi o da preleva- menti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell' Ammini- strazione	
CATEGORIA I.					
Entrate effettive.					
TITOLO I. — Entrate ordinarie.					
Rendite patrimoniali.					
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	20,000	—	+ 10,000	30,000
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.	269,600	—	+ 79,800	349,400
	Totale	289,600	—	+ 89,800	379,400
CATEGORIA II.					
Movimento di capitali.					
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione	2,000	—	+ 8,813.98	10,813.98
	Totale	2,000	—	+ 8,813.98	10,813.98

Riepilogo dello stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1907-908.

	SOMMA approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI		PREVISIONI rettilicate per l'esercizio finanziario 1907-908
		dipendenti da leggi o da preleva- menti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell' Ammini- strazione	
GATEGORIA I.				
Entrate effettive.				
TITOLO 1. — Entrate ordinarie.				
Rendite patrimoniali.	289,600	—	+ 89,800	379,400
Contributi a carico dei vettori	2,757,000	—	—	2,757,000
Entrate diverse.	18,500	—	—	18,500
Totale delle entrate effettive ordinarie	3,065,100	—	+ 89,800	3,154,900
CATEGORIA II.				
Movimento di capitali	2,000	—	+ 8,813.98	10,813.98
Riassunto.				
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive</i>	3,065,100	—	+ 89,800	3,154,900
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i> . .	2,000	—	+ 8,813.98	10,813.98
Totale generale dell'Entrata	3,067,100	—	+ 98,613.98	3,165,713.98

TABELLA B.

Assestamento dello stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero	CAPITOLI Denominazione	SOMMA approvata colla legge dello Stato di previsione	VARIAZIONI		PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanzia- rio 1907-908
			dipendenti da leggi o da preleva- menti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell' Ammini- strazione	
CATEGORIA I					
Spese effettive.					
TITOLO I. — Spesa ordinaria.					
Spese generali.					
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti di imbarco.	12,025	—	+ 5,323.74	17,348.74
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati.	17,000	—	+ 4,000—	21,000—
	Totale	29,025	—	+ 9,323.74	38,348.74
Fondi di riserva.					
23	Fondo di riserva per le spese impre- viste	150,000	— 5,000	—	145,000
	Totale	150,000	— 5,000	—	145,000
TITOLO II - Spese straordinarie.					
31	Spese straordinarie eventuali	3,000	+ 5,000	—	8,000
	Totale	3,000	+ 5,000	—	8,000
CATEGORIA II.					
Movimento di capitali.					
33	Acquisto di titoli di Stato o garan- titi dallo Stato	82,666.57	—	+ 89,290.24	171,956.81
	Totale	82,666.57	—	+ 89,290.24	171,956.81

Riepilogo dello stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1907-908.

	SOMMA approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI		PREVISIONI rettificate per l'esercizio finanzia- rio 1907-908
		dipendenti da leggi o da preleva- menti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell' Ammini- strazione	
CATEGORIA I.				
Spese effettive.				
TITOLO I. — Spesa ordinaria.				
Spese generali	179,433.43	—	+ 9,323.74	188,757.17
Spese generali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	835,000 —	—	—	835,000 —
Spese per la protezione degli emigranti.	870,000 —	—	—	870,000 —
Fondi di riserva.	225,000 —	— 5,000	—	220,000 —
Totale delle spese ordinarie effettive.	2,109,433.43	— 5,000	+ 9,323.74	2,113,757.17
TITOLO II. - Spesa straordinaria .	875,000 —	+ 5,000	—	880,000 —
Totale delle spese straordinarie effettive.	875,000 —	+ 5,000	—	880,000 —
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme.	2,984,433.43	—	+ 9,323.74	2,993,757.17
CATEGORIA II.				
Movimento di capitali.	82,666.57	—	+ 89,290.24	171,956.81
Totale del movimento di capitali. .	82,666.57	—	+ 89,290.24	171,956.81
Riassunto.				
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive</i>	2,984,433.43	—	+ 9,323.74	2,993,757.17
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>	82,666.57	—	+ 89,290.24	171,956.81
Totale generale della "Spesa"	3,067,100 —	—	+ 98,613.98	3,165,713.98

IV.

Discussione alla Camera dei Deputati intorno ai disegni di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario del 1908-1909 e Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.

(Tornata del 19 maggio 1908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.

L'on. De Amicis ha chiesto di parlare per proporre la sospensiva.

FALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima ha facoltà di parlare l'on. De Amicis.

DE AMICIS. Io propongo la sospensiva e prego l'on. Ministro degli affari esteri di non opporsi. La propongo per semplificare la discussione sull'emigrazione: poichè, se oggi noi discuteremo il bilancio dell'emigrazione, saremo costretti tra pochi giorni a riprenderne la discussione, quando l'on. Ministro degli esteri, a norma dell'art. 8, presenterà il rapporto del Commissario generale dell'emigrazione.

Io quindi, pregando l'on. Ministro di rimandare di pochi giorni la discussione di questo bilancio, credo di semplificare i lavori parlamentari.

Noi ci troviamo oggi a discutere il bilancio, senza la relazione della Giunta generale del bilancio, senza il rapporto del Ministro degli affari esteri che a norma dell'art. 8 dev'essere presentato annualmente e senza la relazione della Commissione di vigilanza.

Ed io a questo proposito, nella qualità di presidente della Commissione di vigilanza, debbo scagionare il relatore della medesima per la mancanza della relazione.

Il relatore è il senatore Bettoni. La Camera ricorderà che la vera discussione in tutti gli anni non si è fatta sul bilancio, ma sul rapporto del Commissario generale dell'emigrazione. Nè il relatore della Commissione di vigilanza può presentare al Ministro degli esteri la sua relazione, se prima non ha il rapporto del Commissario.

Io quindi pregherei l'on. Ministro e la Camera di accogliere la mia proposta di sospendere la discussione di questo bilancio fino a martedì: poichè io so che il rapporto del Commissario è stato presentato ieri in bozza.

Oggi noi potremo discutere il bilancio di assestamento, che non potrà

portare alcuna discussione. Ritardando di pochi giorni la discussione del bilancio noi faremo una cosa efficace. Mai come quest'anno la discussione sul bilancio dell'emigrazione acquista ed ha una grande importanza. A tutti è noto il fenomeno dell'emigrazione. Attualmente, gli emigranti rimpatriano e non trovano lavoro.

Una voce al centro. Non vogliono lavorare quelli che ci sono!

DE AMICIS. È un fenomeno straordinario che si verifica ed al quale noi dobbiamo pensare. Ed io credo che, dopo il rapporto del Commissariato che ci dà notizia vera della situazione attuale, dovremo portare qualche variazione al bilancio.

Io prego, dunque, l'on. Presidente del Consiglio, l'on. Ministro degli affari esteri e la Camera, non per intralciare i lavori parlamentari, ma per semplificarli, di consentire nella mia proposta sospensiva di pochi giorni, per dar tempo alla Camera di leggere il rapporto del Commissario per l'emigrazione e la relazione della Commissione di vigilanza.

PRESIDENTE. Dunque l'on. De Amicis propone la sospensiva di questa discussione e sulla sospensiva non hanno diritto di parlare che due deputati, lui compreso.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Mi associo vivamente alla domanda fatta dall'on. De Amicis e mi vi associo anche come membro del Consiglio dell'emigrazione.

Effettivamente la discussione di questo bilancio, nelle condizioni presenti, non sarebbe che puramente formale, perchè noi manchiamo di tutti gli elementi per fare una discussione seria di fronte alle questioni gravi, che questo bilancio presenta ed alle quali può dare occasione. L'on. De Amicis ha già accennato all'importanza del fenomeno dell'emigrazione, in questo momento gravissimo in Italia, perchè è grave il fenomeno quando c'è l'emigrazione ed è più grave ancora quando non c'è. D'altra parte l'on. Ministro degli esteri sa quali questioni gravi si agitano nel Consiglio dell'emigrazione e come esse interessino la pubblica opinione: quella dei ricoveri a Genova ed a Napoli, quella della colonizzazione in America ed in Australia, quella delle assicurazioni; tutte questioni nelle quali il Parlamento dovrebbe pure aver voce. Gli stessi membri della Commissione di vigilanza e del Consiglio di emigrazione desidererebbero che queste questioni fossero portate innanzi alla Rappresentanza legittima del paese.

Credo quindi che, sebbene abbiamo messo nel regolamento una disposizione per cui si possono discutere i bilanci anche senza le relazioni, in caso di evidente necessità, questa non debba diventare una regola, perchè altrimenti in effetto ciò costituirebbe un'abdicazione che la Camera fa-

rebbe dei propri poteri. Del resto dalla domanda dell'on. De Amicis esula, mi sembra, qualunque idea politica o di opposizione e quindi, per l'importanza che ha la questione e per l'amore che portiamo alle questioni connesse con questo bilancio, credo che il Governo non avrà nessuna difficoltà ad accettare la proposta dell'on. De Amicis.

PRESIDENTE. Io debbo tutelare i diritti della Camera. C'è una legge sull'emigrazione, la quale nel suo art. 8 dice che sarà presentata una relazione, e che questa dovrà essere iscritta, per la discussione e approvazione, nell'ordine del giorno successivo alla presentazione. (*Commenti*).

Ora, a tutela appunto dei diritti della Camera, domando se possa mai subordinarsi la discussione del bilancio, per la quale la Camera ha fissato termini nel proprio regolamento, con la discussione di una relazione, la presentazione della quale, per quanto fissata dalla legge speciale sopraddetta, in aprile, ma non essendo però soggetta a sanzioni regolamentari, può farsi a piacere del relatore, magari durante le vacanze estive! Quindi la Camera, se crede, può discutere ora il bilancio, e discuterà a suo tempo la relazione, provvedendo anche a correggere la disposizione che ne regola la presentazione. (*Benissimo!*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Debbo far notare che questo bilancio è stato scritto all'ordine del giorno a iniziativa del Presidente del Consiglio, giustamente preoccupato del regolare andamento dei lavori parlamentari ed ammaestrato dall'esperienza di quanto è avvenuto l'anno scorso.

L'anno scorso parecchi deputati, mossi dal desiderio certamente lodevole di prepararsi meglio alla discussione del bilancio, insistettero perchè questa discussione fosse ritardata, e la conseguenza fu che nella seconda metà di giugno la Camera si trovò talmente sovraccarica di lavoro che il bilancio non fu discusso prima delle vacanze e la discussione non poté aver luogo che in dicembre quando già metà dell'esercizio era consumata.

Dunque quale è il maggior inconveniente, quello che teme l'on. De Amicis, cioè che qualche riforma che il Comitato dell'emigrazione sta studiando richieda qualche maggiore stanziamento* (al quale del resto si potrà provvedere in avvenire), o quello che la Camera discuta il bilancio quando, forse essendo già consumata la metà dell'esercizio, qualunque modificazione ai capitoli diventerebbe impossibile?

Quale è maggiore abdicazione al controllo parlamentare, quella che ebbe luogo l'anno scorso o quella a cui oggi si oppone l'on. De Amicis? Nè mi sembra che abbia maggior valore l'argomento addotto dall'onore-

vole Turati il quale giustamente ed esattamente ha detto che in questo momento ci sono questioni importanti delle quali la Camera dovrà intrattenersi e ne ha citata una che ha formato oggetto delle deliberazioni del Comitato, cioè quella delle assicurazioni; ma questi temi non è in sede di bilancio che verranno in discussione alla Camera.

La questione delle assicurazioni non potrà venire alla Camera, che mediante uno speciale disegno di legge; e così, la massima parte delle altre questioni che ora si dibattono.

Del resto, il votare il bilancio, non vuol dire già che la questione delle assicurazioni è interdetta alla Camera: ma, ad ogni momento può essere sollevata; per esempio, nell'occasione che discuteremo della relazione del Commissariato. La quale devo constatare effettivamente che è stata presentata con due mesi di ritardo.

Il Commissariato ha esposto le ragioni per giustificare questo ritardo: io ho insistito perchè questo ritardo non avvenga più in avvenire. Ma non vi è stretta connessione, come giustamente osservava l'on. Presidente, fra questa relazione ed il bilancio.

Se questo documento e quello che deve presentare la Commissione di vigilanza non fossero presentati nel giugno, la conseguenza sarebbe che il bilancio non dovrebbe essere approvato? Qui si confondono assolutamente due questioni che debbono essere separate fra loro: perciò pregherei i proponenti di non insistere nella proposta sospensiva.

Qui non c'è alcuna questione politica; ma c'è la questione del regolare andamento dei lavori parlamentari. Ora abbiamo tempo di discutere; se rimanderemo tutto a giugno, accadrà che ci saranno deputati che prepareranno bei discorsi, ma mancherà la Camera che sia disposta ad ascoltarli. Quindi insisto che la discussione abbia luogo immediatamente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'on. Ministro degli esteri non accetta la sospensiva. Verremo dunque ai voti.

On. De Amicis, insiste?

DE AMICIS. Debbo spiegare semplicemente perchè avevo presentato la prosposta sospensiva.

Il Ministro degli esteri, forse, mi ha frainteso. Qui il Commissariato generale c'entra poco; sarebbe in discussione il Ministro degli esteri, perchè è il Ministro degli esteri che è obbligato, in forza dell'art. 8 della legge, a presentare e che presenta alla Camera un regolare rapporto su tutti i servizi dell'emigrazione...

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ma non lo redige lui.

PRESIDENTE. On. De Amicis, non faccia un altro discorso.

DE AMICIS. ... e su questo rapporto la Camera fa una discussione.

Negli anni passati, per maggiore regolarità, fu messa la discussione della relazione sugli affari dell'emigrazione con quella del bilancio dell'emigrazione. Io avevo pregato il Ministro di accettare che si sospendesse, per pochi giorni, questa discussione, perchè vi sono da risolvere cose importantissime. C'è l'emigrazione in Europa; c'è da vedere se nel bilancio si dovrà mantenere la somma per la costruzione degli asili nei porti di Genova, Napoli e Palermo, e via discorrendo.

La discussione di queste questioni potrà farsi efficacemente, solo quando avremo letto il rapporto del Ministro degli esteri, che ci dica il suo pensiero sulla convenienza di accogliere l'una o l'altra soluzione...

PRESIDENTE. Ma insiste o non insiste?

DE AMICIS. Non insisto: perchè non m'illudo che possa passare una mia proposta che il Governo non accetta.

FALLETTI, *relatore*. Chiedo di parlare, per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli.

FALLETTI, *relatore*. Vorrei scagionarmi davanti alla Camera del fatto che, oggi, non è ancora stata presentata la relazione della Commissione del bilancio.

L'incarico di redigere questa relazione mi fu affidato in marzo dalla Giunta generale del bilancio, ed io mi accinsi subito a raccogliere i dati necessari per riferire.

Se non che riuscii ad ottenere solo poche notizie frammentarie presso il Commissariato, e dovetti persuadermi, come del resto ne avevo già acquistata l'esperienza, per essermi varie volte toccato l'onore di riferire su questo bilancio, che, senza avere il referto del Commissariato sul risultato dei servizi, sia impossibile assolutamente di rendersi esatto conto dei vari stanziamenti e di presentare una relazione coscienziosa. Trattandosi di questioni importanti quali sono quelle attinenti a questo bilancio, piuttosto che accingermi ad una relazione puramente formale, adattandomi alla necessità del caso, ho rinunciato alla relazione stessa e, intanto, mi dichiaro pronto a dare ai colleghi tutti gli schiarimenti che volessero richiedermi.

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'on. Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, la questione sollevata in via pregiudiziale giustifica la mia brevità nel parlare su questo bilancio, il quale riveste, bisogna pur dirlo, un'importanza eccezionale. Ad ogni modo, ripeto, io v'intratterò molto brevemente.

Un'altra considerazione, oltre quella della mancanza del rapporto, il quale non v'è dubbio dovrebbe servire ad illuminare i nostri apprezzamenti sulla presente discussione, un'altra considerazione mi spinge ad

essere breve; ed è che trovasi già innanzi ad una Commissione parlamentare un progetto di modificazione prossima della legge del 1901. Questa legge può dirsi davvero un monumento di saviezza, in quanto ha prodotto gl'intenti che si prefiggeva di tutelare opportunamente la nostra emigrazione, ma non v'ha dubbio che lungo la via, in qualche parte, ha dimostrato la necessità di essere ritoccata; sicchè anche in attesa che la Commissione parlamentare, che si occupa con tanto zelo della bisogna, possa presentare la sua relazione, il compito dell'oratore, o di chi parla, per non atteggiarmi ad oratore, è molto limitato e molto modesto.

E poichè io ho richiamato alla mia mente l'opera della Commissione parlamentare incaricata dell'esame di questo disegno di legge, io desidererei rivolgere alla stessa Commissione una viva preghiera, per quanto l'importanza dell'argomento lo consenta e la ponderatezza degli studi lo possano permettere, dato specialmente che nel nuovo disegno di legge vi siano particolari disposizioni (e credo vi debbano essere) le quali concernono la nostra emigrazione, specialmente in rapporto all'obbligo della leva. Vorrei raccomandare che la Commissione parlamentare volesse, per quanto è possibile e ripeto per quanto è compatibile con l'importanza dell'opera stessa, volesse affrettare il compimento del suo lavoro, perchè questo potesse venire al più presto al giudizio della Camera, ossia alla nostra discussione.

Ciò premesso, onorevole Ministro, mi limiterò a brevi considerazioni intorno alle cifre consegnate nel bilancio e mi riservo, ove occorra, di parlare intorno al problema che tutti noi riconosciamo di una grande importanza allorquando l'onorevole Ministro avrà comunicato alla Camera quel rapporto al quale poc'anzi si è fatto cenno.

Onorevole Ministro, uno dei principali motivi che hanno richiamato la mia attenzione sul bilancio dell'emigrazione è stato la questione agitatasi pochi giorni sono, sia pure sotto forma modesta d'interrogazione, in questa Camera, a proposito dei ricoveri o locande di Stato, che si vogliono dire, che si vorrebbero istituire, in forza di una interpretazione del dispositivo, se non erro, dell'art. 32 della legge 1901.

Confesso il vero, sono poco entusiasta di questi servizi di Stato che, per gli esperimenti che abbiamo fatto finora, non mi pare abbiano del tutto corrisposto alle nostre aspettative, e credo che ancora meno vi corrisponderebbero nel caso nostro, imperocchè non è davvero dignitoso nè confacente che lo Stato si metta a fare anche il locandiere.

Non disconosco che la legge del 1901 abbia voluto provvedere al modo di far cessare una buona volta lo spettacolo poco decoroso di quello stuolo di nostri disgraziati concittadini, i quali si trovano accumulati sulle banchine, o in altra parte delle città, che sono porti di mare e d'imbarco: spettacolo accorante, che depone contro la civiltà e l'umanità.

Sicchè in qualche modo bisognerà pure riparare; se ancora i provvedimenti presi non soddisfano, se i ricoveri privati, le locande, gli alberghi, non sono ancora sufficienti, s'incoraggi pure, sotto qualsiasi forma, l'iniziativa privata per raggiungere l'intento.

Ma per carità, abbandoniamo l'idea della costruzione di questi ricoveri, nei quali andrebbe speso gran parte di quel Fondo di emigrazione che abbiamo accumulato, e che credo sia di più di dieci milioni.

Una voce. Quattordici.

CAVAGNARI. Tanto meglio.

Ora io vi domando: Ma è proprio questa la funzione principale del Fondo dell'emigrazione? Noi sappiamo che questo fondo è costituito per la tutela degli emigranti nei porti d'imbarco, ma sappiamo pure che è costituito, e più specialmente, per la tutela degli emigranti durante la navigazione e nei paesi dove essi hanno pensato di stabilire la loro temporanea residenza.

Per l'emigrazione i momenti più importanti sono quelli dell'arrivo nei porti esteri; sono quelli i momenti in cui gli emigranti hanno bisogno della protezione e della maggior tutela della patria.

E siccome per esplicare questa tutela occorrono dei fondi, è giusto, ed anche esatto per conseguenza, che questi fondi a quello scopo siano consacrati.

Ecco perchè io, francamente (mi perdonino i colleghi rappresentanti, specialmente di Genova e di Palermo), mosso da questa profonda convinzione, non posso consentire nella loro iniziativa, nè convenire nelle loro sollecitazioni rivolte al Governo affinchè pensi a risolvere, in un modo piuttosto che in altro, la questione.

Nè mi trovo solo, onorevole Ministro, in questa tesi, poichè credo di avere con me consenziente il Consiglio parlamentare di vigilanza sulla emigrazione, il quale Consiglio ha dibattuto, e credo anche ripetutamente la questione e, se bene ho letto, fu unanime nel respingere questo provvedimento dei ricoveri di Stato.

E anzi mi pare ancora (per essere più precisi) che in una delle sue sedute il presidente d'allora, che credo fosse l'on. Dal Verme, avesse proposto invece che s'istituisse una specie di concorso o consorzio fra i vettori ai quali si affidasse l'incarico, intendendosi bene che dovesse essere loro la iniziativa, che si desse loro il suggerimento, ma non si dessero ai vettori per questo scopo nè denaro, nè altro. Era una speculazione la quale poteva essere rimessa ai vettori, i quali (e mi piace di ripetere qui un ragionamento letto in quei considerando) i quali, mi pare, trattandosi di vettori nazionali avrebbero trovato tornaconto nell'esplicazione di quella attività (che sarebbe stata la concessione fatta ai vettori nazionali perchè

questa nuova forma, avrebbe costituito un motivo di protezione, giacchè i nostri emigranti avrebbero naturalmente preferito...

MATERI. Hanno rifiutato i vettori.

CAVAGNARI. Se hanno rifiutato, speriamo vengano a migliori consigli. A me duole che abbiano rifiutato, perchè non sarebbe stata eccessiva la spesa: si sa che lo speculatore privato spende molto meno, e alle volte molto meglio che non gli enti pubblici.

Io credo che i vettori troverebbero un compenso in questa speculazione, dirò così aggiunta, la quale, oltre ad essere redditizia, costituirebbe anche un elemento fattore di concorrenza vittoriosa sopra quella degli stranieri nei nostri porti. Poichè, ripeto, la concessione dovrebbe essere fatta esclusivamente ai vettori nazionali.

Sicchè, per non perdermi in altre considerazioni in proposito, io mantengo il massimo riserbo, e devo proprio dichiarare che non ho nessuno entusiasmo per questo genere speciale di tutela dell'emigrante nei porti d'imbarco.

Se non erro, la Commissione (e veggio qui presente l'illustre presidente, il collega Materi, che può correggermi), sull'art. 32 della legge del 1901, il quale articolo avrebbe dato luogo a questa interpretazione, secondo la considera taluno, imperativa, la Commissione parlamentare, deve ancora portare il suo esame in modo che si abbia una interpretazione resa in termini veramente chiari. Credo quindi che non vi sarà nessun male a sospendere a questo riguardo l'iniziativa per costruzioni mastodontiche e colossali. Se volete fare qualche baraccone, io non mi oppongo, purchè abbia carattere di provvisorio, come espediente temporaneo.

D'altra parte si sa pure che l'emigrazione è un fenomeno il quale, per quanto da noi abbia perduto il carattere di temporaneità, e sia diventata una cosa con continuità successiva; ad ogni modo sarebbe una cosa strana che noi facessimo queste costruzioni, che debbono costare 8 o 10 milioni, e che un bel giorno potrebbero anche rimaner vuote, o perchè l'emigrazione fosse diminuita, o scomparsa, in conseguenza di nuovi fenomeni sociali.

Una voce dal centro. Sarà difficile!

CAVAGNARI. Sarà difficile, ma tutto è possibile! Dunque io opino che non si debbano prendere delle risoluzioni, che portino come risultato delle conseguenze finanziarie, le quali facciano scomparire quel fondo, che molti definiscono un po' il fondo della miseria. Ma, appunto perchè questo fondo è venuto dalla miseria, procuriamo di adoperarlo nei modi più discreti e più utili a sollievo di quelle miserie, dalle quali è venuto. Ciò per quanto riguarda la costruzione dei capannoni.

Passerò ora a qualche altra considerazione pur brevissima. Se un appunto s'è fatto alla legge del 1901 fu quello di aver derivato i fondi dalla parte più desolata, dirò così, della nostra società; ed anzi io ricordo di aver sentito in quest'aula delle parole abbastanza acri al riguardo, in quanto che si diceva che, mentre tutti gli altri pubblici servizi attingono per il loro funzionamento alla imposta generale, questi dell'emigrazione invece gravano sopra una classe speciale del nostro popolo, la quale appunto nel momento in cui ha più bisogno di soccorso, è depauperata di questo contributo, il quale, per quanto sia nominalmente addossato ai vettori, si risolve in un aumento di nolo. Questi fondi, si diceva in allora, ed io amo ripeterlo, debbono essere destinati più che sia possibile, anzi unicamente al miglioramento, al sollievo di quella gente, da cui emanano.

Ecco perchè ho sentito, in precedenti discussioni, rivolgere qualche appunto perchè somme fossero state distratte per servizi, che andavano oltre i fini dell'emigrazione. Si è parlato, ad esempio, del fondo, destinato alle leve, e si è detto che questa è una funzione, la quale dovrebbe essere nella parte d'oneri addossata alle Casse dello Stato. Si sono fatte altre censure anche rispetto agli addetti commerciali.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Agli addetti all'emigrazione.

CAVAGNARI. Anche qui se ben mi appongo, ho sentito fare appunti, anzi ricordo di averne fatti io stesso. Dal momento che si tratta di soccorrere quella classe che paga, dal momento che si tratta di far ricadere il beneficio di questi fondi su coloro, che li hanno accumulati, certo non potevamo limitarci ai confini del nostro continente, dove l'emigrazione non paga. A noi non risulta che i nostri emigranti, che si mantengono nel continente europeo, paghino un qualche diritto, come credo che non lo paghino gli emigranti che vanno in Africa.

Insomma non credo che esclusivamente coloro che vanno al cosiddetto Nuovo Mondo, che vanno oltre l'Atlantico, solo costoro abbiano diritto di beneficiare di questo fondo, perchè sono essi che l'hanno costituito. Io non disconosco, onorevole ministro, perchè nella relazione al Parlamento ho visto gli ottimi servigi che rendono questi addetti all'emigrazione a Colonia e a Ginevra, non disconosco questi servigi; ne rendono degli utili, degli utilissimi, e son qui per confermarlo, ma dico: va bene, rendono degli utilissimi servigi, e plaudiamo loro, ma questi utili servigi gli addetti di emigrazione li devono rendere coi fondi di quelli che vanno in America. Non si rispecchiano, per quanto si sia inventato anche il telegrafo senza fili, questi servizi da Ginevra o da Colonia in America.

C'è una certa distanza, ed io non so come i benefici che si ottengono a Ginevra od a Colonia possano rispecchiarsi attraverso a tante miglia marine, se non forse per quello spirito di solidarietà che sempre ci anima; possono andarvi come eco, ma non altrimenti.

Questo per rendere i fondi all'ovile, direi, per renderli rispondenti al loro scopo.

E poichè mi trovo a parlare, onorevole ministro, io, anche senza avere delle informazioni speciali, non ho bisogno di incoraggiarvi, perchè so di quanto zelo, e zelo sapiente, voi siete animato, nel senso che la patria nostra continui a porgere il suo efficace aiuto, la sua efficace protezione ai nostri connazionali oltre i nostri confini, oltre l'Oceano.

Accompagniamoli pure questi nostri buoni fratelli, i quali nei momenti più dolorosi della loro vita sono obbligati a staccarsi dalla madre patria, perchè noi vediamo che, pur staccandosi di fatto da essa, il cuore serbano per la patria, e le serbano anche il borsellino, se mi fosse lecito usare un termine abbastanza modesto, perchè è noto a tutti che l'affetto che rimandano in patria non è formato di solo sentimento, ma è anche espresso sotto forma numerica, e mi dicono che sieno circa 400 e più milioni che ritornino ogni anno in tanto oro di là.

Orbene, tutto questo lo sappiamo, abbiamo avuto occasione di ripeterlo in quest'aula: ha contribuito anche tanto a toglierci di dosso quella specie di cappa di piombo che era rappresentata dal corso forzoso; dunque questi nostri connazionali meritano davvero che la patria li abbia sempre presenti.

Tuteliamoli, onorevole ministro, anche nelle forme che avete consegnate qui: e di patronato, e degli uffici del lavoro, e sotto ogni rapporto che meglio si presenti, per far sì che questo santo affetto sia mantenuto caldo nei loro cuori.

E ricordiamoci che noi non dobbiamo all'estero, quando questi nostri connazionali hanno dovuto da noi allontanarsi, non dobbiamo soltanto proteggerli, ma dobbiamo proteggerli nel senso di aiutarli ad esplicare tutte quelle attività che possono far sì che essi riescano a raggiungere quello scopo che nel dipartirsi da noi si sono prefisso.

Noi abbiamo degli esempi palmari, dirò, di nazioni europee le quali hanno disciplinato la loro emigrazione in modo che proprio si può dire debbano servirci di modello.

Noi vediamo là Germania, per esempio, la quale accompagna tutti i suoi cittadini fuori dello Stato, con raccomandazioni speciali che io bramo ripetere alla Camera perchè furono un giorno qui dette da un nostro collega, il quale nella materia ha avuto campo di acquistare una competenza speciale. Voglio alludere al collega Solimbergo, il quale un giorno, tratteggiando appunto i criteri della Germania verso i suoi dipendenti, citò queste frasi: "Io vi sciolgo, dice la Germania, io vi svincolo da tutti i legami politici e civili con la madre patria, compresa la leva militare. Prendete formalmente, non importa quale nazionalità, adattatevi agli usi,

ai costumi del luogo dove andate, apprendete la lingua, fatevi cittadini, fatevi elettori, prendete parte alle votazioni, contate, valete, fatevi valere, ma procurate di consumare le più grandi quantità di prodotti germanici, di sviluppare commerci e rapporti di ogni natura con la madre patria, perchè siete e sarete sempre tedeschi „.

Dunque, io non so se nel nostro caso potremmo addirittura prendere alla lettera tutto quanto qui è consegnato; ma certo mi pare che tali criteri in massima noi li dobbiamo assumere, li dobbiamo in fatto adottare per facilitare l'opera dei nostri connazionali, i quali si trovano all'estero; per facilitare l'opera di questi lavoratori i quali possono così nel paese dove lavorano, formarsi una condizione economica sufficiente, per la quale il giorno del ritorno la patria abbia una duplice ragione per accoglierli a braccia aperte.

Sicchè, onorevole ministro, nessuna difficoltà noi dobbiamo creare a questi nostri connazionali, anche per quanto concerne gli obblighi della leva militare, perchè io so che una quantità non indifferente di essi non ritorna in patria, appunto perchè non sono ancora definite le loro condizioni in rapporto agli obblighi del servizio militare. E ciò ebbi già occasione di ripetere molte volte in quest'aula.

Si dà il caso di nostri connazionali i quali all'estero hanno dovuto già obbedire per il fatto solo di essere nati in certe determinate regioni, agli obblighi del servizio militare in paese straniero, e che non possono ritornare in Italia, perchè certo non si sentono di sobbarcarsi ad un secondo servizio.

E su questo punto è da molti anni che io richiamo l'attenzione del Governo; ed anzi, se ben ricordo, ebbi occasione di trasmetterle, onorevole ministro, per suo cortese invito, una brevissima memoria, la quale credo troverà modo, nel nuovo progetto di modifica alla legge del 1901, di risolvere la questione con quello spirito di equanimità, il quale da una parte fa sì che da noi non si rinunzi naturalmente alla nazionalità dei nostri concittadini, e d'altra parte fa altrettanto perchè si faciliti loro il ritorno, senza altre noie ed imbarazzi, maggiori di quelli che hanno dovuto sopportare all'estero.

Detto ciò, io non avrei null'altro da aggiungere perchè, come ho dichiarato in principio del mio dire, molte delle questioni, che si connettono con la discussione generale del bilancio dell'emigrazione, saranno dibattute il giorno, come ripeto, in cui avremo la comunicazione del rapporto, ed anche il giorno in cui verrà in discussione la modificazione alla legge del 1901. Ed è in questa aspettativa che io, onorevole ministro, fidando sull'opera vostra, mi licenzio da voi e dagli onorevoli colleghi, ringraziando per la cortese attenzione (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

DANEO. Io non ho nessuna intenzione di fare sull'argomento un discorso d'indole generale.

So benissimo che tutte le questioni che possono riflettere l'impiego utile del Fondo per l'emigrazione, e particolarmente quelle che riflettono in genere la nostra emigrazione, saranno e dovranno essere assai meglio trattate in occasione della discussione che si farà sulla relazione del Commissariato, ed in occasione anche della discussione di quel progetto di legge per la modificazione della legge sull'emigrazione, che da molto tempo è annunciato, e dovrebbe oramai essere prossimo alla discussione nella Camera.

Ma vi sono alcune osservazioni che avrei potuto presentare poi sugli articoli, ma che meglio mi piace di presentare in questa discussione generale, che possono essere opportune se non a svolgersi, ad accennarsi fin da oggi, e che raccomanderò all'attenzione e alle cure del ministro.

Gli studi ed i provvedimenti, che riflettono particolarmente l'impiego del Fondo di emigrazione, saranno facilitati assai dallo stato piuttosto penoso di stasi, in cui si trova ora il nostro movimento emigratorio, specialmente transoceanico, stato che qualifico penoso, non perchè debba per sè essere causa di dolore il diminuire dell'emigrazione; sarebbe causa di gioia invece, se questo diminuire dell'emigrazione fosse causato da un aumento di benessere in casa, e quindi fosse limitata l'abbondanza della nostra emigrazione da una abbondanza maggiore di mezzi di vita, che la nostra mano d'opera trovasse in patria; ma debbo oggi chiamare penoso questo stato perchè è generato dal fatto dell'accrescimento della disoccupazione all'estero, e specialmente nelle Americhe, della emigrazione nostra, cioè da uno stato di miseria che essa troverebbe là, mentre da altra parte perdura, in molte provincie, lo stato di miseria anche in Italia.

Ma però anche questa sosta penosa ha i suoi vantaggi.

Lo stato attuale della nostra emigrazione è essenzialmente uno stato di aspettativa, che concederà al ministro di studiare con calma relativa e di prendere in questo frattempo, in cui l'emigrazione non è più così straordinaria e quasi tumultuaria, tutti quei provvedimenti speciali, che consolidino, modifichino in meglio tutto il trattamento dei nostri emigranti e alle partenze e durante il viaggio e l'arrivo. Le patenti di vettore, per esempio, si sono dovute dare, e certamente il ministro lo riconoscerà, con una certa maggiore facilità, anche al difuori della bandiera nazionale.

E questo doveva e dovrà sempre farsi, in una certa misura, anche per mantenere giustamente le condizioni della concorrenza; ma si è dovuto fare finora con una specie di frettolosa larghezza.

E si sono così favoriti, anche talora per emigranti di provincie non nordiche, vettori stranieri non solo, ma porti esteri, così da dar luogo per i poveri emigranti a lunghi e faticosi percorsi di terra in modo, ad esempio, da far partire una parte dei nostri emigranti per gli Stati Uniti d'America dai porti della Francia anzichè dagli italiani.

E in fatto l'offerta dei piroscafi italiani ed anche esteri approdanti ai nostri porti, non era tale per numero, per qualità, per addobbo dei piroscafi stessi, per tutte le condizioni generali offerte agli emigranti, da bastare ampiamente e sicuramente all'emigrazione nostra.

Lo stato di stasi attuale può dar quindi tempo e modo di studiare, di vagliare, di scegliere, di, insomma, regolare meglio questo servizio in tutto quello che è necessario, di intensificare il lavoro di preparazione dei nostri emigranti e anche di studiare se convenga, per esempio, costruire i capannoni a cui accennava l'onorevole Cavagnari, e quale sia il miglior modo di regolare l'assistenza degli emigranti alla partenza ed all'arrivo e durante il viaggio, imponendo ai vettori anche obblighi più precisi.

Ma occorrerà studiare particolarmente un altro argomento relativo alla emigrazione e che aveva per noi finora un'importanza potente, ma relativamente minore della emigrazione transoceanica, mentre ogni giorno, e specialmente oggi, va acquistando un'importanza più grande: quello della emigrazione temporanea, dell'emigrazione degli operai sul continente europeo.

Essa crescerà forse presto di quanto l'altra diminuisce, probabilmente, o poco meno. Me lo fanno credere anche altri indizi di restrizione di parecchie industrie nostre, che spingeranno la mano d'opera ad emigrare.

E riguardo a questo punto io credo opportuno, invece di addentrarmi in altre osservazioni generali, che meglio si potranno svolgere in un'altra occasione, di accennare a talune osservazioni particolari sullo stato del servizio dei nostri addetti consolari, che se pure finora poteva dirsi un esperimento, deve avere ormai persuaso il ministro che fu un esperimento felice almeno in taluni dei punti e tale da suggerire di dargli grado a grado maggior ampiezza, maggiore forza e mezzi adeguati.

Ora, di fronte a difficoltà speciali sorte negli organismi nostri, che che dovrebbero pure proporsi di spingere e non di limitare questi servizi (e di questo però non intendo dare carico, perchè credo non sarebbe giusto, piuttosto alla burocrazia del Ministero che a quella del Commissariato) si minacciò talora di ridurre a nulla o almeno di diminuire assai i risultati del servizio dei nostri addetti consolari, invece di spingerlo alla sua migliore esplicazione.

Accenno ad alcuni risultati che ho potuto conoscere.

Come ho cercato di conoscere di volo (e non ho potuto meglio, perchè qualche mese di viaggio non può bastare per uno studio profondo) lo stato della nostra emigrazione specialmente nei porti e nell'interno dell'America nordica, così ho cercato particolarmente di conoscere e studiare lo stato dell'emigrazione temporanea e quello dei nostri uffici consolari particolarmente in Svizzera e in Germania.

Riservando ad altra occasione maggiore discussione, accenno tuttavia oggi che ho potuto constatare quale somma di utilissimi servizi renda non solo l'ufficio di Colonia, ma specialmente quello dell'addetto consolare di Ginevra, alla nostra emigrazione.

Io non conosco neppure di persona il nostro addetto consolare di Ginevra e non ho creduto necessario di vederlo, ma ho constatato e da ciò che ho potuto sapere alla nostra legazione e da private informazioni, quale sia stata l'opera veramente attiva e felice del nostro addetto consolare in Svizzera in poco tempo di esercizio.

Mi basti dire che in un periodo brevissimo riuscì a liquidare e togliere di mezzo questioni relative agli infortuni sul lavoro toccati ai nostri lavoratori per più di un milione e cinquecentomila lire d'indennità con pochissime contestazioni e con soddisfazione piena delle parti senza per lo più turbare gli ottimi rapporti tra gli infortunati e coloro che hanno dovuto pagare l'indennità.

Risultato questo che è di una vera e grande importanza per i nostri emigranti ed operai, perchè avendo eliminato o almeno ristretto i possibili attriti, ha fatto sì che i fornitori di lavoro non hanno, in seguito al danno dovuto pagare in un caso, tolto il lavoro ad altri connazionali. Ed anche negli altri argomenti affidati al suo studio, l'addetto ha potuto compiere con soddisfazione della Legazione nostra e dei nostri emigranti, l'ufficio affidatogli.

Ebbene, crederebbe il ministro, crederebbe la Camera che, mentre si sono avuti questi ottimi risultati dell'opera dell'addetto consolare, mesi fa ancora, e forse anche adesso, erano minacciati l'esistenza ed i risultati di quest'opera compiuta dal nostro addetto consolare, per una questione di poche migliaia di lire?

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ho disposto che siano date per l'esercizio futuro.

DANEO. Ne sono molto lieto e così citerò ancora l'esempio solo come cosa del passato.

Ero persuaso in anticipazione che il ministro avrebbe provveduto, ma avrei desiderato che avesse potuto farlo più presto.

Dunque per poche, quattro o cinque, credo, migliaia di lire di differenza, il nostro addetto consolare si è trovato a dover risolvere un problema insolubile.

Mentre la Legazione è a Berna, di fronte al maggior nucleo della nostra emigrazione come a Colonia per la Germania, così per la Svizzera, si è dovuto per concentramento di lavori e di azione, portare l'ufficio a Ginevra, cercarvi un locale e servirsi dell'opera di quattro o cinque persone, amanuensi, commessi.

Per tutto questo, credo che l'addetto non sia giunto a spendere cinque o seimila lire all'anno: in un paese dove le mercedi sono abbastanza care, servendosi anche di donne e di commessi quasi adolescenti, se volete con non troppo prestigio dell'ufficio, ma essenzialmente ottenendo tali risultati, quali avrebbero potuto aversi dall'opera di personale provetto.

E ne va lode a tutti. Fu un miracolo o quasi.

Ma il lavoro cresceva e andare avanti così non si poteva.

Ebbene, egli non aveva ancora fino a qualche mese fa, potuto ottenere, dopo un anno d'insistenze, che gli si dessero quelle poche migliaia di lire, di più che gli occorrevano, poche assai, tre o quattro mila, che bastavano alle esigenze di questo ufficio. Nè aveva potuto ottenere, per quanto riguardava lui stesso, che gli si desse quella maggiore indennità che pure è concessa dalla legge e che risponde alle necessità di una vita decorosa a Ginevra, dove la vita è abbastanza cara, e quest'ottimo funzionario era obbligato a dire: mi restringerò a quello che potrò fare, compiendo solo e da solo il minimo del mio ufficio: cioè andrò a cacciarmi nella Legazione di Berna o nell'ufficio consolare di Ginevra a lavorare solo e senza impiegati e farò quello che potrò.

In tale condizione quello che potesse fare, per quanto fosse grande la sua buona volontà, il ministro e la Camera lo vedono facilmente. Fortunatamente il ministro lo ha già veduto ed ha provveduto e lo ringrazia.

Ma è necessario, poichè avremmo sicuramente un aumento di emigrazione temporanea e continentale, in proporzione della diminuzione, che non potrà essere di un anno soltanto, della nostra emigrazione transoceanica, che l'aumento che si propone quest'anno, del capitolo 14, per sè cospicuo, cioè di 70 mila lire, sia riguardato come il primo gradino di una scala, che con lentezza, nei limiti più giusti dell'economia, dovrà salire fino ad assicurare un'esistenza veramente sicura e piena alla nostra emigrazione operaia specialmente nei confini europei.

Quindi raccomando al ministro di studiare l'argomento con quella cura che gli è solita in tutto ciò che riguarda la nostra emigrazione, con quella cura che è tanto necessaria a questa che è pure una, diciamolo brutalmente, delle migliori e più proficue, anzi la più proficua nostra esportazione, perchè, se noi riceviamo circa 400 milioni all'anno dai nostri emigranti, dobbiamo pur dire che, oltre la ragione sentimentale ed il dovere

cittadino che ci spinge a proteggerli, c'è là una grande esportazione nostra la quale ci giova anzitutto direttamente con queste centinaia di milioni, che in patria non avrebbe potuto certo risparmiare, e di poi ci giova indirettamente come ci giova nell'America lontana, come ci giova sempre quando da ogni paese riesce a creare dei veri centri radiatori di operai e di lavoratori italiani per la cresciuta esportazione di prodotti agricoli e commerciali. Essa ci compensa ad usura di quelle poche centinaia di migliaia di lire che possiamo aumentare nei capitoli della spesa. Anzi, vi provvede essa stessa, poichè questo è il Fondo dell'emigrazione.

Non partecipo però agli scrupoli teorici giustissimi del nostro ottimo collega Cavagnari. Egli dice che noi facciamo pagare ai nostri emigranti transoceanici i vantaggi dei nostri emigranti temporanei, cioè l'istituzione di questi addetti consolari, e le spese di questi uffici.

Io sarei lieto di constatare che il ministro degli esteri potesse provvedere diversamente e togliere di mezzo anche questo scrupolo teorico, ma quando vedo che i denari provenienti dalla emigrazione transoceanica, di cui la tassa, dirò così, di esportazione in certi limiti ragionevoli può anche essere una cautela di limitazione, quando questi denari li vedo accumularsi in rendita, la quale per intanto stiamo studiando se impiegare in edifici non forse indispensabili o altrimenti, io che pure mi riservo di dirvi altra volta come crederei che si possano meglio impiegare, vi dico che l'impiego per gli addetti consolari e l'impiego anche sul continente europeo, a favore della nostra emigrazione temporanea, è tale da non darmi troppi scrupoli in argomento, quando questa destinazione si tramuta in vantaggio diretto per gli uomini nostri, in credito per la nostra bandiera.

SONNINO-SIDNEY. Far pagare i poveri meridionali per l'emigrazione nordica che è meno povera! (*Commenti*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. C'è un rimedio. Si fanno pagare tutti e due.

SONNINO-SIDNEY. Questo si deve fare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. E questo mi propongo di fare.

DANEO. Potrà anche risolversi per amore di giustizia nel far pagare tutti quanti, anche gli altri che sono pure poverissimi. Mal comune, mezzo gaudio! Non so se sarà un grande risultato! Ma certo nella finanza italiana, alla quale il nostro collega Sonnino ha dato, in circostanze severe, l'esempio della necessità di un coraggio anche feroce (*Interruzione del deputato Sonnino*), non sono nuove le ingiustizie del Pietro che raccoglie e del Paolo che paga. E quindi in un caso leggero come questo io spero ed auguro che la lieve ingiustizia sparisca, ma non è di questa ancora che piango, perchè altrimenti dovrei ben più piangere e sul dazio con-

sumo e sulle dogane e su tante altre tasse che vanno essenzialmente addosso alla povera gente per servizi che non soltanto pei poveri sono diretti.

Chiudo l'episodio e seguito. Un altro capitolo che vorrei raccomandare all'onorevole ministro è quello dello stanziamento per i casi eccezionali di rimpatrio, al quale al numero 18 del nostro bilancio è dedicato un aumento di 20 mila lire, ma sommato insieme al servizio relativo alla ricerca degli emigranti e assistenza straordinaria degli emigranti nei porti e scali. L'onorevole ministro sa purtroppo, senza che io evochi un doloroso e un brutale caso recentissimo, a quali contestazioni giornaliere nei nostri Consolati dia luogo (e basterebbe domandarne solo al Consolato vicinissimo di Marsiglia) a quali contestazioni, talora certo eccessive e brutali da parte di gente ora ineducata, ora incosciente, ma molte volte pure pietose e anche giustissime, dia luogo la necessità di fornire qualche fondo di rimpatrio a gente disoccupata o malata o abbandonata all'estero e che domanda di tornare in Italia.

Io so quanto sia ristretto il potere finanziario dei nostri consoli in materia, so come siano obbligati talora a propositi o a forme di esplicazione della loro, dirò così, assistenza verso gli emigranti, che potrebbero rasantare il comico se non rasantassero il patetico.

In un importante centro transoceanico frequentatissimo dai nostri emigranti, un giorno in cui, per una occorrenza mia mi sarebbe stato necessario corrispondere col Consolato, mi servii per ciò del telefono dell'albergo e mi udii rispondere che il Consolato non aveva telefono. Ho dovuto fare quasi due ore di strada. Appena fui al Consolato, vidi che il telefono c'era. Se era per lei, glie ne davamo il numero, mi dissero i funzionari. Ma come? ho detto. Non vogliamo che lo adoperino gli italiani, mi hanno risposto; perchè altrimenti se lo adoperano anche gli emigranti, anche gli operai, i bottegai, sono tali le noie che riceviamo, essenzialmente per domande di rimpatrio od altrimenti che noi non potremmo far altro ed il servizio se ne andrebbe.

Ho constatato in altri importantissimi uffici (in cui i vice consoli erano attivissimi del resto e lodevolissimi, e non è per far loro un grave rimprovero che dico ciò), che gli emigranti erano mantenuti a dieci passi circa dai tavoli degli impiegati consolari con una specie di sbarra da scuderia, tale e quale come per separare gli animali: perchè si diceva che questa gente che veniva per le pratiche d'ufficio e particolarmente per i rimpatri, sarebbe trascesa anche alle mani, se fosse stata troppo vicina.

Ed in queste circostanze io comprendo che qualche cosa di vero possa esservi; anzi voglio anche ammettere che vi fosse grandissima parte di

vero in queste affermazioni. Ma molta parte era pure dovuta a ciò, che molti uffici non dispongono e non disponevano di fondi sufficienti per fare questo servizio. Molte volte si chiede l'ingiusto; ma qualche cosa di più di quello che è necessario, sarebbe pur giusto che avessero.

SONNINO-SIDNEY. La selezione degli scarti è difficile.

DANEO. Se la selezione degli scarti, come mi suggerisce la frase dell'onorevole Sonnino, è molto difficile, perchè lo scarto è grande, pur troppo accade spesso che vi è pure chi dovrebbe avere questo soccorso di rimpatrio e non lo può avere.

Non è quindi che una raccomandazione che io rivolgo all'onorevole ministro, perchè, occorrendo, o con un disegno di legge di eccedenze di spese o comunque, dopo uno speciale studio se sarà necessario, egli aumenti la somma.

Non è possibile che con un milione di italiani all'estero, dopo che quattro milioni ve ne sono soltanto negli Stati Uniti e quando accadono annate come queste in cui la restrizione di lavoro fa rimanere inoperosa una massa di braccianti, bastino i fondi per il rimpatrio che hanno i nostri Consolati. E noi non dobbiamo volere che i nostri connazionali diano uno spettacolo di abbandono e siano dalla miseria e dalla disoccupazione spinti al mal fare.

E qui il collega Cavagnari mi dà un altro spunto.

Egli dice: Badate, la Germania fa diversamente da noi con i suoi uffici: essa dà ben altra protezione ai suoi emigranti. È forse vero, ma sarebbe ingiusto dire che da noi si faccia molto di meno e che i nostri funzionari dei Consolati specialmente non si moltiplichino per tutto quello che credono di poter fare a pro dei nostri emigranti. Forse non ancora fanno tutto quello che si dovrebbe, ma fanno molto, e fanno molto con pochi mezzi.

Bisogna però osservare che la nostra emigrazione è ben diversa da quella della Germania. Noi abbiamo un'emigrazione essenzialmente di braccianti i quali vanno là miseri ed ignoranti affatto, o ben poco più che ignoranti. Essi compiono i lavori più ingrati, sono spesso i più mal voluti degli emigranti di tutte le nazioni. Sono respinti spesso dagli operai del luogo nelle due Americhe. Compiono spesso a Chicago, a New York, nei luoghi di primo deposito, tale una vita che vi farebbe arrossire della emigrazione nostra quando non si insistesse nel proposito di studio, e non si potesse constatare come essa tragga a grado a grado dall'opera sua, dalla sua insistenza, dal suo lavoro, dalla sua parsimonia e dalle sue virtù, nobiltà e frutto forse oltre quello che avrebbe ottenuto la pianta-uomo di qualunque altra nazione (*Approvazioni*).

Andando nell'interno, penetrando financo nel Colorado e vedendo ciò

che ivi fanno i nostri minatori siciliani e piemontesi, vedendo ciò che fanno un po' dappertutto i piccoli negozianti nostri, ciò che i siciliani hanno realizzato per l'esportazione degli agrumi nostri e con la vendita delle frutta di California, ciò che i pugliesi ed altri hanno realizzato in altre materie, ciò che i vignaiuoli piemontesi han fatto in California, voi trovate la emigrazione nostra poco alla volta sollevata moralmente, nobile e rispettata.

Trovate colà dei piccoli ma non infrequenti e floridi centri di emigrazione nostra e ne gioite. Certo la Germania ha dei centri enormi e floridissimi. Chicago e Saint Louis soltanto sono città di cui si può dire ciò che disse, se non erro, il generale Lubin all'imperatore di Germania. È un aneddoto che ha la sua originalità. Si presentò questo mandatario degli Stati Uniti all'imperatore Guglielmo, e alla richiesta di questi: Avete visto altre volte la Germania? egli rispose: Sì, ma non questa, Sire. Quale dunque?

Non questa, ma quella di Chicago e Saint Louis! Difatti Chicago e Saint Louis possono dirsi quasi città prevalentemente germaniche come là intorno ve ne sono altre che lo sono ancora appunto per il loro commercio. Si tratta di un'emigrazione di commessi e di impiegati, di gente che giunge là con un mestiere fatto come operai, che giunge là con un piccolo capitale, una forza di preparazione che si traduce subito in danaro; la nostra invece è un'emigrazione di poveri braccianti che si raccolgono talora spesso a ventine per dormire in una camera pagando cinque o sei delle nostre lire al mese ad un così detto compare; sì, in New York e altrove, nei più luridi quartieri, non lontani dai tuguri dei negri e alle stamberghe chinesi, essi abitano talora a dozzine in camere dove starebbero bene appena tre persone, dormono sopra tanti sacconi, pieni di cenci e di peggio; il compare paga 25 lire di affitto al mese e può magari guadagnarne 150 o 200 e ci vive sopra.

Questa gente poi si sbanda spesso, e si sbandava anche più pochi anni sono, per la città a raccogliervi gli stracci, a vivervi di rifiuti, a ricercare tutti quei poveri mestieri che sono rifiutati dagli elementi locali e che per loro rappresentano ancora una manna. Eppure anche questa gente è ricca di virtù e di affetto per il paesello nativo e per la famiglia, e dà relativamente nessun contingente alla prostituzione, pochissimo al delitto.

A questa miseria i nostri uffici consolari non possono seriamente provvedere, nè bastano gli uffici di collocamento e le Società di assistenza e gli ispettori. Anche là dovrebbe portarsi ed esplicarsi l'opera di speciali addetti per l'emigrazione che potrebbero veramente penetrare come apostoli tra i nostri lavoratori, e la cui opera potrebbe diventare

assistenza delle persone, luce d'istruzione, cura di corpi e di anime; ed allora avremmo veramente un'emigrazione che si tradurrebbe in vantaggio permanente e grande per la patria.

Crede che insistendo, giovandoci, lo ripeto, specialmente di questo periodo di restrizione in cui l'emigrazione non è più tumultuaria, e compiendo uno studio di migliore ordinamento, potrebbe il ministro fare molto di utile e portare presto in discussione il nuovo disegno di legge sull'emigrazione. La nostra emigrazione può diventare una grande forza, occorre regolarla, istruirla, dirigerla: organizzare tutti gli istituti che devono assisterla. Lo tenti il ministro, e noi lo aiuteremo e vinceremo insieme ogni difficoltà.

Crede pure il ministro che egli in quel giorno avrà vinto ben più che una battaglia diplomatica ed avrà fatto pure per la pace universale, per il credito e per la dignità del nostro paese ben più che stipulando un grande trattato di alleanza. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Per mia norma, onorevole Daneo, ella ha inteso parlare anche sugli articoli?

DANEO. Sì, sì; sugli articoli rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Sta bene: ora ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Voci. A domani, a domani!

MORPURGO. Io sono a disposizione della Camera, ma pare che la Camera non sia disposta ad ascoltarmi...

PRESIDENTE. Ma se ella vuol parlare, la Camera lo ascolterà...

Voci. A domani, a domani!

MORPURGO. Poichè sento che si desidera rimettere la discussione a domani, la prego, onorevole Presidente, di accogliere questo desiderio.

PRESIDENTE. Allora il seguito della discussione è rimesso a domani.

Tornata 20 maggio 1908.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Ha facoltà di parlare l'on. Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, il fatto già rilevato ieri che la discussione di questo bilancio sul Fondo per l'emigrazione si sia iniziata e si continui senza la relazione della Giunta del bilancio, senza la relazione

della Commissione di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, e, ciò che più importa, senza la relazione del Commissariato; e la speranza che entro brevi giorni possa essere presentato e tra non molto discusso il nuovo disegno di legge che modifica la legge vigente sulla emigrazione, consigliano a non estendere la presente discussione a tutti i rami del vasto problema della emigrazione.

Ond'io, anche per questa ragione di opportunità mi riprometto di limitare il mio dire a poche osservazioni ed a qualche raccomandazione, che mi permetterò di fare all'onorevole ministro, tenendo sott'occhio, per l'ordine dell'esposizione, il bilancio di cui si tratta.

Nella relazione, che ebbi l'onore di fare nel decorso anno, a nome e per incarico della Commissione di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, trattai largamente l'argomento delle rimesse degli emigranti in relazione col servizio del Banco di Napoli. E portai sopra questo argomento la discussione anche alla Camera, rilevando come il Banco di Napoli non avesse saputo o potuto estendere la sua azione quanto sarebbe stato desiderabile; come i banchieri privati o altri Istituti di credito fossero venuti facendo man mano vittoriosamente la concorrenza al Banco di Napoli.

Ricordo che, nella discussione fattasi in questa Camera, l'onorevole Luzzatti m'interruppe, dicendo che non si era mai inteso di creare un monopolio del Banco di Napoli per questo servizio delle rimesse degli emigranti. E sta bene. Non io intendevo che il Banco di Napoli dovesse avere il monopolio, ma, se si è istituito, con non lieve sacrificio, cotesto servizio dirò così di Stato, per sottrarre le rimesse degli emigranti ai rischi e pericoli di affidarli a banchieri privati, era ragionevole, pare a me, che si facesse tutto quanto fosse possibile, perchè il servizio del Banco di Napoli si estendesse, nel maggior numero di località e con la maggiore intensità.

Io accennavo allora ai rimedii che mi parevano i più indicati perchè il Banco di Napoli potesse intensificare il suo servizio e pregavo l'onorevole ministro di voler presentare quei miei modesti suggerimenti alla Direzione del Banco.

Oggi non mi estenderò certamente sopra questo argomento. Solo devo rilevare come il mio lamento perchè il servizio subisse una continua diminuzione, fosse ben giustificato.

E difatti a pagina 7 del bilancio che stiamo discutendo, al capitolo 7, sta scritto: "Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti, lire mille „.

Sa la Camera che gli utili netti del Banco, dopo detratte tutte le spese, vanno divisi per giusta metà fra il Banco stesso e il Commissariato dell'emigrazione.

Ora, nel mentre in tutti gli esercizi precedenti la metà degli utili di spettanza del Commissariato era preventivata in lire 15 mila, nel preventivo che stiamo discutendo si preventiva questo utile del Commissariato in lire 1,000. Da 15 mila a mille! Non è chi non veda come la diminuzione sia enorme. Bisogna subito avvertire, per la verità e per lealtà, che nei precedenti esercizi non si sono mai incassati nè 15, nè 14, nè 10 mila lire, ma si è rimasti sempre molto al disotto. Soltanto nel 1902-1903, la metà degli utili ammontò a 16 mila lire; più dunque del preventivato. Ma poi si ebbe subito una rapidissima e progressiva diminuzione.

Io, naturalmente, non posso che approvare che lo stanziamento che si mette in via di previsione per quest'anno si riduca, mentre non c'era nessuna ragione di preventivare le 15 mila lire, quando si sapeva che non si sarebbero incassate più di 2 mila a mille lire.

Ma questo sta a provare che è diminuito di molto il lavoro da parte del Banco di Napoli.

E per chiudere sopra questo argomento, io vorrei fare una proposta che mi sembra pratica e che mi lusingo possa essere accettata.

Nei più grossi centri di emigrazione converrebbe che il Banco di Napoli, invece di affidare una semplice rappresentanza ad un banchiere privato, si risolvesse ad aprire una agenzia o una succursale. Cito, per esempio, fra i maggiori centri di nostra emigrazione, la città di New York, dove, come tutti sapete, onorevoli colleghi, vi sono circa 500 mila italiani: dunque è una grande città italiana; più grande di molte delle grandi città che abbiamo nel Regno.

Ebbene in New York, il Banco di Napoli ha affidato il servizio ad un banchiere privato, il signor Cesare Conti, persona senza dubbio molto rispettabile, che non ho l'onore di conoscere, ma che non può ispirare la fiducia che ispirano le grandi società anonime di credito.

Onde è che in New York i depositi delle somme dei nostri emigrati da inviarsi in Italia affluiscono alla Banca Commerciale, la quale ha in quella città una succursale.

In New York noi abbiamo fondato, con non piccolo sacrificio, l'Ufficio del lavoro per gl'italiani emigrati negli Stati Uniti, il quale è sussidiato con 100 mila lire sul bilancio che stiamo discutendo: al capitolo 22 c'è questo stanziamento.

Tale Ufficio ha già reso servizi non disprezzabili ed in seguito potrà renderne dei migliori: esso fu fondato dal nostro commissario di emigrazione cav. Adolfo Rossi, quando era ispettore a New York nel 1906, ed ha scopi vari: cerca di collocare alle migliori condizioni del mercato gli emigrati che si rivolgono all'Ufficio senza far pagare loro tassa alcuna;

segue con attenzione le condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti d'America e tiene informata l'opinione pubblica italiana, per mezzo di rapporti al Commissariato dell'emigrazione, delle più importanti variazioni che si verificano in questo mercato; raccoglie, a beneficio dei nostri emigrati informazioni sulle condizioni climatiche e sanitarie e specialmente economiche e sociali di tutti gli Stati d'America, allo scopo di evitare possibilmente un aumento nell'addensamento della popolazione italiana nelle grandi città dell'Unione.

Questi sono gli scopi principali prefissi all'Ufficio del lavoro, e che esso compie lodevolmente.

A tale Ufficio affluiscono necessariamente i nostri emigrati: come si può dunque pretendere che quando essi debbono fare le rimesse dei risparmi vadano a cercare quel tale banchiere privato, cui il Banco di Napoli ha affidato tale servizio?

Da poichè noi abbiamo a New York un grande ufficio che ci costa centomila lire all'anno, ivi compresi 3,600 dollari di affitto dei locali; ed in questi c'è posto per aprire una succursale del Banco di Napoli, io credo di fare una proposta molto ragionevole pregando l'onorevole Ministro perchè voglia, con la sua autorevolezza, instare presso la Direzione del Banco di Napoli perchè apra in quei locali una succursale pel servizio bancario.

Naturalmente sarebbe stato molto meglio che questo si fosse fatto qualche anno addietro, prima che la Banca commerciale avesse attirato a sè una gran parte della clientela.

Ma di ciò io non posso dolermi troppo, perchè la Banca commerciale, pur non essendo un istituto d'emissione può fare il servizio delle rimesse con tutta tranquillità nostra e degli emigranti; però, dal momento che abbiamo affidato questo servizio al Banco di Napoli, mi pare più ragionevole che si debba facilitare ai nostri emigrati di valersi dell'opera sua.

Tale è la preghiera che mi permetto di fare all'onorevole Ministro nella speranza che egli non avrà difficoltà di accettarla e passo senza altro ad un secondo argomento su cui desidero di intrattenere molto brevemente la Camera: quello dell'assistenza legale agli emigrati vittime di infortuni sul lavoro.

Il capitolo 23 del bilancio che stiamo discutendo porta uno stanziamento di lire 700,000, per spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi per opere di patronato all'estero e all'interno.

Questa dell'assistenza legale dei nostri emigrati è una delle azioni più importanti del Commissariato e, ben a ragione, si è stanziata una somma cospicua in bilancio a tale oggetto. Senonchè la somma che potrebbe anco non essere sufficiente se i Consolati e gli organi vari del Ministero

degli Esteri dessero opera attiva ed intensa nella assistenza dei nostri emigrati colpiti da infortunio, appare eccessiva ove si consideri che gli assegni fatti a parecchi consoli non sono neppure stati toccati per parecchi esercizi.

Quale la ragione di ciò? Il Ministero con l'intento senza dubbio lodevolissimo, che nemmeno una piccola parte di quelle somme ammassate con tanti sacrifici dagli emigrati (perchè si tratta sempre di capitali costituiti con la quota di otto lire rilasciata dagli emigrati), possa essere spesa meno bene, ha diramato, mi pare nel 1906, una circolare ai consoli, nella quale ordinava che nessuna somma potesse essere dispendiata per assistenza in caso di infortunio, se non vi fossero le prove di colpa o di dolo. In certo modo dunque, prima di concedere l'assistenza legale agli emigrati che ne facciano richiesta, si domanda che vi sia la quasi certezza che la causa che si va ad iniziare avrà esito favorevole, e questa certezza si vuole desumere da una istruttoria, sia pure sommaria, già compiuta.

Ora non è chi non veda che, anche per fare la istruttoria, per raccogliere le prove, per avere le testimonianze, bisogna anticipare una piccola spesa. Alcuni consoli hanno compreso questo e, malgrado la circolare, hanno anticipato questa piccola spesa ed hanno dispendiato le duemila lire che erano state loro anticipate dal Commissariato dell'emigrazione. Ma parecchi altri, sia per stare molto ligi alla lettera delle disposizioni della circolare, sia per togliersi lavoro e seccature, non hanno fatto nulla e non hanno neppure toccato il fondo che era stato messo a loro disposizione, di maniera che, questa della tutela degli emigrati in caso di infortunio, è rimasta lettera vana; ed ecco come è avvenuto quello che diceva poc'anzi, che lo stanziamento fatto, in misura uguale circa a quello del bilancio presente, nei bilanci precedenti, sia rimasto, per alcune parti e per la somma assegnata ad alcuni consoli, completamente intatto.

Io dunque, senza dilungarmi oltre sopra a questo argomento, mi permetto di pregare l'onorevole Ministro che, se equivoco può esservi stato nell'interpretazione da parte dei consoli di quella circolare, la quale invitava ad andare molto cauti nell'anticipare le spese per i casi d'infortunio e per accedere alle liti, voglia chiarire la cosa, invitando i consoli a valersi, sia pure con tutte le cautele, della somma messa a loro disposizione per questo importantissimo servizio.

Il terzo punto, sul quale richiamo l'attenzione della Camera e del Ministro, riguarda il servizio consolare. Discutendosi nel dicembre scorso il bilancio dell'emigrazione, io ho dovuto accennare ad un certo dualismo che si è manifestato talvolta tra i consoli e gli addetti di emigrazione, tra i consoli e i commissari viaggianti. L'onorevole Ministro inter-

rompendomi allora mi fece osservare che dualismo non poteva esservi, perchè tanto i consoli, quanto gli addetti di emigrazione, quanto i commissari viaggianti dipendono tutti dal Ministero degli Esteri. Sta bene, onorevole Ministro. Vuol dire che ella con la sua autorità può sempre appianare qualunque divergenza tra codesti organi, ma molto più utile mi pare sarebbe poter prevenire anzichè dover reprimere. E per prevenire, a me pare che la cosa migliore sarebbe di dare disposizioni precise anzitutto e scindere bene le attribuzioni degli uni e degli altri.

Io so che gli addetti di emigrazione talvolta sono un po' insofferenti della superiorità, che del resto non può essere, dei consoli. I consoli sono i soli rappresentanti del Governo fuori d'Italia.

Qualunque funzionario fuori d'Italia deve far capo al console; quindi è troppo giusto che gli addetti di emigrazione si rivolgano ai consoli per avere istruzioni o almeno si mettano d'accordo con essi, e debbano ai consoli stessi dare ragione di tutto quello che abbiano compiuto all'estero. Su questo non può eader dubbio, e sono il primo io a dire che quelli addetti all'emigrazione o quei commissari viaggianti che non volessero riconoscere la superiorità del console avrebbero torto.

Ma d'altra parte sarà pure necessario che il Ministro richiami alcuni consoli ad essere deferenti ed all'opera degli addetti di emigrazione e degli ispettori e ad occuparsi talvolta con maggiore cura e maggiore amore dei servizi attinenti alla emigrazione.

Naturalmente i consoli hanno svariatissime attribuzioni e non sempre si occupano volentieri di quelle che possono essere seccature che loro vengono da parte degli emigrati. Diciamo la verità. Ieri abbiamo sentito l'on. Daneo il quale ha accennato a quel console che non voleva far sapere il numero del telefono, temendo di essere disturbato dagli emigranti. Io potrei citare il caso di un altro consolato nel quale sopra la porta che adduceva al gabinetto del console, stava la scritta: non si ricevono emigranti.

Insomma, è umano che codesti consoli, i quali hanno già tante attribuzioni ed hanno alla dipendenza altri funzionari procurino di scaricare su questi il lavoro che considerano meno alto. Ma quando si tratta della tutela dei nostri connazionali in paesi stranieri, pare a me che anche di quelle che possano parere le più umili funzioni dovrebbero incaricarsi personalmente i nostri consoli.

Ed io credo che una parola, che pervenisse dall'onorevole Ministro a quelli tra i consoli i quali trascurano questo servizio, non sarebbe inopportuna.

Prima di passare ad un altro argomento, io mi permetto di pregare l'onorevole Ministro di voler dare alla Camera, qualche notizia sull'opera

di quella Commissione autorevolissima, che egli ha nominato, per il riordinamento del servizio consolare.

Nel dicembre scorso, parlando del servizio consolare, io lamentavo che, mentre la nostra emigrazione va sempre estendendosi in paesi nuovi, si fossero soppresses alcune agenzie consolari, od alcuni consolati. L'onorevole Ministro a questa mia osservazione diede una risposta esauriente. Mi dichiarò che, se era vero che sei consolati erano stati soppressi in località dove non c'era molta emigrazione italiana, era altrettanto vero che, d'altro canto, ne erano stati istituiti tredici nuovi.

Di questa dichiarazione io non potei che dichiararmi soddisfatto e ringraziare. L'onorevole Ministro mi soggiunse che con lo stanziamento maggiore, mi pare di 119 mila lire, che era stato stabilito, egli avrebbe provveduto ad istituire ancora altri consolati.

Ora io gli sarei gratissimo, se volesse dare alla Camera notizia di quello che egli abbia compiuto, od intenda compiere.

TITTONI, *Ministro degli Affari Esteri*. Figurano nel bilancio degli esteri.

MORPURGO. Sta benissimo.

Sopra il bilancio preventivo che abbiamo in esame, io non farò altre osservazioni, perchè sui rimpatri e sopra altri importantissimi argomenti, che involgono tutto il problema della emigrazione, sarà il caso di parlare quando verrà in discussione la nuova legge.

Prima di chiudere però le mie parole, vorrei accennare alla discussione che è stata fatta in Consiglio dell'emigrazione, sopra la eventuale istituzione di una Cassa di assicurazione per gli emigranti.

Benchè su ciò non si possa prendere alcuna determinazione in sede di bilancio, la Camera permetterà che io sfiori questo argomento tanto importante, per sentire gli intendimenti dell'onorevole Ministro e per rivolgere a lui una mia personale raccomandazione.

Presentemente l'assicurazione degli emigranti viene fatta da circa quaranta Società.

Dalle indagini che ho voluto fare con molta accuratezza, mi risulta (e lo dico senza sottintesi) che di queste quaranta Società, soltanto cinque o sei presentano buone garanzie per sufficienza di capitali e per rispondenza d'uomini preposti all'amministrazione delle Società stesse; tutte le altre offrono scarse garanzie o non ne offrono alcuna.

A quali condizioni fanno queste Società le assicurazioni? Esse assicurano contro i rischi della morte, contro gl'infortuni durante la traversata e contro la reiezione dal porto di sbarco, dal paese di destino.

Intanto, senza addentrarmi in un esame particolareggiato delle clausole che vengono messe nelle polizze d'assicurazione, accenno ad una di

queste clausole, per dimostrare che è irrisoria. Si dice: l'indennizzo per la reiezione sarà pagato quando la reiezione avvenga prima dello sbarco del piroscalo.

Ora tutti sanno che la visita si fa dopo lo sbarco; la reiezione non può avvenire che dopo la visita; e perciò il caso di reiezione prima dello sbarco dal piroscalo non può avvenir mai.

Ecco, dunque, un caso in cui si promette un pagamento che si è certi di non dover corrispondere.

E, così, potrei citare altre clausole illusorie.

Si noti, poi, che il costo reale della polizza, per un computo che è stato fatto da persone ben più competenti di me, si aggira intorno ad una lira e mezzo ed a due lire.

Io ho voluto rifare il computo, ed arriverei a qualche cosa di più di due lire; ma, insomma, il costo reale della polizza è fra lire 1,50 e lire 2,50. Ebbene, queste Società fanno pagare dieci lire.

E si noti che esse hanno così bene estese le loro reti, che quasi tutti gli emigranti all'una o all'altra di queste sedicenti Società si assicurano, e pagano le dieci lire. Ora, è stata fatta la proposta (mi pare sia partita dall'on. Nitti, competentissimo in materia, ed è stata accettata dal Consiglio di emigrazione) è stata fatta la proposta che si istituisca al Commissariato una Cassa per l'assicurazione degli emigranti, alla quale Cassa ogni emigrante dovrebbe rilasciare due o tre delle otto lire che paga, per costituire il fondo.

A me sembra che la proposta sia ottima. Non mi pronunzio sulle modalità, perchè non sarebbe opportuno e perchè non vorrei tediare la Camera; ma sarei gratissimo al Ministro, il quale già conosce l'argomento, se volesse promettermi di prendere in buona considerazione questa proposta che m'auguro anche possa, nel più breve tempo possibile, essere attuata a vantaggio dei nostri emigranti, togliendo di mezzo speculatori ingordi.

Un'ultima parola, a favore dell'emigrazione temporanea; di quell'emigrazione della quale si occupò, ieri, brevemente l'on. Daneo e che a me sta particolarmente a cuore, perchè appartengo ad una regione che all'emigrazione temporanea dà un larghissimo contingente.

Molte volte, non pure in Consiglio d'emigrazione, ma anche in quella Commissione di vigilanza della quale faccio parte, è stata sollevata la questione se al Fondo dell'emigrazione possano partecipare gli emigranti temporanei negli Stati di Europa. Le discussioni sono state vivacissime; ma, in generale, è prevalsa l'idea di non dar nulla a questi emigranti o ben poco.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. La risolverò facendo pagar tutti.

MORPURGO. È quello che io desidero, onorevole Ministro.

Non intendo certamente di rivendicare nessuna iniziativa, qui: ma, da molto tempo, avevo proposto di imporre una piccola tassa sui passaporti, per far contribuire anche quelli che emigrano nei paesi d'Europa.

TITTONI, *Ministro degli Affari Esteri*. Siamo d'accordo.

MORPURGO. Mi pare che questo sia il modo migliore di risolvere la questione; così non si dirà che il nord profitta del sud e che quelli che non pagano profittano del fondo costituito da quelli che pagano. S'imponga una piccola tassa sui passaporti ed allora gli emigranti temporanei, senza che nessuno rinfacci loro la partecipazione, potranno avere i sussidi sul Fondo dell'emigrazione, e sarà opera veramente utile, perchè i nostri emigranti temporanei ci fanno molto onore e recano alla patria vantaggi morali e materiali.

Del resto è tanto l'amore che le regioni dell'alta Italia portano ai loro emigranti, che sono sorti spontaneamente, come l'onorevole Ministro e la Camera sanno, alcuni Segretariati di emigrazione e cito a cagion d'onore i vari Segretariati della mia città di Udine, quelli di Feltre e di Verona, i quali compiono lodevolmente l'opera loro, con un piccolo sussidio che ricevono dal Commissariato dell'emigrazione e facendo fronte alle spese quasi per intero con offerte volontarie e spontanee.

Avrei finito, ma vedendo presente qui il nuovo incaricato di dirigere il Commissariato dell'emigrazione, il nostro collega Luigi Rossi, colgo l'occasione di rivolgere a lui un augurio cordiale, l'augurio che egli possa nel nuovo altissimo ed importante ufficio rendere servizi all'emigrazione nostra ed al paese.

Certamente il compito suo è nobilissimo, ma ponderoso, e dovrà portarvi molta attività ed energia, che io credo ed auguro non gli verranno meno. E prima di chiudere crederei di mancare ad un mio preciso dovere ed anche ad un bisogno assoluto dell'animo mio, se, come membro della Commissione di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, non mandassi anche un memore e grato saluto all'ammiraglio Reynaudi, il quale per tre anni ha retto il Commissariato con molta intelligenza, con molto zelo e con la più grande rettitudine. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'on. Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. Onorevoli colleghi, io sarei in contraddizione con me stesso se dopo aver ieri sostenuto la sospensiva proposta dal collega De Amicis, per mancanza, secondo me, di una trama sufficiente su cui discutere, facessi oggi un discorso su questo bilancio. Ma voglio fare una sola osservazione, anzi voglio rivolgere una sola preghiera all'on. Ministro ed agli onorevoli colleghi.

L'on. Ministro degli esteri ieri, opponendosi alla sospensiva perchè almeno questo bilancio facesse il suo corso in linea quasi contabile, os-

servò giustamente che le questioni gravi che ci impensieriscono su questo problema si possono trattare in altra occasione, in occasione cioè della presentazione della relazione dell'ammiraglio Reynaudi, della cui opera così onesta, così retta, così energica in tutto quanto si riferisce al servizio marittimo degli emigranti (e in ciò mi associo volentieri alle parole dell'on. Morpurgo), noi fummo per vari anni nel Consiglio dell'emigrazione non solo bene impressionati, ma ammirati e commossi qualche volta; oppure si possono trattare, aggiunte il Ministro, in occasione di interpellanze o di mozioni che si possono presentare.

Ma questa riflessione me ne ha suggerita un'altra: la trama vera per trattare questa questione, nonchè quella sollevata dagli oratori precedenti, fra i quali dall'on. Morpurgo, e di trattarle in modo che accanto alla manifestazione dei mali, dei desiderî, si trovi anche la possibilità dei rimedi; la trama vera, la via vera da battere sarà quella della riforma della legge sull'emigrazione.

Ora io so che questo disegno di legge è da molto tempo affidato allo studio di una autorevolissima Commissione, di cui vedo qui il presidente e credo anche siano presenti alcuni dei più competenti membri.

Io non sono abbastanza novizio in questa Camera per aver l'illusione che, anche se la ponderosa relazione su quel disegno di legge venisse presentata oggi, noi verremmo a capo di discuterla prima delle vacanze estive; ma sono abbastanza sperimentato per prevedere che, se la relazione non sarà presentata entro questo periodo di lavori parlamentari, cioè prima della fine di giugno, se la Commissione dovrà tornare a pensarci sopra e ad elaborarla a novembre, probabilmente la rimanderemo ancora alla primavera e dalla primavera all'estate, e dall'estate all'autunno, ed intanto tutte le questioni, che meritano una soluzione urgente, si ritarderanno forse *sine die*, e andranno alle calende greche. Se dunque io avessi l'autorità che a me manca, o se la mia parola fosse confortata dalla parola dell'on. Ministro, se egli volesse secondare questo mio desiderio, io vorrei pregare caldamente la Commissione che esamina il disegno di legge sull'emigrazione, di voler affrettare la sua relazione e presentarla prima dell'autunno, in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari a novembre si possa trattare profondamente e seriamente questo tema, levandoci una quantità di dubbi, che anche nel Consiglio dell'emigrazione arenano molto spesso l'opera nostra, e compiendo un'azione veramente utile, veramente risolutiva a favore dei nostri emigranti, i quali tanto più attraggono la nostra attenzione e devono attrarre tutto il nostro interesse oggi che le condizioni dell'emigrazione sono rese, per la crisi economica, più difficili di quello che non fossero ieri. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Materi.

MATERI. Ieri l'on. Cavagnari, ragionando dei ricoveri di Stato nei porti di imbarco e facendo un accenno all'opera che prosegue in questo momento la Commissione parlamentare per le modificazioni alla legge del 1901, e l'on. Turati oggi, hanno espresso il desiderio che venisse presto dinanzi alla Camera il nuovo disegno di legge.

Ieri l'on. Cavagnari si rivolse a me, come oggi si è rivolto l'on. Turati, essendo io presidente di quella Commissione parlamentare.

Inoltre l'on. Cavagnari mi chiese ieri alcuni schiarimenti intorno al voto che fu emesso dal Consiglio dell'emigrazione, col quale definitivamente si rinunziava alla costruzione dei ricoveri di Stato per gli emigranti.

La Camera intenderà di leggieri quanto sia complesso il problema della emigrazione, a quali e quanti vitalissimi interessi si commetta e quanto sia difficile soprattutto armonizzare e contemperare le disposizioni che riguardano l'azione di tutela dello Stato verso gli emigranti e verso la nostra marina mercantile ed intenderà la ragione del ritardo frapposto.

Se l'emigrazione in quest'anno avesse continuato la sua ascesa vertiginosa, che impressionò tanto il paese, certamente la Commissione parlamentare a quest'ora si sarebbe fatta un dovere di presentare la relazione sul nuovo disegno di legge.

Ma noi assistiamo, in questo momento, ad un fenomeno contrario, perchè abbiamo considerevoli rimpatri e pochissime partenze di emigranti, e per questa ragione si è creduto opportuno di prendere in esame sotto tutti gli aspetti il ponderoso problema, per venire poi, se la Camera ed il Ministro consentiranno, a presentare le nostre conclusioni sul disegno di legge dopo le vacanze estive, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ma, del resto, io ho per fermo che, per lo meno, allo stato di relazione, questo disegno di legge possa esser presentato in questo scorcio di sessione.

E adesso sono lieto di poter dare all'on. Cavagnari gli schiarimenti che egli domandava intorno al voto del Consiglio dell'emigrazione.

Nella seduta del 6 aprile, se non sbaglio, il Consiglio dell'emigrazione unanimemente approvò un ordine del giorno del quale mi si permetta dar lettura alla Camera:

“... Ritenendo che la costruzione dei ricoveri non sia giustificata da necessità, e che una rigorosa sorveglianza delle locande private possa evitare la costruzione e l'acquisto dei ricoveri stessi a carico del Fondo per l'emigrazione, passa all'ordine del giorno „.

Ho detto che quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità, perchè si tenne conto (e fu approvata) di una riserva affacciata dal collega Tu-

rati e dal collega Montemartini, riserva cioè intesa a non dare carattere definitivo a questa deliberazione, perchè in quel momento non si ebbe di mira che una cosa sola: tagliar corto, dar termine assolutamente a certe pratiche che erano in corso da parte del Commissariato.

La Camera forse troverà opportuno di essere informata di quali pratiche si trattasse. La questione dei ricoveri, egregi colleghi, è venuta innanzi al Consiglio dell'emigrazione parecchie volte, ma sempre irta di immense difficoltà. Dapprima il Commissariato pensava di affidare la costruzione e l'esercizio di questi ricoveri di Stato ad un Consorzio di vettori italiani. Ma i vettori italiani rifiutarono recisamente il dono che loro volevasi fare, considerando che, di fronte ad una spesa ingente che occorreva, non ci fosse il tornaconto da parte loro, e d'altra parte i vettori compresero che era più conveniente per essi intendersi con le locande private per quello che è onere derivante dalla legge sull'emigrazione, cioè a dire di dover fare le spese a ciascun emigrante durante le 24 ore che precedono la partenza.

Venuta meno questa possibilità, il Commissariato fece pratiche col Municipio di Genova, perchè si trattava di creare questi ricoveri nei porti di Genova e di Napoli; fece pratiche col Municipio di Genova dove si trattava di dover ridurre l'unico possibile locale che si era trovato, cioè il mattatoio occidentale, ma queste pratiche non riuscirono feconde di alcun risultato.

Più tardi si creò un Consorzio autonomo, ma il Consorzio voleva riversare tutta la spesa di questo edificio sul Fondo dell'emigrazione. E, sapete, si trattava nientemeno che di tre milioni o tre milioni e mezzo. Effettivamente il Consiglio d'amministrazione dovette dire: tagliamo corto alle trattative. Poichè non era serio che si continuasse ad alimentare certe imprese che potevano avere meno di vista il bisogno di aiutare i nostri emigranti, che non piuttosto uno spirito di speculazione privata. Ecco, on. Cavagnari, quali sono le spiegazioni che posso darle.

Le dirò un'altra cosa. Questo concetto dei ricoveri di Stato, in Italia, sorse nella mente di coloro che studiarono e presentarono la legge del 1901, perchè si voleva ripetere quello che si è fatto ad Amburgo. Ad Amburgo c'è infatti un grande ricovero, ma è una cosa tutta diversa da quello che poteva occorrere da noi. Il ricovero di Amburgo si può dire quasi quasi un lazzaretto di Stato, perchè là convengono diecine di migliaia di emigranti russi, tedeschi, polacchi, austriaci. È un ricovero che misura, mi pare, un'estensione di 30 mila metri quadrati, che ha molti padiglioni e persino tre chiese per tre confessioni religiose diverse. Ed ha servito in tante circostanze precisamente all'ufficio di lazzaretto. Potevamo noi pretendere la stessa cosa? C'era una ragione per fare questo

ricovero a Genova o a Napoli, con gli stessi criteri coi quali è stato costruito il ricovero di Amburgo? Mi pare di no.

DE AMICIS. L'hanno fatto i vettori.

MATERI. Sicuro, non poteva l'emigrazione destinare i propri mezzi a questa intrapresa! Credo, dopo ciò, che l'on. Cavagnari possa essere soddisfatto delle mie spiegazioni.

E qui avrei finito, se non sentissi il bisogno di esprimere una modesta osservazione su quello che ieri con efficacia di parola, parola smagliante e impressionante, il nostro collega Daneo disse giudicando le condizioni dei nostri emigrati negli Stati Uniti. Onorevole Daneo, mi permetta che io le dica che ella ha fatto una descrizione a colori troppo foschi. Mi pare che la sua descrizione potrebbe riferirsi ad un primo periodo della nostra emigrazione negli Stati Uniti, poichè questa si è andata di giorno in giorno sempre più elevando. Parlo precisamente di quegli elementi che si fermano nella città di New York e che non si internano. Io posso dirle questo, che, meno la grande preoccupazione dello spirito degli americani verso certe brutture sociali, verso certe delinquenze (è sempre la questione della *Mano nera*), perchè proprio ieri ho letto che hanno boicottato trenta onesti operai italiani avendoli giudicati autori di certe lettere minatorie, meno di questa preoccupazione dello spirito americano, tutti i componenti la Commissione parlamentare americana, che venne qui a studiare il problema, ed era composta delle principali personalità americane, a cominciare dal senatore Dillingam, che credo sia il presidente del Senato americano, tutti non ebbero che elogi pel nostro operaio.

Di questo abbiamo avuto anche un'altra prova, che deve soddisfare il nostro amor proprio di italiani. Abbiamo cioè veduto in un messaggio del presidente Roosevelt fare dell'operaio italiano tali elogi, quali mai gli sono stati tributati.

DANEO. Chiedo di parlare per fatto personale.

MATERI. Io mi permetto di dirle, on. Daneo, che di questi mali nostri è meglio non parlare. Noi possiamo con sicurezza dire una cosa sola, che il nostro operaio è parsimonioso, è lavoratore, è modesto, e chè ci ha fatto sperimentare il beneficio dell'emigrazione mandando in patria i suoi risparmi. E esso al tempo stesso, per confessione degli stessi americani, è il principale strumento della elevazione economica e della ricchezza pubblica negli Stati Uniti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Daneo per fatto personale.

DANEO. Indico subito il mio fatto personale. Si tratta unicamente dell'essermi stata dal collega preopinante attribuita una opinione che io non posso avere espressa. Io ho parlato delle condizioni di miseria ed agglò-

meramento in cui si trovano spesso, e specialmente si trovavano nel 1904, i nostri emigranti all'arrivo, e specialmente nel porto di New York ed un po' anche a Boston, e talora anche più in là, a Chicago, per esempio. Ma non ho punto messo in dubbio, anzi ho affermato (ricorderò la frase precisa), che la pianta-uomo nostra si svolge poi colà più rapidamente e meglio di quella di tutte le altre emigrazioni.

Quindi non ho messo in dubbio, come sembra che abbia creduto l'on. Materi, che il nostro povero emigrante, appena dopo un periodo di adattamento, vada migliorando, diventi magari ottimo operaio e diventi tale, da non essere *undesirable*, come si diceva una volta, ma desiderabilissimo lavoratore per tutte le aziende agricole ed industriali.

Ma è pur certo però che, per le condizioni di ignoranza in cui giungeva e nelle quali purtroppo in gran parte, sebbene migliori, giunge anche adesso, per le condizioni di igiene personale nelle quali partiva e pur troppo in grande maggioranza parte ed arriva ancora, il nostro emigrante nei primi tempi del suo arrivo offriva ed offre ancora talvolta uno spettacolo che non è molto dissimile talora da quello che presentano i quartieri negri o cinesi.

Certamente vi è progresso, e questo progresso tutti i giorni si accentua, e non sarebbero davvero italiani, cioè svelti di ingegno, coloro che colà giungono, se non sapessero presto assimilarsi anche la civiltà locale. Ma è certo che il nostro Ministero, il nostro Commissariato, i nostri rappresentanti, hanno ancora molto da fare, ed io non ho che da augurare che essi esplichino in modo sempre migliore, completo ed assoluto l'opera loro.

Quindi non siamo tanto lontani fra di noi, on. Materi! Ella conosce al pari di me i mali e vorrebbe eliminarli, non ne dubito. Solamente ella vorrebbe che i mali nostri si nascondessero; io vorrei invece che fossero constatati e curati, e credo che soltanto col mostrarli si possa ottenere che le cure siano pronte e larghe. E credo migliore in ciò la mia opinione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. De Amicis.

DE AMICIS. Come ha ben detto il collega Turati, avendo ieri presentato la proposta sospensiva non potrei oggi certamente fare un discorso; ho chiesto però di parlare semplicemente per dire che la Commissione di vigilanza è pienamente nell'ordine di idee esposto ieri dal collega Cavnagnari e cioè che il Fondo dell'emigrazione, che è costituito dalle tasse pagate dai vettori, ma che in realtà sono a carico degli emigranti, debba servire solamente e semplicemente per proteggere e tutelare gli emigranti, sia nella traversata che all'estero, là dove e la Commissione ed il Ministero stanno provvedendo con la fondazione di ospedali, di ricoveri, di asili d'infanzia e con l'assistenza legale.

E nella mia qualità di presidente della Commissione di vigilanza debbo dichiarare che la Commissione ha, in via provvisoria soltanto, consentito a sussidiare anche i Patronati che attendono alla emigrazione temporanea, e non potrebbe più consentire ciò qualora non venisse costituito un fondo anche dalla emigrazione temporanea.

Detto questo non avrei altro da aggiungere, ma debbo però rilevare che con dispiacere ho letto in parecchi giornali, anche ufficiosi, che il Ministro degli esteri avrebbe ieri censurato il Commissario generale per la tardiva presentazione della relazione. Io non ho inteso queste parole, nè credo...

TITTONI, ministro degli Esteri. Ho notato un fatto, non ho censurato nessuno.

DE AMICIS. ... nè credo che il Ministro degli esteri potesse ieri dare così il ben servito all'ammiraglio Reynaudi, che per tutto il tempo che è stato a capo del Commissariato ha dimostrato zelo, attività ed energia, come il Ministro, anche meglio di noi della Commissione di vigilanza, avrà potuto constatare.

Nota soltanto questo fatto: che non è quest'anno che il Commissariato ha ritardato la presentazione del rapporto, perchè in tutti gli anni mai prima della fine del mese di maggio questo rapporto è stato presentato alla Camera.

Spero quindi, anzi ne sono sicuro, che il Ministro vorrà con le sue parole allontanare quella idea, che in taluno può essere sorta, che l'ammiraglio Reynaudi, che fin da un anno fa aveva dato le dimissioni per ragioni di salute, abbia oggi potuto essere, diciamo così, sconfessato nella sua opera così attiva ed energica. Mando a lui un affettuoso saluto e mi auguro che il nuovo Commissario possa spiegare in quell'alto ufficio quella stessa energia che vi ha esplicita l'ammiraglio Reynaudi.

PRESIDENTE. Non vi sarebbero altri oratori iscritti nella discussione generale. L'on. Ministro crede di parlare adesso?

TITTONI, ministro degli Esteri. L'on. relatore mi aveva espresso il desiderio di parlare prima di me; per me è indifferente.

PRESIDENTE. Allora non posso dichiarare chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'on. relatore.

FALLETTI, relatore. Onorevoli colleghi, la Camera conosce la ragione per la quale non potè essere presentata la relazione della Giunta sul bilancio del Fondo dell'emigrazione in quest'anno, e la ragione è quella già accennata ieri, e cioè la mancanza del rapporto del Commissariato sui servizi dell'emigrazione. Già promise l'on. Ministro che, per l'avvenire, avrebbe fatto in modo che questo rapporto fosse presentato con una maggiore sollecitudine; a me però sembra doveroso, avendo la convin-

zione che il ritardo non sia dovuto a colpa di alcuno, ma soltanto a colpa della legge, di fare qui una proposta, tanto più che siede presentemente una Commissione parlamentare per la riforma della legge sulla emigrazione.

All'art. 8 della legge sull'emigrazione si dispone che il Ministro degli esteri dovrà presentare ogni anno al Parlamento, non più tardi del mese di aprile, una relazione sui servizi dell'emigrazione, allegando il rapporto del Commissario generale su quanto possa riferirsi all'emigrazione; e si dice poi che questa relazione dovrà essere iscritta all'ordine del giorno della tornata successiva per la sua discussione ed approvazione.

Nell'art. 73 del regolamento della Camera c'è scritto che la Giunta generale del bilancio deve presentare la relazione sui bilanci preventivi entro il mese di febbraio; dunque, stando al regolamento, sarebbe assolutamente impossibile alla Giunta del bilancio di riferire sul bilancio dell'emigrazione in base al rapporto del Commissariato.

Per questo motivo mi permetto di fare una proposta, pregando il Ministro di voler indurre la Commissione parlamentare a prenderla in considerazione, nel senso che il rapporto del Commissariato dell'emigrazione sia presentato ogni anno nel mese di dicembre e che questo rapporto si riferisca all'anno solare invece che all'anno finanziario.

Mancherebbero gli accertamenti solo per quattro mesi, ma questo sarebbe di poco danno, mentre la Giunta generale del bilancio potrebbe così sempre avere a sua disposizione gli elementi necessari per riferire sul bilancio del Fondo per l'emigrazione. Circa gli stati di previsione per l'emigrazione, si deve rilevare anche quest'anno come siano veramente figurativi; noi abbiamo infatti, secondo gli stati stessi, un disavanzo di 1,200,000 lire, ma questo disavanzo potrebbe convertirsi in un avanzo di 300,000 lire, visto che nel calcolare il *deficit* si è tenuto conto della costruzione dei ricoveri, la quale probabilmente non avverrà.

Poichè il contributo a carico dei vettori rappresenta il maggior ceapite d'entrata, influirà molto sul bilancio dell'emigrazione il numero delle partenze per gli Stati Uniti e per il Plata, e, secondo le previsioni che ora si possono fare, le prime diminuiranno, mentre molto probabilmente le seconde rimarranno stazionarie.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, avendo avuto occasione di prendere visione di vari rapporti dei consoli, ho potuto rendermi conto delle difficili condizioni nelle quali versano al presente, in quel paese, i nostri emigranti e della necessità di arrestare il più che si possa, per il momento, la nostra corrente emigratoria verso di esso.

Ed in questo senso io vorrei fare analoga raccomandazione al Governo.

Fin dal gennaio scorso giungevano rapporti dei nostri consoli, i quali accennavano già ai primi sintomi delle crisi negli Stati Uniti. Nel mese di giugno le notizie erano ancora più gravi: si accennava ad una quantità di fallimenti, alla diminuzione di richiesta di mano d'opera quasi dovunque, finchè verso la fine dell'anno le notizie accertavano il divampare di una vera e propria crisi economica, e i nostri rappresentanti consolari dipingevano le condizioni desolantissime dei nostri emigranti, che, in alcune città — si diceva — perfino, andassero elemosinando per le vie.

Fu allora che il Commissariato dell'emigrazione diramò una circolare a tutti i prefetti perchè si vedesse di arrestare l'emigrazione verso gli Stati Uniti.

Malgrado questo, però, dai rapporti dei consoli sembra che gli emigranti nostri continuino ad affluire nelle stesse proporzioni in quegli Stati.

Io credo che sarebbe bene intensificare l'azione del Commissariato nel far sì che in tutti i centri dell'emigrazione in Italia, per lo meno in questo momento di crisi, si veda di diminuire il più possibile l'affluenza dei nostri emigranti verso l'Unione Americana.

E tanto più mi induco a rivolgere questa preghiera al Governo, in quanto non è facile ancora prevedere il momento in cui vi sarà una ripresa nel campo del lavoro negli Stati Uniti, poichè le cause della crisi, come ci sono accennate dai nostri consoli, vanno ricercate non solo in fatti di carattere puramente economico, ma anche in artifici che contribuiscono allo accentrarsi della ricchezza in poche mani e condurranno forse a risanamenti morali, che, come è noto, si protraggono generalmente a lunga scadenza, sebbene non vi possa essere dubbio che l'immensa ricchezza degli Stati Uniti presto consentirà alle nostre correnti emigratrici di volgere verso di essi, nuovamente fiduciose.

Guardando ai risultati del bilancio, e specialmente alla parte che concerne il contributo a carico dei vettori pel trasporto degli emigranti, noi abbiamo qualche risultato soddisfacente nei riguardi della bandiera nazionale, inquantochè, mentre la percentuale della tassa riferentesi ai trasporti dei nostri emigranti era, durante l'esercizio finanziario 1902-903, limitata a queste proporzioni: da 38 a 47 per cento per la bandiera italiana, 61 a 53 per cento per la bandiera estera, oggi abbiamo invece queste altre cifre: da 44 a 49 per cento per la bandiera italiana, da 55 a 51 per cento per la bandiera estera. Vi è dunque un grande miglioramento per il numero dei trasporti dei nostri emigranti che si è effettuato su navi italiane.

A questo punto, non posso che fare viva esortazione al Governo perchè

solleciti la presentazione della relazione per parte della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per modificazioni alla legge sull'emigrazione, atteso che in essa si dettano provvedimenti destinati a giovare moltissimo al trasporto dei nostri emigranti con bandiera nazionale, i quali provvedimenti, come si sa, sono di tre specie: di equiparare, nei riguardi delle tasse che si riferiscono agli atti costitutivi, le società estere alle nazionali, di sopprimere, agli effetti della concessione di patente, i noleggiatori che si valgono di navi estere sulle quali è difficile la vigilanza in dipendenza del dovuto rispetto al principio della extraterritorialità, infine di ovviare a che le società estere di navigazione si valgano del trasporto dei nostri emigranti per aumentare il traffico che in maggior parte esercitano dai porti dei loro paesi, colmando poi le eventuali deficienze di passeggeri in Italia.

Una raccomandazione vorrei fare, che deduco anche dalle cifre relative al contributo della tassa sui vettori, da cui si vede che il provento della tassa è aumentato molto in questi ultimi anni per le partenze dall'Hàvre.

Si sa che la Società Transatlantica non è soggetta alla vigilanza a bordo dei suoi bastimenti in modo continuativo, i commissari medici venendo su di essi imbarcati solo per alcuni viaggi.

Ora io credo che sarebbe bene che la Transatlantica fosse, sotto il riguardo della vigilanza, equiparata alle altre società, appunto per impedire che possano le partenze dall'Hàvre favorire l'emigrazione nostra per via di terra.

Vorrei pure che si intensificasse la vigilanza del nostro Consolato all'Hàvre, che, se non erro, fu istituito appositamente lo scorso anno, per impedire che possano partire da quel porto bastimenti appartenenti a società di navigazione non autorizzate dal Commissariato dell'emigrazione e che favoriscono l'emigrazione clandestina.

E qui credo opportuno accennare alla missione dell'ispettore Lomonaco, recentemente compiuta a Colon e che aveva per iscopo di verificare in quali condizioni si trovassero molti dei nostri emigranti recatisi ai lavori del Panama arruolati in Francia e imbarcatisi all'Hàvre.

So che tale missione ha avuto benefici effetti, perchè sono molto migliorate le condizioni di lavoro di quegli emigranti, alcuni dei quali sono anche stati incitati a trasferirsi in località vicine, con grande loro vantaggio. Ad ogni modo quegli arruolamenti eseguiti in Francia provano che la emigrazione clandestina si verifica in una certa proporzione alquanto allarmante, e che la vigilanza non riuscirà mai abbastanza rigorosa.

Per quanto riguarda le spese, dobbiamo accertare, con una certa sod-

disfazione, che la parte di esse riferentesi al personale del Commissariato è minima in confronto della spesa viva che si sostiene per la protezione dei nostri emigranti.

Ciò si deduce da queste cifre: 8.05 per cento per l'amministrazione centrale, 11.78 per l'assistenza dei porti di imbarco, 21.79 per l'assistenza durante il viaggio e 34.40 per la protezione degli emigranti all'estero.

Questo è sintoma confortante; però, appunto perchè vediamo che il personale del Commissariato rende notevoli servizi, con spesa relativamente esigua, per la tutela di emigrazione, io faccio qui il voto che presto le sorti di questo personale possano migliorare mercè la sollecita approvazione dell'organico, che fa anche parte del disegno di legge di riforma sull'emigrazione.

Per quanto riguarda la nostra emigrazione verso l'Argentina, dalle notizie che ci riferiscono i regi consoli, si deduce che colà si sono verificati nel 1907 molti rimpatri e che la nostra emigrazione va diminuendo in confronto di quella spagnuola, la quale ha aumentato nel 1907, specialmente in previsione dei provvedimenti restrittivi per l'emigrazione che si adottano in quello Stato.

Pongono però in chiaro i rapporti dei nostri consoli che i rimpatri si verificano su larga scala e che volentieri profittano i nostri emigranti dei ribassi dei noli per rimpatriare: quindi io richiamo l'attenzione del Ministro perchè si regolino i noli anche per ciò che riguarda i rimpatri, appunto per facilitare ai nostri connazionali il ritorno in patria, il ritorno degli emigranti alle nostre terre rappresentando per noi troppo sensibili benefici per essere trascurato.

L'emigrazione però per l'Argentina non tende per ora ad aumentare, e si verifica questo fenomeno: che al numero degli arrivi corrisponde presso a poco quello delle partenze. Questo ci dimostra che oramai in quello Stato, nelle regioni fino ad ora sfruttate, si è raggiunta una certa potenzialità di assorbimento; quindi anche per il Plata noi abbiamo una sosta, e questa sosta ci permette, come egregiamente diceva ieri l'onorevole Daneo, di provvedere meglio, ora che non abbiamo tanta ansia in dipendenza del movimento emigratorio, alle istituzioni per la tutela dei nostri connazionali all'estero.

Completerei poi il concetto dell'on. Daneo, affermando che sarebbe bene provvedere, anche da questo momento, per attrarre gli emigranti al suolo natlo, migliorando in alcune regioni il più che sia possibile, e con la maggiore celerità, le condizioni economiche. Nè mi preoccupo che altri aspirino a che si aprano nuovi campi di lavoro all'estero.

Per quanto concerne le missioni all'estero di funzionari del Commissariato, io avrei una osservazione da fare. È stato inviato, da tempo, un

addeito d'emigrazione a Nuova Orleans per vigilare le condizioni di lavoro in cui si trovano i nostri emigranti negli Stati del Sud dell'Unione. Ora, dalle notizie che si hanno, si deduce questo: che le condizioni del lavoro, specialmente agricolo in quei paesi, sono pessime, e che convenga diminuire la nostra emigrazione verso quegli Stati. Ciò, per altro, non corrisponde troppo alle liete previsioni lasciateci concepire due anni or sono, quando il nostro ambasciatore a Washington si recava appunto negli Stati del Sud ed aveva colà lusinghieri accertamenti per la nostra emigrazione verso quegli Stati. Ciò mi convince sempre di più che, per ottenere che sia intensificata la tutela dell'emigrazione, occorra intensificare anche l'azione dei nostri rappresentanti e diplomatici, per modo che essi si rendano perfettamente conto delle condizioni economiche dei paesi verso i quali maggiormente affluisce la nostra emigrazione e possano procurare, in tempo, al Governo i necessari suggerimenti perchè non si avviino più in alcune regioni emigranti nostri senza che sia prima bene accertato che essi non abbiano a rimanere vittime di indegni sfruttamenti, come si è verificato nel distretto consolare di Nuova Orleans.

Finisco con una raccomandazione, che si riferisce ai Comitati locali mandamentali, i quali erano stati istituiti dalla legge dell'emigrazione come uno degli organi principali per la tutela dei nostri emigranti. Si obbietto, sin dai primordi dell'applicazione della legge, alla costituzione dei Comitati mandamentali la ragione della spesa, anche indipendentemente dal fatto che questa si limitasse alle somme esposte per il funzionamento dei Comitati stessi, nel caso in cui si trovassero persone disposte a prestare l'opera propria gratuita.

Considerato il notevole aumento del Fondo della emigrazione da allora ad oggi, credo che sarebbe utile vedere se vi sia modo di far rivivere i detti Comitati. Per chi viva nelle regioni agricole non è un mistero come essi sarebbero un mezzo idoneo a frenare l'operato dei rappresentanti dei vettori e ad informare i nostri emigranti sulle condizioni di lavoro dei paesi verso i quali essi intendono dirigersi. Osservo poi ancora che questi Comitati mandamentali potrebbero riferire alle autorità particolari non trascurabili circa le condizioni dell'emigrazione all'estero, particolari che in molti casi sono riferiti (ne ho attinti molti in questo modo) con grande esattezza da coloro che ritornano dal Plata e dagli Stati Uniti.

Credo che la spesa non sarebbe ingente. Ad ogni modo preferirei questa alle spese di leva che si addossano al Fondo dell'emigrazione. Di queste spese di leva ho già parlato in altra occasione e vorrei qui rivolgere una domanda all'on. Ministro. Tali spese di leva sono ora aumentate,

da quando furono istituite or sono tre anni, da 60 mila lire ad 80 mila lire. Ma allora era nato un equivoco. Si credeva che detta somma rappresentasse le spese per la visita medica, mentre invece corrispondeva soltanto all'onere maggiore sostenuto dai consolati per il personale e per i locali necessari alla visita. Intanto si votavano queste spese di leva a condizione che la visita fosse gratuita. Ora anche per questo motivo invoco la riforma della legge, che contempla appunto la visita medica gratuita per gli iscritti di leva.

Per quanto concerne i ricoveri, io non posso che associarmi alle idee che sono state espresse durante questa discussione, nel senso che la costruzione e l'esercizio dei medesimi non debbano essere affidati allo Stato, vista la spesa ingente alla quale si andrebbe incontro.

Infatti, se si considera che, per il ricovero nel solo porto di Genova la spesa, secondo le trattative fallite con la Ditta Piaggio, avrebbe raggiunto, quale concorso del Fondo per l'emigrazione più di tre milioni, e se si tiene conto del fatto che le partenze da Genova rappresentano la quarta parte di quelle da Napoli, si giunge alla conclusione che, dalla costruzione di questi ricoveri il Fondo sarebbe completamente assorbito. Ed io invece ho la convinzione che esso possa essere in parte destinato a quello scopo, ma anche ad altri forse più utili.

E prima di concludere io desidero, soltanto per evitare che accadano equivoci, porre in chiaro come le cifre che sono state citate circa l'ammontare del Fondo dell'emigrazione non siano completamente esatte. Si è parlato invero di un Fondo di circa 14 milioni, mentre, secondo le cifre che io ho potuto raccogliere, noi, alla fine di questo esercizio, anche volendo essere ottimisti, potremo arrivare ad avere circa 11 milioni o poco più.

Ho creduto bene di porre in chiaro questa circostanza, appunto perchè a motivo di tale esagerazione circa l'ammontare del Fondo dell'emigrazione, affacciasi una serie di proposte nel senso di destinare immediatamente questo Fondo agli scopi più disparati, anzichè conservarlo perchè col suo reddito si possa provvedere alla tutela della nostra emigrazione.

Espressi questi concetti, non mi resta altro, anche per parte mia, sia come relatore della Giunta del bilancio, sia quale studioso dei problemi concernenti l'emigrazione, di cui mi sono sempre occupato con amore, che mandare un saluto all'egregio ammiraglio Reynaudi, che mi auguro possa, nella sua posizione di riposo, avere tutto il compenso dovuto ad una vita intieramente dedicata al bene del nostro paese. Ed a questo saluto di commiato all'ammiraglio Reynaudi associo quello augurale al nuovo Commissario per l'emigrazione, che saprà certo, mercè la mente eletta e la profonda coltura, rialzare sempre più le sorti di questi Istituti di tutela

dell'emigrazione, l'aver creato i quali è sì giusto titolo di vanto pel Parlamento italiano (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Io prenderò le mosse dalle ultime parole dell'onorevole relatore per associarmi all'omaggio meritato ed unanime che questa Camera oggi ha reso all'ammiraglio Reynaudi, che fino ad ora ha diretto il Commissariato dell'emigrazione con tanta rettitudine, con tanto senno e con tanta energia.

Del resto, quale fiducia avesse nell'ammiraglio Reynaudi ed in quanta estimazione tenesse i suoi servigi, il Governo lo ha dimostrato col fatto che, quantunque egli avesse presentato le dimissioni fin da un anno, non ha voluto mai accettarle ed ha fatto tutti gli uffici perchè egli recedesse dal suo proposito, e si è arreso soltanto di fronte alle sue ripetute insistenze. Ed io sono certo che l'omaggio della Camera italiana sarà il maggior compenso per l'opera di questo egregio funzionario.

Mi associo anche all'augurio che è stato espresso per l'opera futura del nuovo Commissario on. Rossi. E sono sicuro che, come l'ammiraglio Reynaudi continuò egregiamente l'opera del senatore Bodio, così l'opera dell'ammiraglio Reynaudi sarà degnamente continuata dall'on. Rossi. (*Bene!*).

L'on. Falletti, ritornando sulla questione del ritardo nella presentazione della relazione del Commissariato dell'emigrazione, ha fatto una proposta, che, cioè, questa relazione, invece di essere presentata ai primi di aprile, sia presentata alla fine di dicembre, affinchè possa sicuramente precedere la discussione del bilancio.

Per quanto io non veda un'assoluta e stretta connessione fra la relazione del Commissariato e la relazione della Giunta del bilancio, come è stato affermato dall'on. relatore, pure ritengo opportuno che questo documento sia noto alla Commissione del bilancio a tempo debito.

Quindi non ho nessuna difficoltà ad introdurre, fra le modificazioni alla legge che dovremo discutere, anche questa che, del resto, è di pura forma.

L'on. relatore ha parlato della crisi che si è manifestata negli Stati Uniti d'America e dei numerosi rimpatrii che ha provocato, i quali, come è stato già osservato, sono stati aumentati ed eccitati da un elemento artificiale che è sopravvenuto ad incoraggiarli, quale è quello dello straordinario ribasso dei noli; poichè le Compagnie di navigazione, avendo aperto tra loro una guerra di tariffe, hanno fatto discendere i noli di ritorno da 200, o 180, fino a 50 lire. Il che ha incoraggiato e spinto parecchi che non avevano nessuna voglia di rimpatriare, a profittare di questa specie di 75 per cento, non spontaneo, ma forzato (*Si ride*); e

quindi per parecchi di essi il rimpatrio non è dipeso da condizioni economiche, ma rappresentò una semplice gita di piacere.

Ciò nondimeno, sulla maggior parte le condizioni economiche hanno avuto una grande influenza. E per quanto sia prevedibile che in un paese così ricco e così fortemente costituito, l'equilibrio non debba tardare a ristabilirsi, evidentemente occorrerà del tempo prima che le condizioni locali possano essere favorevoli ai nostri emigranti.

Ma il Commissariato si fa sempre un dovere di diffondere da per tutto le notizie più precise circa le condizioni dei paesi di emigrazione e circa le fluttuazioni nei mercati di lavoro. E questo fa non solo per gli Stati Uniti, ma altresì per ogni altro paese, seguendone attentamente le vicende, e dando ad esse pubblicità nei suoi bollettini perchè vengano a cognizione dei nostri lavoratori.

L'onorevole relatore, parlando delle condizioni dell'agricoltura nelle regioni meridionali degli Stati Uniti, ha detto che si rivelano fallaci le previsioni e le proposte fatte due anni or sono dal nostro ambasciatore a Washington, dopo la sua gita nel Texas.

Il nostro ambasciatore a Washington, dopo la sua gita nel Texas, ritenne opportuno non già di promuovere artificialmente una emigrazione in quella direzione, ma soltanto di cercare di avviare nella direzione stessa l'emigrazione che, diretta alla città di Nuova York, si agglomerava in quello o in altri centri urbani.

Ed anche allora il nostro ambasciatore sostenne opportunamente questa tesi: che i nostri emigranti, negli Stati agricoli del Mezzogiorno e specialmente nel Texas, dovessero cercare di crearsi centri agricoli costituenti colonie italiane.

Altrimenti, non credo che un'emigrazione italiana in quegli Stati agricoli sia possibile.

Infatti, anche oggi, negli Stati meridionali dell'Unione Americana, benchè vi sia una diminuzione di salari, che si ritiene variare dal 10 al 15 per cento, pure vi è sempre richiesta di contadini, richiesta di lavoratori agricoli.

Ma il contadino italiano non è adatto al lavoro isolato, per questo, i proprietari preferiscono i lavoratori della razza anglo-sassone.

Pel lavoro isolato il contadino italiano è meno adatto: perchè si reca colà ignaro e della lingua del paese e della tecnica agricola della regione; quindi credo che sia possibile avere colà un'emigrazione, soltanto costituendo grandi centri, vere colonie agricole italiane.

L'on. Morpurgo ha sollevato (accennando appena ad essa) la questione delle assicurazioni, che ha formato oggetto di molte ed importanti riunioni del Consiglio dell'emigrazione.

Io ho da poco sotto gli occhi i verbali di quelle sedute ed ho appena iniziato lo studio di quest'argomento; credo, però, che, se entreremo in quella via, la questione dovrà essere risolta mediante una legge.

Pertanto non credo opportuno d'anticipare oggi la discussione su simile argomento.

L'on. Turati, molto giustamente, ha reclamato perchè una buona volta, si discuta il disegno di legge che concerne modificazioni alla legge dell'emigrazione e che è stato da lungo tempo presentato. Io debbo, a questo riguardo, rivolgere una viva preghiera alla Commissione e chiedere ad essa che prenda l'impegno, di fronte alla Camera, di presentare la relazione prima delle vacanze estive, in modo che questa questione possa essere risolta prima delle vacanze stesse.

Diceva giustamente l'on. Turati: se questo non si farà, se si ritarderà la presentazione della relazione, perderemo un altro anno, e daremo al paese uno spettacolo poco edificante. Questo chiedo alla Commissione: che non ritardi la presentazione della relazione: perchè non si abbia a verificare, alla ripresa dei lavori parlamentari, che, come si è discusso qualche bilancio senza relazione, così si discuta, senza relazione, un disegno di legge. Giacchè il caso è preveduto dall'art. 67 del regolamento della Camera, il quale stabilisce che un disegno di legge, dopo un tempo congruo da che è stato presentato, sia in istato di relazione oppur no, possa essere dalla Camera discusso. Dico questo, non per venir meno alle convenienze verso i colleghi della Commissione, ma per rilevare che si tratta di cosa urgente, che implica una grande responsabilità e per la Camera e pel Governo, e quindi, che una qualsiasi dilazione non potrebbe essere consentita.

E vengo alla questione dei ricoveri, della quale si sono occupati molti oratori. È inutile fare la questione teorica se sia opportuno, o no, istituire ricoveri di Stato per gli emigranti, perchè le difficoltà pratiche che si sono incontrate nei tentativi d'istituzione di questi ricoveri sono state tali, che ne hanno fatto abbandonar l'idea. Quindi è inutile discutere teoricamente la questione.

Come è stato già detto, specialmente dall'on. Materi, le condizioni dei porti di Genova e di Napoli sono tali, che, quando colà si volessero impiantare ricoveri, si dovrebbero spendere somme ingenti; e malgrade ciò, non si provvederebbe che ad una parte minima dell'emigrazione; quindi si avrebbe una sproporzione stridente tra l'eccesso della spesa ed i risultati che si conseguirebbero. Da parte del Commissariato è stato fatto tutto quello che si poteva per supplire alla mancanza dei ricoveri. È stato dato un concorso di 130 mila lire per migliorare le condizioni dell'Immacolatella.

Sono in corso trattative, col Consorzio del porto autonomo di Genova, per migliorare le condizioni di quella stazione marittima; sono state iniziate pratiche con la Direzione delle ferrovie per costruire padiglioni e tettoie in alcune stazioni per dare riparo agli emigranti, ed è stata intensificata la sorveglianza sulle locande private.

Questo, a mio avviso, non è sufficiente, poichè se è vero che risultati non disprezzabili si sono conseguiti, è anche vero che le locande private ancora non rispondono integralmente alle condizioni volute dalla legge. Io mi lusingavo che l'invito rivolto ai vettori di costituirsi in Consorzio e di assumere essi la costruzione dei ricoveri fosse accolto; disgraziatamente non è stato così: le ragioni sono varie, ed io credo ravvisarle soprattutto negl'interessi privati che s'intrecciano e che complicano grandemente questa questione. Infatti si era previsto che per i grandi ricoveri la spesa sarebbe stata di lire due per emigrante, come è stata effettivamente in quel ricovero aperto a Napoli, che poi è stato chiuso. I vettori in generale non corrispondono alle locande private che una lira o una lira e venti. Essi si servono poi varie volte dei proprietari delle locande come di veri agenti di emigrazione, i quali attraggono gli emigranti verso le Società che essi intendono favorire. Questo spiega il fatto che, mentre Compagnie di navigazione hanno istituito ed esercitano ricoveri ad Anversa, a Fiume, a Trieste, questi non sono stati istituiti in Italia, poichè è giusto quello che diceva l'on. Materi che non può citarsi l'esempio del grande ricovero d'Amburgo, il quale piuttosto che un ricovero degli emigranti è una stazione sanitaria; ma è vero altresì che i ricoveri che io ho citato in quelle altre città sono ricoveri veri e propri.

E tali si sarebbero potuti istituire anche in Italia, se, come ho già detto, non vi fosse un complesso d'interessi che ha indotto i vettori a non raccogliere l'invito premuroso che era stato loro rivolto dal Governo.

L'on. Morpurgo ha trattato la questione dell'assistenza legale per gli infortuni. Egli ha detto che l'opera dei consoli dovrebbe essere più assidua e crede che non si spenda abbastanza a questo fine, per una circolare del Ministero degli esteri, la quale richiama l'attenzione dei consoli, affinchè volta per volta deliberino i singoli casi e non si avventurino le liti, se queste non abbiano una probabilità di successo. Anche qui credo che la critica dell'on. Morpurgo sia stata esagerata.

Anzitutto si è fatto qualche cosa di molto importante, quale la costituzione degli uffici legali di New York e di Filadelfia. Specialmente il distretto consolare di Filadelfia è quello nel quale in America si verifica il maggior numero d'infortuni sul lavoro; è così mi è noto che i consoli hanno disposto di somme abbastanza rilevanti per la tutela giudiziaria dei nostri operai nel Colorado, nel West Virginia nello Illinois e nella Luigiana.

Del resto la circolare del Ministero non fa che dare un consiglio molto utile ai consoli ed è quello di concentrare la loro azione sui casi nei quali è possibile ottenere un risultato, poichè evidentemente se si sperperasse la somma stanziata in bilancio pei casi nei quali o riesce dubbio ottenere sentenza favorevole o questa risulta assolutamente impossibile, mancherebbero poi i denari per gli altri casi, nei quali vi sono testimonianze, elementi e condizioni tali da far sperare una sentenza favorevole.

La circolare del Ministero, in fondo, non dice altro. Può essere che da qualche console sia stata interpretata esageratamente, ma ciò non vuol dire che la circolare sia cattiva.

Piuttosto credo che ci sia da fare qualche altra cosa: da rivedere un po' il decreto del 30 novembre 1906, che è quello che dà le norme dell'azione dei consoli nell'esercitare l'assistenza legale per gl'infortunati del lavoro.

Io credo che per la parte amministrativa ci siano degl'ingranaggi che sia possibile semplificare per rendere più spedito questo servizio e di questo assicuro l'on. Morpurgo che mi occuperò con premura.

L'on. Morpurgo ha anche parlato di dualismo tra il personale consolare e quello di emigrazione, ma egli non è stato esatto quando ha parlato di dualismo fra gli addetti di emigrazione e i consoli. Da quando gli addetti di emigrazione sono stati istituiti, non mi risulta che alcun dissenso abbia avuto luogo tra essi ed i consoli. Vi è stato qualche dissenso fra gl'ispettori viaggianti ed i consoli, ma si tratta sempre di dissensi che non hanno avuto nessuna gravità, di dissensi, del resto, che spetta al ministro di risolvere, dissensi per risolvere i quali vi sono gli elementi, poichè appunto esiste un decreto che, in modo chiaro e preciso, determina le norme regolatrici dei rapporti che devono intercedere tra gli uni e gli altri.

Quindi la cosa non è di quella gravità che apparve agli occhi dell'on. Morpurgo.

Mi ha domandato l'on. Morpurgo a che punto si trovino gli studi pel riordinamento dei servizi consolari. Il lavoro è pressochè compiuto: la Commissione, composta di uomini egregi, ha adempiuto in modo lodevolissimo al suo compito ed io ho già nelle mie mani la maggior parte della sua relazione e delle sue conclusioni, e posso prendere impegno con la Camera di presentare a novembre il progetto per la riforma della legge consolare e per l'ordinamento dei Consolati.

Anche questa volta è stata sollevata la questione dell'emigrazione temporanea. L'on. Daneo, facendo giustamente gli elogi per l'opera dei due addetti di emigrazione in paesi europei, mi ha esortato a non lesinare troppo verso di essi con i mezzi da porsi a loro disposizione. Io posso

rispondergli che ho già seguito il suo consiglio, e che, per esempio, all'addetto di emigrazione a Ginevra ho già, per il prossimo esercizio, fissato un aumento annuo di L. 3,600, parte per indennità di residenza, parte per incremento dell'ufficio che dirige, e mi riservo poi di deliberare per nuovi aumenti in avvenire, di mano in mano che la sua azione, che egli esplica egregiamente, si andrà estendendo.

Qui è venuta poi la solita obiezione della tutela dell'emigrazione temporanea, che proviene dai lavoratori più agiati del nord, fatta con i danni dell'emigrazione transoceanica, che, per la maggior parte, è composta dai lavoratori più poveri del sud. Come è stato accennato già da alcuni oratori, e come io mi propongo di fare, c'è una sola via: quella di far pagare tutti quanti, e allora cesseranno le contestazioni, e cesseranno gli scrupoli della Commissione di vigilanza; scrupoli giustissimi, ma che certamente hanno impedito fino ad ora che questo servizio della tutela dell'emigrazione temporanea in Europa avesse una più larga esplicazione.

Prima sui passaporti gravava una tassa di dieci lire per gli agiati ed una tassa di due lire e quaranta per gli altri; mettendo anche una tassa inferiore a due lire, siccome si può calcolare sopra 200,000 passaporti all'anno, si avrebbe un provento di circa 400,000 lire, certamente non disprezzabile.

Dichiaro però, fino da questo momento, che non è punto nei miei propositi di specializzare la tassa in modo che per l'emigrazione temporanea si spenda soltanto quel che si ricava dalla tassa dei passaporti. Resta bene inteso che la tassa dei passaporti andrà ad aumentare l'attivo del bilancio dell'emigrazione e che per l'emigrazione temporanea si dovrà spendere quello che è necessario.

In questo modo credo che sarà soddisfacentemente risolta la questione.

L'on. Morpurgo ha parlato anche di un'altra questione molto interessante, quella dell'azione del Banco di Napoli. Egli ha osservato giustamente che l'azione del Banco di Napoli sarebbe più efficace, e che il Banco di Napoli potrebbe più facilmente assorbire parte di quel lavoro che oggi fanno delle Banche private le quali non offrono le necessarie garanzie e spesso deludono coloro che si affidano ad esse, se invece di contentarsi di avere semplici rappresentanti, istituisse per lo meno, cominciando da New York, una vera agenzia. Io sono del parere dell'onorevole Morpurgo: mi duole che di questo non si sia potuto persuadere il direttore del Banco di Napoli. Noi gli abbiamo offerto tutti gli allettamenti, e fra gli altri uno al quale credevamo che non dovesse essere insensibile, cioè gli avevamo offerto per un fitto puramente figurativo il locale nell'edificio del patronato di New York. Fino ad ora il direttore

del Banco è rimasto sordo a quest'allettamento, ma è persona così egregia, così illuminata che io son certo che non potrà non riconoscere l'assoluta necessità di questa trasformazione. Tanto più che non può essergli sfuggito come i suoi corrispondenti, salvo qualche eccezione, gli affari migliori li tengono per sè, e quelli che offrono remunerazione più scarsa li riservano pel Banco di Napoli.

E il solo modo di porre riparo a questo è d'istituire delle agenzie e di fare a meno dell'opera dei corrispondenti. Come vede, siamo pienamente d'accordo.

L'on. Daneo si è intrattenuto delle patenti di vettore rilasciate per le partenze dai porti stranieri. Io debbo dire che fra le disposizioni della nuova legge ve ne è una per la quale i vapori che avessero imbarcati emigranti in porti stranieri non potranno più imbarcarne nei porti italiani. Però, fino ad ora vi sono due soli casi che rientrano nella figura accennata dall'on. Daneo, e cioè le partenze dai porti di Havre e di Trieste. Ambedue sono revocabili. Per quello di Trieste non è stata revocata la patente per i vapori già concessi, ma è stata rifiutata la patente per nuovi vapori per cui si chiedeva. Per quello dell'Havre poi si tratta di una specie di necessità, poichè fino ad ora per l'Alta Italia il porto dell'Havre è quello che rappresenta le partenze più dirette e più rapide per l'America del Nord.

Ora, data questa condizione di cose, quando si togliesse la patente alla Società che esercita il servizio dall'Havre, quale sarebbe il risultato? Finchè non varia questa condizione di fatto, per cui l'Havre è il porto più diretto e sicuro per l'America del Nord, si avrebbe l'emigrazione clandestina. Poichè, evidentemente, noi possiamo esercitare una sorveglianza sui porti, ma non possiamo chiudere le frontiere di terra. Ed allora il risultato sarebbe questo, che le partenze dall'Havre avrebbero luogo egualmente, ma avrebbero luogo senza le garanzie che ora ci sono, cioè vigilanza nostra a bordo e riscossione delle tasse di emigrazione.

Non mi pare che varrebbe la pena di togliere la patente, per giungere a questo sicuro ed immancabile risultato.

Rimpatrii. — L'on. Daneo ha parlato delle continue contestazioni che avvengono nei consolati, per gli emigranti che domandano di rimpatriare, e le cui domande non possono essere accolte. La Commissione di vigilanza parlamentare si è già più volte dimostrata poco favorevole ai rimpatrii, perchè una soverchia larghezza nei rimpatrii costituirebbe di per sè stessa un incoraggiamento artificiale all'emigrazione, poichè tutti, spensieratamente, emigrerebbero quando fossero sicuri di essere rimpatriati a spese dello Stato: rischio nessuno: in ogni caso un piccolo viaggio di piacere a spese del Governo. Altro argomento è quello che, facilitando

eccessivamente il rimpatrio s'istituisce una soluzione a rovescio a tutto danno dell'Italia, perchè i validi, i robusti, i laboriosi rimangono all'estero e i malati, i deboli, gl'inguardi ritornano in Italia. Quale è la conclusione? Che non si debbano concedere i rimpatrii? No, questo sarebbe l'eccesso. La conclusione sta nel giusto mezzo. Non bisogna commuoversi per le parole dell'on. Daneo. Purtroppo dovranno continuare ad esservi degli emigranti che domandano il rimpatrio e che non l'ottengono, perchè non lo possono e non lo debbono ottenere, ma ci debbono essere molti casi, in cui il Governo deve e può provvedere, anche perchè dobbiamo contemperare le ragioni sociali con delle ragioni evidenti di umanità, delle quali non possiamo ignorare l'esistenza. Ora io non sono alieno, visto che di fatto il Fondo è scarso, di portarlo da 40 a 60 mila lire, pur spendendolo con quelle norme di prudenza, la cui necessità credo di aver dimostrato alla Camera.

L'on. Cavagnari ha parlato della questione della leva. Anche di questo parleremo quando verranno in discussione le modificazioni alla legge. Credo però che non si potrà mai giungere all'accoglimento del suggerimento da lui dato, di esonerare dagli obblighi di leva gli emigranti.

Questo sì che sarebbe il più artificiale e poderoso incoraggiamento all'emigrazione! Sarebbe lo stesso, che spingere ad andare all'estero tutti quelli che vogliono esentarsi dal servizio militare.

CAVAGNARI. Ho detto per i nati all'estero!

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Del resto, come ho detto, una delle parti importanti della riforma concerne specialmente il servizio di leva e di questa ci occuperemo a suo tempo. Con questo mi accorgo di essere arrivato all'ultimo dei foglietti, nei quali avevo scritto le osservazioni fatte dai diversi oratori.

Non è il caso di considerazioni generali, che tante volte ho avuto la occasione di svolgere in questa Camera, e sulle quali sarà il caso di ritornare. Credo con le pochissime parole pronunziate di aver trattato tutte le questioni, che dai diversi oratori sono state sollevate, e credo di avere su di esse esposto chiaramente la mia opinione. Ora non mi rimane che esprimere la lusinga che l'espressione del mio pensiero possa avere appagato la Camera. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dei capitoli.

Avverto la Camera che, come al solito, s'intenderanno approvati con la semplice lettura tutti quei capitoli, sui quali non saranno fatte osservazioni.

*Stato di previsione dell'entrata del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1908-909.*

Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. *Entrate ordinarie - Rendite patrimoniali:*

Capitolo 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, L. 20,000.

Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, L. 378,000.

Contributo a carico dei vettori:

Capitolo 3. Tassa per la concessione di patenti ai vettori degli emigranti, L. 17,000.

Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, L. 2,000,000.

Capitolo 5. Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti, e delle indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti, L. 440,000.

Entrate diverse:

Capitolo 6. Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, L. 3,000.

Capitolo 7. Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti, L. 1,000.

Capitolo 8. Entrate diverse e impreviste, L. 500.

Capitolo 9. Entrate a reintegro dei capitoli della spesa, *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali:*

Capitolo 10. Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione, L. 1,306,944.89.

Riassunto:

Categoria I. Entrate effettive, L. 2,859,500.

Categoria II. Movimento di capitali, L. 1,306,944.89.

Totale generale dell'entrata, L. 4,166,444 e 89 centesimi.

*Stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1908-909.*

Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. *Spesa ordinaria - Spese generali:*

Capitolo 1. Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale, L. 66,824.89.

Capitolo 2. Stipendi ed indennità di residenza in Roma degl'ispettori viaggianti, L. 18,520.

Capitolo 3. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente L. 2,000.

Capitolo 4. Fitto di locali per il Commissariato e per gl'Ispettorati nei porti d'imbarco, L. 22,600.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gl'Ispettorati, L. 22,000.

Capitolo 6. Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per gl'Ispettorati, L. 2,500.

Capitolo 7. Spese speciali di posta e telegrafo, L. 13,000.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini, L. 29,000.

Capitolo 9. Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici, L. 15,000.

Capitolo 10. Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione, L. 4,000.

Capitolo 11. Spese casuali, L. 2,000.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti:

Capitolo 12. Spese di viaggio e indennità agl'ispettori viaggianti, L. 70,000.

Capitolo 13. Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno, esclusi gl'ispettori viaggianti, L. 65,000.

Capitolo 14. Stipendi ed indennità agli addetti ai regi Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati, L. 150,000.

Capitolo 15. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo, L. 440,000.

Capitolo 16. Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse, L. 45,000.

Capitolo 17. Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti di imbarco e di sbarco nel Regno - Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, L. 46,000.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io vorrei sottoporre all'on. Ministro alcune osservazioni riguardo agli emigranti e specialmente riguardo alle spese che debbono sostenere per il loro imbarco. Trovo al capitolo 17: " Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco. „ Ora credo che una delle questioni più importanti, alle quali è bene che si affacci la mente del legislatore, sia quella che si riferisce ai porti d'imbarco. Ordinariamente succede che ci sono dei porti preferiti, verso i quali si dirigono gli emigranti da lontane parti di diverse provincie, sicchè essi sono oggetto di speculazione prima di arrivare ai porti d'imbarco, ed arrivati là si trovano nella più completa ignoranza di tutto. Aggiunga le spese per condursi dal punto di origine al porto d'imbarco e comprenderà tutta l'importanza della mia richiesta.

L'on. Ministro avrà già, prima che io l'abbia detto, compreso che mi riferisco ad una domanda già avanzata dagli enti interessati al porto di Catania, perchè venga dichiarato porto d'imbarco. Si sa che il movimento maggiore di emigrazione della Sicilia orientale converge nel porto di Catania. Da Catania poi gli emigranti debbono percorrere un lungo tratto per recarsi, alcuni a Palermo, altri a Messina; e l'on. Ministro sa quanto questa maggiore spesa gravi sul bilancio di queste disgraziate famiglie, che abbandonano la terra natia, la terra dell'antico lavoro, per ricercare altrove una patria meno ingrata.

Ora si potrebbe cercare la maniera di avvicinare costoro all'imbarco, facendo sì che il porto di Catania, che, ripeto, è il centro di tutto il movimento migratorio della Sicilia orientale, sia dichiarato porto d'imbarco.

Se l'on. Ministro domanderà chiarimenti alle autorità competenti, sono sicuro che tutte gli diranno che è una necessità assoluta, alla quale io credo che l'on. Ministro vorrà dare la sua adesione.

Aspettandomi quindi una parola di adesione, mi auguro che almeno in questo gli emigranti possano avere una facilitazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Per quello che concerne il ritorno degli emigranti, non v'ha dubbio che una delle lacune della legge attuale

è di non aver pensato anche ai noli di ritorno: ma a questi provvedono le modificazioni della nuova legge, che sono dinanzi alla Camera.

Quanto alla domanda che l'on. De Felice mi ha rivolto a riguardo del porto di Catania, io devo dichiarare che la tendenza generale è quella di non moltiplicare i porti d'imbarco, perchè in questo modo si affievolirebbe la tutela degli emigranti. Ma con ciò io non intendo dare una repulsa preventiva alla domanda dell'on. De Felice. Io mi riservo di esaminarla, e se ci saranno gli elementi che ne consiglieranno l'accoglimento, io non mi rifiuterò certo di farlo.

Bisognerà però che sia dimostrato che effettivamente quel porto è un centro di emigrazione, tale da consigliare l'impianto di tutti i servizi di emigrazione piuttosto che l'avviamento degli emigranti ad altri porti. Quindi io riservo la mia opinione sulla questione, e prometto soltanto all'on. De Felice di esaminarla con diligenza e benevolenza.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 17 s'intenderà approvato in L. 46,000.

(È approvato).

Capitolo 18. Servizio d'informazioni e di assistenza ai confini - Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina, L. 50,000.

Capitolo 19. Spese per le Commissioni arbitrali, L. 6,000.

Capitolo 20. Spese di liti, L. 2,000.

Capitolo 21. Missioni presso il Commissariato, L. 3,000.

Spese per la protezione degli emigranti:

Capitolo 22. Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, L. 700,000.

Capitolo 23. Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero - Uffici d'investigazione - Assistenza legale degli emigrati specialmente vittime d'infortuni sul lavoro e servizio relativo, L. 220,000.

Capitolo 24. Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti di scalo all'estero - Servizio relativo alla ricerca degli emigrati - Casi eccezionali di rimpatrio, L. 70,000.

DE AMICIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE AMICIS. Sul capitolo 24 io debbo fare una raccomandazione all'onorevole Ministro e sottoporgli anche un mio pensiero.

Lo prego di studiare con la nuova legge il modo per cui agl'inscritti di leva sia data la possibilità di ritornare in Patria gratuitamente; poichè è deplorabile che gl'inscritti di leva, che si trovano in America, molte volte, pur volendo tornare, non lo possano per mancanza di danaro.

Naturalmente, questi sono compresi nelle categorie di quelli che non hanno diritto al rimpatrio gratuito; ed io desidererei (e credo che l'onorevole Ministro con me in questo possa consentire) che si trovasse modo di far sì che il rimpatrio per quelli, che devono ritornare in patria per adempiere agli obblighi di leva, sia gratuito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Ministro degli esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Nella discussione della legge vedremo se e come sarà possibile appagare il desiderio dell'on. De Amicis.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 24 s'intenderà approvato in L. 70,000.

(È approvato).

Fondi di riserva:

Capitolo 25. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, L. 75,000.

Capitolo 26. Fondo di riserva per le spese impreviste, L. 150,000.
Totale delle spese ordinarie effettive, L. 2,289,444.89.

Titolo II. Spese straordinarie:

Capitolo 27. Edifici ad uso dell'emigrazione (ricoveri, tettoie ed altri fabbricati) - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento, L. 1,500,000.

Capitolo 28. Spese per lavori straordinari, L. 27,000.

Capitolo 29. Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gl'Ispettorati, L. 3,000.

Capitolo 30. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione, L. 5,000.

Capitolo 31. Spese straordinarie eventuali, L. 3,000.

Capitolo 32. Spese per l'incremento delle scuole italiane in America, L. 250,000.

Capitolo 33. Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani, *per memoria*.

Capitolo 34. Indennità ai regi Uffici diplomatici e consolari per la attuazione del servizio della leva militare all'estero, L. 80,000.

Capitolo 35. Spese per provvedere al servizio di contabilità e di ordine presso gl'Ispettorati nei porti d'imbarco, L. 9,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, L. 1,877,000.

Categoria II. Movimenti di capitali:

Capitolo 36. Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria*.

Riassunto:

Categoria I. Spese effettive, L. 4,166,444.89.

Categoria II. Movimento di capitali, *per memoria*.

Totale generale della spesa, L. 4,166,444.89.

Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

(È *approvato*).

ART. 2.

È approvata l'annessa tabella A, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal Fondo di riserva appositamente istituito.

Si dia lettura della tabella A.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda la indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
7	Spese speciali di posta e telegrafo.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti ed ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri.
19	Servizio di informazioni e di assistenza ai confini; vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina.
20	Spese per le Commissioni arbitrali.
21	Spese di liti.
24	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati; casi eccezionali di rimpatrio.
28	Spese per lavori straordinari.
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti di imbarco.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'art. 2 e la relativa tabella A che ne fa parte integrante.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Il disegno di legge "Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909" (n. 942), fu votato a scrutinio segreto dalla Camera dei deputati nella tornata del 21 maggio 1908, e approvato con 191 voti favorevoli e 25 contrari.

Discussione del disegno di legge: Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge (vedi Stampato n. 943).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dei capitoli con l'avvertenza che ho fatto poc'anzi per la loro approvazione.

Assestamento dello stato di previsione della entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. *Entrate ordinarie - Rendite patrimoniali:*

Capitolo 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, L. 30,000.

Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, L. 349,400.

Categoria II. *Movimento di capitali:*

Capitolo 10. Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione, L. 10,813.98.

Riepilogo dello stato di previsione dell'entrata del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1907-908.

Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. *Entrate ordinarie:*

Rendite patrimoniali, L. 379,400.

Contributi a carico dei vettori, L. 2,757,000.

Entrate diverse, L. 18,500.

Totale delle entrate effettive ordinarie, L. 3,154,900.

Categoria II. *Movimento di capitali*, L. 10,813.98.

Riassunto:

Categoria I. *Entrate effettive*, L. 3,154,900.

Categoria II. *Movimento di capitali*, L. 10,813.98.

Totale generale dell'entrata, L. 3,165,713.98.

Assestamento dello stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Categoria I. *Spese effettive*. — Titolo I. *Spesa ordinaria - Spese generali*:

Capitolo 4. Fitto di locali per il Commissariato e per gl'Ispettorati nei porti d'imbarco, L. 17,348.74.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gl'Ispettorati, L. 21,000.

Fondi di riserva:

Capitolo 26. Fondo di riserva per le spese impreviste, L. 145,000.

Titolo II. *Spese straordinarie*:

Capitolo 31. Spese straordinarie eventuali, L. 8,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*:

Capitolo 36. Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, L. 171,956.81.

Riepilogo dello stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1907-908.

Categoria I. *Spese effettive*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*:

Spese generali, L. 188,757.17.

Spese generali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti, L. 835,000.

Spese per la protezione degli emigranti, L. 870,000.

Fondi di riserva, L. 220,000.

Totale delle spese ordinarie effettive, L. 2,113,757.17.

Titolo II. *Spesa straordinaria*, L. 880,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, L. 880,000.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, L. 2,993,757.17.
 Categoria II. *Movimento di capitali*, L. 171,956.81.
 Totale del movimento di capitali, L. 171,956.81.

Riassunto:

Categoria I. *Entrate effettive*, L. 2,993,757.17,
 Categoria II. *Movimento di capitali*, L. 171,956.81.
 Totale generale della *Spesa*, L. 3,165,713.98.

Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge:

ART. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È convalidato il decreto reale 28 novembre 1907, n. 828, col quale si autorizza il prelevamento della somma di lire 5,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste da portarsi in aggiunta al Cap. n. 31. "Spese straordinarie eventuali",.

(E' approvato).

Si procederà nella seduta di domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Il disegno di legge "Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908", (n. 943), fu votato a scrutinio segreto dalla Camera dei Deputati nella tornata del 21 maggio 1908 e approvato con 188 voti favorevoli e 28 contrari.

V.

Relazione presentata al Senato il 25 giugno 1908 dalla Commissione di finanze sugli Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909 (1).

(Relatore: ON. BLASERNA).

I.

Signori Senatori,

L'emigrazione degli Italiani per l'estero, e specialmente per l'America, ha preso nell'ultimo decennio proporzioni allarmanti. Quel fenomeno, di modeste proporzioni, che abbiamo per molti anni considerato come un soddisfacente ripiego contro la disoccupazione e come un mezzo onesto di esercitare la nostra influenza all'estero, è andato rapidamente crescendo in modo da perturbare le condizioni della nostra vita interna e da minacciare l'andamento normale della nostra agricoltura.

L'ammiraglio Reynaudi, commissario generale preposto allo studio e alla direzione dell'emigrazione, abbandonando spontaneamente quel posto, a cui la fiducia del Governo lo aveva chiamato, ha presentato una magistrale opera, ricca di dati e di ammaestramenti, che dimostra con quanto affetto e con quanta intelligenza la gravissima questione era stata studiata nel suo ufficio. Tutto il volume meriterebbe di esser riprodotto: ci limitiamo ad estrarre alcune cifre, per esaminare alcuni punti concernenti l'andamento della nostra emigrazione nell'ultimo trentennio.

Emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1907

(in migliaia di persone).

Anno	Emigrati	Anno	Emigrati	Anno	Emigrati
1876	89	1887	216	1898	284
1877	99	1888	291	1899	308
1878	96	1889	218	1900	353
1879	120	1890	217	1901	533
1880	120	1891	294	1902	532
1881	136	1892	224	1903	508
1882	162	1893	247	1904	471
1883	169	1894	225	1905	726
1884	147	1895	293	1906	788
1885	157	1896	307	1907	704
1886	168	1897	300	—	—

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Senato del Regno), Legislatura XXII, 1ª Sessione 1904-908, stampato n. 809 A.

L'andamento dell'emigrazione presenta un carattere strano. Nel primo decennio (1876-1886) notiamo uno svolgimento crescente con una certa regolarità, in modo che nel 1886 l'emigrazione è press'a poco raddoppiata da (89,000 si va a 168,000). Il secondo decennio incomincia con un salto brusco: da 168,000 si va nel 1887 a 216,000 e nel 1888 a 291,000, poi si retrocede e si rimane abbastanza fermi fino al 1894, come per riposarsi dopo un grande slancio; verso la fine del decennio riprende il movimento ascendente, che si prolunga nel decennio successivo fino al 1900, anno a cui corrisponde un valore di emigrazione di 353,000, già quattro volte maggiore di quello del 1876. Ma nel 1901 abbiamo un salto enorme fino a 533,000 con tre anni successivi di riposo, e nel 1905 registriamo un salto anche più enorme, che arriva nel 1906 al suo culmine di 788,000 emigranti, vale a dire a nove volte di più che nel 1876, che è il nostro punto di partenza. Quest'ultima cifra è dolorosamente significativa: si domanda se essa non rappresenti il depauperamento, e se dovesse continuare, la rovina d'Italia, minacciata come l'Irlanda di decadimento insanabile?

L'anno ora decorso, 1907, segna un leggiero miglioramento: da 788,000 emigrati si scende 704,000. Ma questo miglioramento forse soltanto apparente proviene da una causa triste e grave, dalla crisi finanziaria che infierì negli Stati Uniti, che obbligò molti emigrati a ritornare, e fermò, almeno temporaneamente, il movimento ascendente dell'emigrazione in quel vasto paese.

Si può ora domandarsi, se quella fermata abbia carattere permanente o se sia un fenomeno passeggero, che dopo l'elezione del nuovo Presidente sparirà senza lasciare traccia? La tabella che abbiamo più sopra riportato non può risolvere la questione. Seguaci del rigoroso metodo sperimentale, sappiamo bene che, anche quando trattisi di fenomeni assai più regolari di questo, non sia lecito estendere le conclusioni molto al di là dei limiti entro i quali le osservazioni furono fatte. Qui poi ci troviamo in presenza di un fenomeno estremamente complesso, provocato da ragioni svariate, vere e fittizie, e sul quale gl'interessi degli Stati stranieri, e l'ingordigia di agenti subalterni esercitano una enorme influenza.

II.

Vogliamo esaminare partitamente alcune delle principali cause che intervengono in questo fenomeno. Quale è la parte che vi prendono le singole regioni d'Italia, e dove è diretto questo movimento di emigrazione? Tutti sanno che vi sono due forme di emigrazione: la permanente

rivolta specialmente ai paesi transoceanici e per lo più all'America, e la temporanea, rivolta di preferenza all'Europa ed all'Italia stessa. Queste due forme di emigrazione hanno cause diverse, forme diverse ed anche effetti diversi.

La seguente tabella contiene la media del movimento dell'emigrazione per il triennio più formidabile e più caratteristico 1905-907, per le singole regioni d'Italia, e in cifre effettive e per migliaia di persone:

Media degli emigrati nel triennio 1905-907

(in migliaia di persone).

REGIONI	Emigraz. generale	Verso l'America	In Europa*
Piemonte.	67.9	30.4	37.6
Liguria	8.5	6.6	1.9
Lombardia	62.2	17.3	45.0
Veneto	106.4	14.5	91.8
Emilia.	40.8	10.9	29.9
Toscana	35.4	12.7	22.6
Marche	30.3	19.5	10.8
Umbria.	13.4	3.5	9.9
Lazio	17.4	15.0	2.5
Abruzzi e Molise.	55.8	49.3	6.5
Campania	83.4	78.5	4.9
Puglie.	28.3	23.9	4.4
Basilicata	16.7	16.3	0.4
Calabria	55.5	54.2	1.4
Sicilia.	110.5	103.8	6.7
Sardegna.	7.0	1.9	5.1
Regno.	739.7	458.3	281.4

* Per Europa s'intende anche il bacino del Mediterraneo.

Hanno emigrazione prevalentemente temporanea la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, la Sardegna; il Piemonte divide la sua emigrazione in due parti pressochè uguali; tutte le altre regioni, e cioè le Marche, il Lazio, gli Abruzzi e Molise, la Campania, le Puglie, la Basilicata, le Calabrie e la Sicilia hanno l'emigrazione prevalentemente rivolta all'America. Dei 458,300 emigrati, che nel biennio 1905-1907 hanno abbandonato per un tempo indefinito l'Italia cercando migliori condizioni di vita in America, i tre quarti e cioè 360,500 appartengono alle Marche, al Lazio e alle provincie meridionale.

Sarebbe una perdita enorme, per queste provincie, se nessuno degli emigrati ritornasse più al suo paese. Ma ciò fortunatamente non è. Il benemerito Commissariato generale dell'emigrazione ha cercato di determinare il numero dei rimpatriati per via di mare, sbarcando nei porti italiani e in quello dell'Hâvre, che rappresenta per noi il porto straniero di maggiore movimento in fatto di emigrazione. Riproduciamo la seguente tabella:

Italiani rimpatriati
(in migliaia di persone).

Anno	Per i porti del Regno	Per l' Hâvre	Totale
1902	92.7	5.7	98.4
1903	120.6	10.1	130.7
1904	173.4	10.9	184.3
1905	112.2	8.8	121.0
1906	159.9	15.0	174.9
1907	234.0	15.0	249.0

Nel 1907 sono quindi rimpatriati 249,000 emigrati, quasi tutti appartenenti alle provincie meridionali. Quando si consideri, che l'esuberanza dei nati sui morti deve tener testa all'emigrazione, perchè il paese non decada, questo ritorno di molti emigranti serve a migliorare le condizioni numeriche della popolazione. Resta però sempre vero, che gli emigranti sono forti e giovani e rimangono in paese i ragazzi ed i vecchi, il che non può non influire sulle condizioni di razza.

Al Governo che ha operato ed opera in modo assai lodevole per la tutela dei nostri emigranti, rimane ancora il grave còmpito di dirimere con cura le cause che producono una emigrazione così forte e di dare, specialmente alle provincie meridionali, un indirizzo ed un assetto più conforme alle esigenze della vita moderna.

III.

L'assestamento di bilancio per l'emigrazione nell'esercizio corrente 1907-908, il cui esame pende avanti al Senato, che la Camera elettiva ha approvato e che la vostra Commissione di finanze raccomanda alla vostra approvazione, contiene le seguenti risultanze:

Entrata effettiva	L. 3,154,900 —
Entrata per movimento di capitali	„ 10,813.98
	<hr/>
Totale	L. 3,165,713.98
Spesa ordinaria	L. 2,113,757.17
„ straordinaria	„ 880,000 —
	<hr/>
Totale	L. 2,993,757.17
Avanzo	L. 171,956.81

Ora, gli stati di prima previsione dell'Entrata e della Spesa, per l'emigrazione nell'esercizio finanziario 1908-909, portano variazioni notevoli in vari capitoli dell'Entrata e della Spesa; per cui l'insieme del bilancio presenta le risultanze seguenti:

Entrata effettiva	L. 2,859,500 —
Spesa ordinaria	L. 2,289,444.89
„ straordinaria	„ 1,877,000 —
	<hr/>
Totale	L. 4,166,444.89
Da cui una eccedenza di spesa di	L. 1,306,944.89

Questo bilancio, messo a confronto coll'assestamento del bilancio in corso, contiene le seguenti variazioni:

nell'Entrata effettiva una diminuzione di	L. 306,213.98
nella Spesa effettiva un aumento di	„ 1,172,687.72

per cui l'avanzo di lire 171,956.81 si trasforma in un forte disavanzo di lire 1,306,944.89, con uno sbalzo di quasi un milione e mezzo.

Esaminiamo queste diverse partite. L'entrata del Fondo per l'emigra-

zione è costituita dalla tassa di lire 8, che i vettori devono versare per ogni emigrante, dalle rendite dei capitali accumulati, capitali giunti a circa 10,000,000 ed altri cespiti minori. Ma nel 1907, in causa della violenta crisi nord-americana, ci fu un forte ristagno nell'emigrazione, in seguito al quale si dovette ridurre la previsione della tassa sui vettori da lire 2,300,000 a 2,000,000, con una diminuzione di lire 300,000. Tutta la diminuzione sopra accennata nell'entrata si riduce press'a poco a questa sola causa.

Nella partita delle spese, e delle spese straordinarie, troviamo al capitolo 27 l'impostazione di lire 1,500,000 per edifizii ad uso dell'emigrazione. È questa la spesa più forte che grava sul bilancio ed alla quale si deve l'enorme aumento di spesa, di cui più sopra si è parlato. Molte voci si elevarono in favore e contro questa spesa. Questa nostra emigrazione, composta nella massima parte di povera gente, che ha venduto tutto, per procurarsi il denaro necessario al lungo viaggio e qualche obolo per vivere miseramente nei primi giorni d'arrivo, ha avuto ed ha la disgrazia di essere circondata da persone senza coscienza, che cercano di estorcerle i pochi soldi che possiede. Lo Stato ha il diritto e il dovere di assumerne la tutela e di circondarla di tutte le cure, che servano a lenirne i dolori e le incertezze. Ma sul modo di esplicare questa sua tutela, i pareri sono molto diversi. Può lo Stato costruire dei baracconi grandi quanto occorrono che rispondano in pari tempo alle più razionali norme dell'igiene? Quale sarebbe la spesa necessaria a ciò e non vi è il pericolo di veder sparire in pochi anni quel capitale di 10 milioni che con un sentimento di vera economia antiveggente si è a poco a poco accumulato? Non si potrebbe provvedere alla legittima tutela con mezzi efficaci di polizia, assai meno costosi? Queste ed altre questioni furono sollevate e non ebbero fin qui una risposta decisiva. Lo stanziamento di 1 $\frac{1}{2}$ milioni deve quindi considerarsi come una facoltà lasciata al Governo, ma non come un obbligo d'iniziare questa spesa soltanto dopo che un esame approfondito della questione lo porrà in grado di assumersi questa responsabilità, e pur provvedendo ai bisogni urgenti degli emigranti, di fissare i limiti fino ai quali questa parte di legittima tutela dovrà svolgersi.

Percorrendo i singoli capitoli della previsione della spesa, e in modo più speciale gli allegati annessi contenenti i singoli articoli, si rimane soddisfatti nel vedere, quanto cammino ha già fatto l'idea di questa tutela, affidata a quelle provvide istituzioni che sono il Commissariato dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza. Auguriamoci che i fondi messi a disposizione delle prime aumentino e che esse possano esplicare sempre più la loro benefica azione.

Con queste considerazioni, la Commissione di finanze propone di accogliere favorevolmente il disegno di legge, che fu già approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza e della Camera elettiva.

Il disegno di legge "Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909" (n. 809), fu votato nella tornata del 29 giugno 1908 e approvato senza discussione con 89 voti favorevoli e 8 contrari.

VI.

Relazione presentata al Senato il 20 giugno 1908 dalla Commissione di finanze sull'Assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (1).

(Relatore: ON. BLASERNA).

Signori Senatori,

Gli stati di prima previsione per il bilancio del Fondo per l'emigrazione nell'esercizio finanziario 1907-908, promulgati colla legge 19 dicembre 1907, contengono le seguenti risultanze:

Entrate ordinarie	L. 3,065,100 —
Movimento di capitali	„ 2,000 —

Totale L. 3,067,100 —

In pari tempo ammontavano le spese effettive a L. 2,984,433.43

Eccedenza di entrata	„ 82,666.57
--------------------------------	-------------

Secondo le disposizioni della legge 31 gennaio 1901, questo avanzo doveva impiegarsi in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Se non che l'onorevole Ministro degli esteri ha presentato alle vostre deliberazioni le proposte di assestamento di questo bilancio, in cui si trovano varie modificazioni, concernenti l'entrata e la spesa. In sede di assestamento si verrebbero ad avere le seguenti risultanze:

Entrate ordinarie	L. 3,165,713.98
contro una spesa effettiva	„ 2,993,757.17

Eccedenza di entrata	L. 171,956.81
--------------------------------	---------------

Queste cifre messe a confronto colle precedenti danno nell'entrata un aumento di L. 98,613.98
e nella spesa un aumento di „ 9,323.74
quindi un aumento di eccedenza d'entrata di . . . „ 89,290.24

L'aumento d'entrata sopra accennato dipende da rendite patrimoniali e da movimento di capitali; l'aumento nella spesa di lire 9323,74, è effet-

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Senato del Regno), Legislatura XXII, 1^a Sessione 1904-908, stampato n. 810 A.

tivo e concerne fitto di locali e nuove spese d'ufficio. Per ciò rimane un aumento di eccedenza d'entrata effettivo di lire 89,290.24.

Si aggiunga a ciò che questa contabilità è stata riveduta ed approvata dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, e che la Camera elettiva ha pure approvato questo assestamento del bilancio.

Signori Senatori,

Il Fondo dell'emigrazione ha acquistato, per la sua entità, una vera e propria importanza. Sono sorte molte idee e molte proposte sullo scopo e sui limiti posti alla sua azione. Certo è che con esso si può esercitare una benefica influenza sul movimento e sull'indirizzo della nostra emigrazione purtroppo esagerata. Ma la vostra Commissione di finanze non ha creduto di sollevare tali gravi questioni in sede di assestamento. Essa si riserva di farlo nella prossima occasione della previsione di bilancio per l'esercizio 1908-909, che è pure sottoposto alle vostre deliberazioni.

Frattanto essa vi propone di dar voto favorevole al qui unito disegno di legge.

Il disegno di legge "Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908", (n. 810), fu votato nella tornata del 29 giugno 1908 e approvato, senza discussione, con 89 voti favorevoli e 8 contrari.

VII.

Estratto della discussione al Senato del disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 830) » per la parte riguardante i bilanci del Fondo per l'emigrazione.

(Tornata del 28 giugno 1908).

CARAFÀ D'ANDRIA

Ma un altro problema di non minore importanza si presenta all'Italia marinara: la guerra di tariffe tra la bandiera nazionale e l'estera sull'oceano Atlantico, per i viaggi tra gli Stati Uniti d'America e il Mediterraneo. Guerra la quale non va considerata come un fenomeno normale della concorrenza, per le gravissime conseguenze economiche che può portare.

Fino al 1901 la bandiera estera aveva la preminenza pel traffico degli emigranti. Con forte tonneggio, con alte velocità, metteva a disposizione degli emigranti da 45 a 50 mila cuccette, contro 25 o 30 mila che metteva la bandiera italiana.

La nostra legge sull'emigrazione giovò a spingere le Compagnie ad eliminare il vecchio materiale e a costruire nuove navi che per tonnellaggio, velocità, adattamenti di ogni sorta, rispondessero ai principî di umanità, e costituissero un incoraggiamento a preferire la nostra bandiera a quella di altri paesi.

Il grande sviluppo dell'industria americana e le nostre condizioni economiche, aumentando l'emigrazione, concorsero efficacemente al rinnovamento della nostra flotta mercantile.

Sorsero cantieri a Palermo, Ancona, Muggiano e Riva Trigosa, e non ostante la legge del 1901, che eliminava ogni forma di protezionismo (abolendo i premi di navigazione e limitando quelli di costruzione), lo sviluppo non si arrestò. Dal 1901 a oggi la flotta transoceanica italiana si è rinnovata. Sorsero nuove Compagnie di navigazione, e quelle costituite con capitale straniero furono riscattate dal capitale italiano. In pochi anni si spesero 150 milioni di lire per nuove costruzioni e, alla fine di quest'anno, la nostra marina raggiungerà, sulle linee transoceaniche, il numero di 78 mila cuccette, mentre quella estera resterà stazionaria.

La marina estera sottrae alla marina italiana, per soli noli d'emigrazione, circa 30 milioni, senza contare i noli delle merci e dei passeggeri così detti di classe.

Ciò impensieri la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione e il Consiglio superiore della marina mercantile.

Le proposte riforme alla legge sull'emigrazione, contenute nel disegno di legge del Ministro degli affari esteri, hanno dato l'allarme alle Compagnie estere, che si sono preoccupate della novella politica marinara italiana.

Di ciò va data lode al Ministro. Nel febbraio di quest'anno le Compagnie straniere s'adunarono in conferenza a Londra e discussero di questo movimento italiano che finora si era limitato al 30 per cento del traffico complessivo.

Al termine legale della conferenza del Mediterraneo, le Compagnie italiane avevano dichiarato di volere una parte maggiore di traffico. Al rifiuto opposto dalle Compagnie estere si ritirarono dalla Conferenza. Si iniziò così la sfida e la lotta ferve col danno di tutti.

Pare che, poco dopo scoppiato il dissidio, gli ambasciatori di Francia, Germania e Inghilterra presentassero tre note concernenti la politica marinara nostra, dalla quale si sentivano minacciati. Ignoro quale risposta il nostro Ministro abbia dato, e ho ragione di sperare che essa deve essere stata conforme ai principi che informavano il nuovo disegno di legge sull'emigrazione. Oggi molte navi sono obbligate al disarmo e le nuove in costruzione, appena varate, subiranno quasi certamente la medesima sorte.

A Londra non so se si sia già tenuta la Conferenza annunciata per i provvedimenti diretti a combattere la bandiera italiana, e i giornali esteri dicono che si dovrà fiaccare il nostro orgoglio. Il diritto non è orgoglio, è giustizia. L'Italia non reclama privilegi, ma tutela di interessi legittimi e civili. L'Italia ha creato una flotta di circa 45 transoceanici, e vuole la sua parte sul mare in compenso dei sacrifici fatti. Però io esorto il Governo a proseguire nella buona via, valendosi dei poteri discrezionali che la legge e il regolamento su l'emigrazione gli offrono. Fino a quando una nazione è retta dal regime capitalistico, il beneficio economico di tutti non potrà aversi se non dall'incremento onesto del capitale, e il capitalismo marittimo ha grandissima parte nella funzione economica del paese.

La scienza economica fa un largo posto alla distribuzione delle ricchezze. Se la produzione di esse può paragonarsi ai globuli rossi del sangue, la distribuzione rappresenta le vene e le arterie, nelle quali questo sangue circola e dà vita all'organismo.

I destini d'Italia sono cantati dalle onde del mare, da quelle onde che, dalle guerre puniche ai fasti delle nostre Repubbliche marinare, furono testimoni della parte migliore della nostra storia (*Approvazioni*).

TITTONI, *ministro degli esteri*.

Il senatore Carafa ha poi trattato un argomento importante che riguarda più che il bilancio degli esteri quello dell'emigrazione, ma del quale m'intratterò egualmente perchè tra i due bilanci v'ha stretta connessione e cioè la protezione della nostra marina mercantile.

La legge dell'emigrazione quale era prima improntata a un senso di diffidenza per la marina nazionale e rappresentava una reazione, poichè la marina nazionale che per qualche tempo aveva avuto quasi il monopolio della nostra emigrazione non adempiva a questo servizio convenientemente. Grandi erano le lagnanze pel cattivo stato dei vapori impiegati e per la trascuranza delle regole elementari d'igiene e d'umanità a danno dell'emigrazione.

Venne allora la legge del 1901, legge rigorosa, che istituì un intervento dello Stato che prende l'emigrante al momento della partenza e l'accompagna allo sbarco e che disciplinò tutta questa materia. E allora fu fatto anche una larga parte alla marina straniera, non solo perchè a noi non era possibile interdire ad essa del tutto di venire a fare la concorrenza alla nostra bandiera, poichè abbiamo dei trattati di commercio e navigazione che dobbiamo rispettare, ma anche perchè si ritenne che l'intervento della marina straniera potesse essere uno stimolo alla marina nostra e potesse obbligarla a realizzare quel progresso che in tanti anni invano da essa si era richiesto.

Il senatore Carafa d'Andria ha ricordato però come oggi si sia stabilita una lotta di tariffe in cui la marina italiana ha bisogno dell'appoggio del Governo, e questo appoggio è necessario. Se la diminuzione dei noli fosse un fatto permanente, il vantaggio degli emigranti sarebbe tale che il Governo potrebbe anche trascurare gl'interessi della marina nazionale; ma i noli, specialmente in questi ultimi mesi, nei viaggi di ritorno dall'America del Nord, sono stati ribassati dalle Società straniere ad un tale livello, per cui esse operano in perdita. Ciò vuol dire che quando esse con questi noli fossero riuscite a distruggere la concorrenza delle Società italiane, il loro primo atto sarebbe di rialzarli notevolmente.

Dopo un periodo convulsionario di noli bassissimi saremmo riportati a noli altissimi. Quindi l'intervento del Governo è giustificato ed il Governo non rifiuta di darlo, anzi ha già adottato qualche provvedimento, quale ad esempio un decreto firmato in questi giorni, per cui mentre fino ad ora le patenti di vettore e l'approvazione dei vapori si richiedevano solo pel viaggio di andata degli emigranti, ora vengono ad essere dichiarate obbligatorie e anche per i viaggi di ritorno.

È anche allo studio un provvedimento che potrà essere, alla riapertura dei lavori parlamentari, aggiunto alla riforma della legge dell'emigrazione, quello cioè di stabilire un nolo minimo di ritorno, per impedire che si facciano dei noli a perdita, allo scopo, non di fare una sana concorrenza a beneficio dell'emigrazione, ma di distruggere solo le nostre Società di navigazione.

In tutti questi provvedimenti naturalmente abbiamo tenuto e terremo conto degli obblighi che abbiamo verso altre nazioni in forza di trattati esistenti. Però a questo riguardo debbo pronunziare una parola che parrà grave ed è questa: la marina nazionale merita tutta la considerazione del Governo e l'avrà; ma io vorrei che fosse dispersa perfino l'apparenza di certe coalizioni di cui si susurra, e che avrebbero per fine di mettere il Governo nella impossibilità di trovare offerenti alle linee di navigazione sussidiate a termini della recente legge sulle Convenzioni marittime.

Non so se questa coalizione esista davvero, ma se esistesse e dovesse raggiungere i suoi intenti, tale sarebbe la condanna del Parlamento e della opinione pubblica che nessun provvedimento a favore delle Società italiane di navigazione potrebbe esser più da voi proposto.

Questa mia voce è voce di monito che pronuncio a nome del Governo, che ritengo che dovrà essere opportunamente intesa (*Appronazioni*).

.

VIII.

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata al Senato dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 2 luglio 1908 (1).

(Relatore On. Senatore Bettoni).

Sciogliendo il compito che la cortese fiducia dei colleghi volle affidarmi, riassumerò rapidamente quelle notizie che debbono servire ad esporre l'opera della Commissione di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione nel decorso anno.

E prima di tutto va osservato come le condizioni della nostra emigrazione, abbiano sensibilmente mutato per il fatto di nuove gravissime vicende che conturbano le finanze mondiali. Non ripeterò qui le molte cifre ed i dati precisi che si ritrovano nella relazione che ha presentato anche quest'anno il R. Commissariato, cifre tutte eloquentissime, e che vi parlano d'un numero crescente di rimpatri e di uno stuolo ben minore, in confronto dell'anno precedente, di nostri connazionali che si recarono all'estero in cerca di lavoro.

Se il fenomeno dell'esodo dei nostri lavoratori avesse continuato, non vi è dubbio che l'economia nazionale avrebbe subito una crisi assai grave. Le provincie meridionali soprattutto, erano minacciate di restare senza le braccia necessarie pei lavori campestri; i risultati della leva davano segnale che in breve volgere di tempo il contingente necessario a completare i quadri difficilmente sarebbe stato raggiungibile. Quella emigrazione che nei

(1) Riprodotta dagli Atti parlamentari (Senato del Regno), Legislatura XXII, Sessione 1904-908. Documenti n. CXXXII.

decorsi anni era sembrata provvidenziale, quale valvola di salvezza a lenire gli effetti della disoccupazione, diventava ora la causa d'impoverimento pel nostro paese. È perciò, che alle facilitazioni concesse dalla legge del 1901, si è meditata una riforma legislativa, intesa, da una parte, a migliorare i congegni che regolano i vari stadi che debbono attraversare gli emigranti, dall'altra, allo scopo di evitare un'emigrazione destinata a formare il danno non solo del paese lasciato deserto dalle braccia necessarie pel lavoro, ma anche degli esuli attratti da falsi miraggi in lontani lidi.

Per quanto una sosta improvvisa sia avvenuta nell'esodo dei nostri connazionali, pure la legge desiderata e sollecitata appare ancora una necessità assoluta. La ragione che ha fatto scendere la cifra degli emigranti ed aumentare quella dei rimpatri è semplice e chiara. La nostra emigrazione, in questi ultimi anni, si è grandemente diretta agli Stati Uniti d'America. Una crisi violentissima colà ha sospeso la maggior parte dei lavori che occupavano gli italiani, i quali, anche impauriti dalla prospettiva che il disagio economico con la ripresa dei lavori, potesse essere vinto soltanto nel futuro anno 1909, finita la battaglia per l'elezione presidenziale, provvidero ai casi loro ricercando la patria abbandonata.

L'enunciazione di questo fatto, la probabilità che nel prossimo anno lo svolgimento dei lavori nell'America del Nord prenda nuovo impulso, fa pensare seriamente se al ripristino della calma, l'onda dei nostri emigranti non ritornerà verso i lidi americani con lo stesso impeto più sopra lamentato.

La legge adunque è sempre necessaria, e la Com-

missione di vigilanza ne invoca l'avvento, anche perchè a provvedere adeguatamente a così crescente fiumana di italiani esuli dalla patria, il Fondo dell'emigrazione, per quanto cospicuo e per quanto aumentabile, è ben lungi dall'essere adeguato.

I.

Lavori della Commissione.

Nel periodo decorso rappresentarono nella Commissione di vigilanza il Senato del Regno, oltre al relatore sottoscritto, gli on. Senatori Baldassarre Odescalchi, Giacomo Racioppi, e la Camera dei Deputati gli on. Mansueto De Amicis, Gesualdo Libertini ed Elio Morpurgo.

La Commissione ebbe a suo Presidente l'on. De Amicis.

La morte volle privare la Commissione stessa dell'opera preziosa dell'illustre Senatore Racioppi. L'onorevole Senatore Odescalchi, per quanto sollecitato a non insistere, volle mantenere le dimissioni date. I due posti rimasti così vacanti furono coperti dai Senatori Pasquale Villari e Giuseppe Vigoni.

Ogni volta che argomenti importanti lo consigliarono, la Commissione si riunì e ne vagliò con ogni diligenza gli estremi. Va notato, con compiacenza, come quasi tutte le deliberazioni prese sieno state confortate dall'unanimità di consenso dei Commissari, consenso unanime non mai smentito nell'opporci ad ogni spesa che non sembrasse pienamente giustificata dalla convenienza di accordarla.

Oltre all'approvazione dei bilanci, importanti deli-

berazioni furono prese, specialmente per ciò che concerne sussidi a tutte le opere di patronato degli emigranti all'estero e delle scuole che hanno per fine di mantenere in essi il ricordo e il sentimento del patrio idioma. Ed in questo intendimento altissimo va soprattutto ricordata la deliberazione presa di dare il *nulla osta* perchè venga accolta la domanda della Dante Alighieri per la fondazione di un istituto per l'istruzione secondaria nel Brasile.

Situazione del Fondo per l'emigrazione. — Al 30 giugno 1907 il patrimonio netto, depurato dei residui passivi, sommava a L. 10,813,105.58. Questa somma era così suddivisa:

Fondo di cassa presso la Cassa Depositi e Prestiti L. 2,160,203.75

Valori di proprietà del Fondo per l'emigrazione (obbligazioni ferroviarie 3%, certificati ferroviari 3.65% e rendita italiana 3.75%), complessive L. 7,800,952.74

Le due somme sopra indicate rappresentavano la parte disponibile del Fondo per l'emigrazione; il rimanente era rappresentato dal valore degli immobili, mobili e da residui attivi.

Il patrimonio in questo esercizio aumentò di L. 2,857,587.04, cifra di civanzo non mai prima d'ora raggiunta e dovuta principalmente all'eccezionale numero di emigranti partiti e specialmente diretti all'America del Nord. Non sarà così certamente per l'esercizio in corso, pel ristagno avvenuto nelle partenze di nostri connazionali in causa dei perturbamenti economici, già menzionati, in America. Cosicchè, se il patrimonio venne

rapidamente aumentando in questi ultimi anni, il medesimo subirà un arresto, il che sta a consigliare la necessità di non essere troppo facili, come taluno vorrebbe, di destinare tali somme accumulate in imprese che, pur giovando all'emigrazione in genere, potrebbero nascondere dei lati aleatori.

Conto consuntivo 1906-1907. — Detto conto presentato alla Commissione di vigilanza, venne trovato completamente regolare e non dubitiamo che la Corte dei Conti, che ebbe a constatare ineccepibili i consuntivi degli esercizi precedenti, sarà per approvare anche il presente. Le entrate accertate al 30 giugno 1907 ammontarono a L. 4,029,677.93, con una differenza in più di L. 586,597.93 sulla previsione rettificata.

Anche per questo esercizio finanziario la Commissione dovette accertare come gli utili derivanti dalle rimesse, affidate dai nostri connazionali al Banco di Napoli, sieno quasi completamente nulli. Molto si è già discusso su questo argomento, ma è giuocoforza ammettere che la concorrenza abile e diligente di altri istituti, ai quali si è aggiunta ora una succursale della Banca Commerciale, rende difficile l'attrazione del risparmio dei nostri emigrati a questo nostro Istituto nazionale, che pur dovrebbe affidar loro più di tutti gli altri. Giova sperare, ed è il voto che scioglie la Commissione di vigilanza, che lo stesso Banco di Napoli sappia meglio persuadere la nostra emigrazione della convenienza che essa avrebbe indubbiamente di affidare ad esso le proprie economie.

Le spese effettive accertate al 30 giugno 1907 ammontarono a L. 1,870,606.38, con una differenza in

meno sulla prima previsione di L. 1,751,156.38 e di L. 1,811,923.62 sulla previsione rettificata. Questa economia riflette specialmente la categoria *Spese straordinarie*, che risultarono in meno per L. 1,504,063.42, a causa, soprattutto, della non avvenuta costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco, che erano stati preventivati.

Bilancio di assestamento 1907-908. — Approvato il consuntivo dell'esercizio precedente, la Commissione esaminò il progetto di assestamento dell'esercizio in corso, dove le più notevoli varianti riflettono le rendite patrimoniali, derivanti dal maggior impiego di capitali dovuto all'avanzo verificatosi nel consuntivo 1906-907.

Le maggiori spese proposte, invece, sono derivate dall'aver il Commissariato dovuto traslocare la propria sede, aggiungendo un qualche locale di più onde meglio sistemare gli uffici.

Una variante assai maggiore avrebbe certamente dovuto essere notata nella categoria delle entrate, se l'esigenza di sollecitare la discussione del bilancio, non avesse impedito un esaurimento più completo nella redazione del bilancio medesimo. Tale variante, già vagliata dalla Commissione di vigilanza, riflette la minor somma da riscuotere per gli emigranti in partenza, pel numero minore di essi in confronto di quello preventivato. Tale differenza può valutarsi intorno alle L. 600,000 circa.

Bilancio di previsione 1908-909. — Le entrate effettive vennero previste in L. 2,859,509, non tenuto conto del movimento dei capitali. Le spese effettive invece salgono a L. 4,166,444.89. Da ciò si desume come nel prossimo esercizio, per esaurire i compiti ritenuti neces-

sari onde sopperire ad una protezione conveniente dei nostri emigranti, bisogna tener conto dell'alienazione di una parte del patrimonio. Vero è che questa differenza è, piuttosto che una spesa, una trasformazione di patrimonio, in quanto dovrebbe sopperire alla costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco; ma è pur vero, che mentre il patrimonio nella forma anteriore dava un reddito, sotto la nuova forma, sarà causa invece di spese ulteriori.

Per la dovuta prudenza, tanto più che per la seconda metà del 1908 non è supponibile abbia a cessare la crisi che imperversa in America, si è creduto conveniente il preventivare L. 300,000 in meno nel capitolo *Tasse a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti*.

Nelle spese i principali aumenti riflettono il fitto dei locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco in L. 10,575. Altre L. 70,000 sono preventivate per stipendi ed indennità agli addetti ai RR. Consolati per l'assistenza degli emigrati. Pel servizio di informazioni e di assistenza ai confini, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina, L. 20,000. Per le spese di protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, L. 50,000. Per l'assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero, L. 20,000. Per edifici ad uso dell'emigrazione, L. 950,000; e per spese per l'incremento delle scuole italiane in America, L. 50,000.

Tutti questi aumenti, lo ripetiamo, furono uno per uno, vagliati e discussi e per essi l'approvazione fu unanime.

II.

Assistenza dell'emigrante prima della partenza.

La Commissione che più volte rivolse il proprio pensiero al fenomeno, quasi di mania, sopraggiunto a spingere a valanghe i nostri connazionali verso le terre oltre Oceano, ha dovuto ritrovare la causa maggiore di questo deplorabile fatto nel numero stragrande di agenti autorizzati all'accaparramento degli emigranti. È doloroso il dirlo che, in un paese come il nostro, ove commerci, industrie ed agricoltura hanno pur anco un campo così vasto di svolgimento, si noverì un numero così ingente di speculatori che cercano invece lucro non nel lodevole compito di facilitare l'allontanamento dalla patria di tanti infelici che, ingannati da false speranze, si procurano l'estremo danno con solo vantaggio dell'esoso sensale che ne ha provocato la sventura. A circa 10,000 si fa ascendere il numero di codesti agenti e l'epurazione degli stessi s'impone per ragioni d'umanità e di supremo interesse nazionale. Poichè i Comitati locali troppo spesso si sono dimostrati impari ad evitare la sciagura di un'emigrazione, fatale per chi ne è oggetto, non vi è speranza per un correttivo che nella nuova legge da approvarsi dal Parlamento.

Ricoveri per emigranti. — Nelle impostazioni del preventivo abbiamo già veduto che il Commissariato, con l'approvazione della nostra Commissione, si propone di fondare nuovi ricoveri nei porti d'imbarco. Sull'esecuzione di tale progetto non vi è ancora il consenso del Consiglio dell'emigrazione e le ragioni pro e contro sono certamente da tenersi in seria considerazione. Pur tut-

tavia lo spettacolo doloroso che rappresenta la gran parte delle locande condotte dalla speculazione privata per dar ricovero agli emigranti prima dell'imbarco, non può dare altro consiglio che di provvedere in qualche modo onde l'attuale stato di cose venga migliorato.

Le deficienze deplorate riflettono specialmente i porti di Napoli e di Palermo, ed intorno a tali deficienze la Commissione di vigilanza non ha mancato di portare la propria attenzione, deplorando come persone, più volte condannate, avessero l'autorizzazione di condurre siffatte locande. Anzi, a tal uopo, la Commissione stessa si è rivolta la domanda come mai tutto ciò fosse compatibile senza che la Pubblica Sicurezza prendesse speciali misure.

Società di patronato nel Regno. — Alle già esistenti si aggiunsero quelle di Padova, Rovigo, Verona, Lucca, alle quali vennero assegnati alcuni sussidi per facilitare loro il compito umanitario che si sono prefisse.

III.

Il trasporto degli emigranti.

Per quanto riguarda questa parte importantissima dell'emigrazione e che interessa non solo il buon servizio fatto a vantaggio dei cittadini che si recano nei paesi transoceanici, ma anche quel lato dell'economia nazionale che è rappresentato dal prezzo dei noli, dobbiamo segnalare un qualche favorevole risveglio a vantaggio della bandiera italiana. Non ci dilungheremo nelle dimostrazioni numeriche, per non fare inutili duplicati con

la relazione del Commissariato, solo ci limiteremo a rilevare gli estremi più importanti rappresentati dal fatto che nel 1906 la bandiera italiana non aveva trasportato negli Stati Uniti che il 31 per cento dei nostri emigranti mentre nel 1907 ne trasportò il 42 per cento; così pure nel complesso la proporzione varia in meglio per la nostra bandiera, dal 41 al 52 per cento, mentre in proporzione vennero diminuendo i trasporti sotto l'egida della bandiera estera. Questo miglioramento si deve senza dubbio alla rinnovazione di parte del naviglio e da una maggior cura delle Società per accaparrarsi il favore del pubblico.

Non saranno però superflui i voti perchè non si arresti, ma sia più incalzante il desiderio di meglio, in codesta importantissima industria nazionale, che sotto ogni rapporto esige l'attenzione del R. Governo.

IV.

Assistenza agli emigranti all'estero.

L'assistenza all'estero dei nostri emigrati si svolge mediante i seguenti organi: associazioni di patronato, uffici di assistenza legale e di collocamento, assistenza in casi d'infortuni sul lavoro, scuole per emigrati all'estero, assistenza sanitaria, visite mediche per la leva all'estero.

Nell'anno decorso le novità principali che avvennero per questa parte, che tanto vivamente interessa la nostra emigrazione, si possono riassumere nei fatti seguenti: a New York che riunisce la colonia più importante non solo degli Stati Uniti ma del mondo intiero giacchè è

intorno al numero di 600,000 gl'italiani che presero stanza colà, era necessario raccogliere in un solo locale la maggior parte degli organi per proteggere gli emigranti. Fu lungo e difficile il compito, ma finalmente si poté trovare un edificio sufficientemente ampio ed in buona posizione ed averlo in affitto a condizioni soddisfacenti. La Commissione di vigilanza approvò la spesa occorrente, sicura di giovare con ciò grandemente alla colonia.

Venne poi approvato l'acquisto in Montreal di un fabbricato allo scopo di adibirlo a ricovero degli emigranti che anche colà accorrono in proporzioni abbastanza rilevanti. Tale acquisto fu suggerito anche dalla convenienza del prezzo.

Notevoli ancora i sussidi accordati per l'ufficio legale di Filadelfia in L. 20,000, ed il concorso per l'impianto di quello di Chicago.

Finalmente pure a Chicago per iniziativa privata esistendo un ospedale che ricovera i nostri emigranti, per il mantenimento di esso, venne richiesto un mutuo di 300,000 lire contro mite interesse. Tale operazione, che verrebbe garantita dallo stabile, fu studiata dalla Commissione di vigilanza, la quale tenuto conto dell'opera proficua che compie tale istituzione, opinò di approvarne, per conto suo, l'accoglimento.

Per le speciali condizioni svoltesi negli Stati Uniti, e che più volte abbiamo rammentato, si verificò la necessità di assistere gli emigrati che non trovano più modo di vivere colà, e ciò specialmente nel momento del rimpatrio, onde evitar loro di essere vittime d'ingordi speculatori.

La disoccupazione non ferì soltanto i nostri emi-

grati agli Stati Uniti ma anche, maggiormente, quelli del Brasile, per i quali, anche in vista delle gravi loro condizioni di salute, la Commissione di vigilanza diede parere favorevole, per facilitare il loro rimpatrio.

Ma per quanto buon volere abbia tutti animato nel lenire le sventure di questi nostri compatriotti tanto profondo è il male che merita speciale accenno. In Brasile il tracoma affligge profondamente quella popolazione. Si vuole che sopra 700,000 italiani 150,000 sieno affetti più o meno da questa terribile malattia. Di fronte a questa cifra nessuna parola è più eloquente, ed è perciò che richiamiamo l'attenzione del Ministero degli Esteri perchè abbia a provvedere in modo pronto ed energico.

Venne continuato il sussidio di L. 200,000 per le scuole specialmente dell'America meridionale. L'ordinamento di tali scuole è oggetto di vivo studio per essere migliorato e la Commissione di vigilanza fa voti perchè questo miglioramento sia presto un fatto compiuto.

V.

Più volte la Commissione di vigilanza ebbe a portare la propria attenzione a riguardo dell'emigrazione temporanea, sempre notevolissima, che si svolge specialmente nell'Italia settentrionale. Come ognuno sa, poichè il Fondo dell'emigrazione è formato dal contributo di 8 lire che pagano gli emigranti transoceanici, per massima si vorrebbe che ogni provvidenza con detto fondo, fosse rivolta a proteggere l'emigrazione fuori di Europa. Se non che, ragioni di umanità, consigliarono alcuna volta uno strappo a tale massima. I benemeriti patronati che dell'emigrazione temporanea si occupano, dopo

avere esaurito le fonti della pubblica beneficenza, ricorsero ripetutamente al Commissariato e la Commissione di vigilanza, di fronte a bisogni riconosciuti reali all'opera altamente benefica e patriottica di iniziativa che svolgono la loro attività a favore degli emigranti temporanei, non seppe il più delle volte negare l'ausilio richiesto. Ma tale posizione va regolata. La parola del Ministro degli Esteri ebbe a dare affidamento che nella nuova legge si conterrà una tassa anche per gli emigranti in Europa. Ben venga tale provvedimento con la raccomandazione però che si tengano gli occhi aperti per impedire il più possibile l'emigrazione clandestina. A ciò si potrà provvedere anche mediante l'impiego del nuovo stanziamento posto in bilancio appunto pel raggiungimento di questo scopo.

VI.

Una parola anche per il personale che si occupa di questa importantissima materia e che merita un encomio veramente speciale. A vantaggio di questi funzionari furono presentate proposte che fanno parte della legge che trovasi innanzi alla Camera dei Deputati. È sperabile che detta legge sia presto approvata ma se ciò non fosse parrebbe equo ne venisse stralciata almeno quella parte che al personale si riferisce onde compensarlo di una non giusta e lunghissima aspettativa.

A questo punto dobbiamo deplorare la dolorosa decisione presa dall'egregio ammiraglio Reynaudi che, con tanto valore, dicesse quest'Amministrazione per circa tre anni. All'opera sua solerte ed intelligentissima, coadiuvata da quella degli egregi collaboratori che lo circon-

davano, si deve lo svolgersi sapiente del Commissariato dell'emigrazione. Sicchè è da augurarsi, come è fondata speranza, che il successore on. Luigi Rossi ne segua fedelmente le orme.

Piace, nel concludere, osservare come questo ramo importantissimo della pubblica cosa, che riflette gl'interessi di oltre la settima parte dell'intera popolazione del Regno, formi oggetto dell'attenzione vivissima dell'intero paese. Anche gli agenti diplomatici e consolari più che mai seguono ora lo svolgersi di questo fenomeno ed è da sperare che il Ministro degli Esteri faccia gran conto delle benemerienze di quei consoli che più cureranno il benessere dei nostri emigranti.

IX.

Leggi e decreti riguardanti i bilanci di previsione per il 1908-1909 e di assestamento per il 1907-1908 del Fondo per l'emigrazione.

A) *Legge n. 322 del 2 luglio 1908 che approva il bilancio di previsione per il 1908-909 del Fondo per l'emigrazione.*

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

ART. 2.

È approvata l'annessa tabella A, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1908-909
CATEGORIA I. - <i>Entrate effettive.</i> TITOLO I. Entrate ordinarie		
Rendite patrimoniali.		
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti.	20,000 —
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	378,000 —
	TOTALE . . .	398,000 —
Contributi a carico dei vettori.		
3	Tassa per la concessione di patente ai vettori degli emigranti	17,000 —
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	2,000,000 —
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti	440,000 —
	TOTALE . . .	2,457,000 —

(Segue) Stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero del capitolo	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1908-09
	Entrate diverse.	
6	Pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione	3,000 —
7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	1,000 —
8	Entrate diverse e impreviste	500 —
9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa.	<i>per memoria</i>
	TOTALE	4,500 —
	TOTALE delle entrate effettive ordinarie	2,859,500 —
	CATEGORIA II. - Movimento di capitali.	
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	1,306,944.89
	TOTALE del movimento di capitali	1,306,944.89
	RIASSUNTO.	
	CATEGORIA I. - Entrate effettive	2,859,500 —
	CATEGORIA II. - Movimento di capitali	1,306,944.89
	TOTALE generale dell'entrata	4,166,444.89
	<i>Visto, d'ordine di Sua Maestà:</i> <i>Il Ministro degli affari esteri</i> TITTONI.	

Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1908-909
<i>CATEGORIA I. - Spese effettive.</i>		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
Spese generali.		
1	Commissariato ed ispettorati dell'emigrazione - Personale.	66,824.89
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degl'ispettori viaggianti	18,520 —
3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente	2,000 —
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gl'ispettorati nei porti d'imbarco	22,600 —
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli ispettorati	22,000 —
6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per gl'ispettorati	2,500 —
7	Spese speciali di posta e telegrafo	13,000 —
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini	29,000 —
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.	15,000 —
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	4,000 —
11	Spese casuali	2,000 —
	TOTALE	197,444.89

(Segue) Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione
per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1908-909
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
12	Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti . .	70,000 —
13	Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno esclusi gl'ispettori viaggianti.	65,000 —
14	Stipendi e indennità agli addetti ai RR. Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati.	150,000 —
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	440,000 —
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse . .	45,000 —
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno - Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri	46,000 —
18	Servizio d'informazioni e di assistenza ai confini - Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina . .	50,000 —
19	Spese per le Commissioni arbitrali	6,000 —
20	Spese di liti	2,000 —
21	Missioni presso il Commissariato.	3,000 —
	TOTALE	877,000 —

(Segue) Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1908-09
Spese per la protezione degli emigrati.		
22	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno	700,000 —
23	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero - Uffici d'investigazione - Assistenza legale degli emigrati specialmente vittime d'infortuni sul lavoro e servizio relativo	220,000 —
24	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero - Servizio relativo alla ricerca degli emigrati - Casi eccezionali di rimpatrio	70,000 —
TOTALE		990,000 —
Fondi di riserva.		
25	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	75,000 —
26	Fondo di riserva per le spese impreviste.	150,000 —
TOTALE		225,000 —
TOTALE delle spese ordinarie effettive		2,289,444.89
TITOLO II.		
Spese straordinarie		
27	Edifici ad uso dell'emigrazione - Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati - Spese di progetti, di acquisto, di costruzione, di adattamento e di arredamento	1,500,000 —

(Segue) Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1908-909
28	Spese per lavori straordinari	27,000 —
29	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti varî pel Commissariato e per gl' Ispettorati	3,000 —
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000 —
31	Spese straordinarie eventuali	3,000 —
32	Spese per l'incremento delle scuole italiane in America .	250,000 —
33	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani	<i>per memoria</i>
34	Indennità ai regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	80,000 —
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gl' Ispettorati nei porti d'imbarco	9,000 —
	TOTALE delle spese straordinarie effettive	1,877,000 —
	SPESE EFFETTIVE ordinarie e straordinarie insieme	4,166,444.89
	<i>CATEGORIA II. - Movimento di capitali.</i>	
36	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	<i>per memoria</i>
	TOTALE del movimento di capitali	<i>per memoria</i>
	RIASSUNTO.	
	CATEGORIA I. - Spese effettive.	4,166,444.89
	CATEGORIA II. - Movimento di capitali	<i>per memoria</i>
	TOTALE generale della spesa	4,166,444.89
	Visto, d'ordine di Sua Maestà: <i>Il Ministro degli affari esteri</i> TITTONI.	

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degl' Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agl' impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degl' ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l' indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gl' Ispettorati nei porti di d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati.
7	Spese speciali di posta e telegrafo.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno: disinfezioni, sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
18	Servizio d'informazioni e di assistenza ai confini, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina.
19	Spese per le Commissioni arbitrali.
20	Spese di liti.
24	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati, casi eccezionali di rimpatrio.
28	Spese per lavori straordinari.
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il Ministro degli affari esteri

TITTONI.

B) *Legge n. 323 del 2 luglio 1908 che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1907-908.*

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ART. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908, indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

ART. 2.

È convalidato il decreto Reale 28 novembre 1907, n. 828, col quale si autorizza il prelevamento della somma di lire 5000 dal fondo di riserva per le spese impreviste da portarsi in aggiunta al capitolo 31 "Spese straordinarie eventuali".

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell' Emigrazione

Assestamento dello stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Previsioni rettificcate per l'esercizio finanziario 1907-908
	CATEGORIA I. - <i>Entrate effettive.</i>	
	TITOLO I.	
	Entrate ordinarie	
	Rendite patrimoniali.	
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti.	30,000 —
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	349,400 —
	TOTALE . . .	379,400 —
	CATEGORIA II. - <i>Movimento di capitali.</i>	
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione . . .	10,813.98
	TOTALE . . .	10,813.98

(segue) TABELLA A.

Riepilogo dello stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1907-1908.

	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1907-908
<i>CATEGORIA I. - Entrate effettive.</i>	
TITOLO I.	
Entrate ordinarie	
Rendite patrimoniali	379,040 —
Contributi a carico dei vettori	2,757,000 —
Entrate diverse	18,500 —
TOTALE delle entrate effettive ordinarie	3,154,900 —
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	10,813.98
RIASSUNTO.	
CATEGORIA I. - Entrate effettive	3,154,900 —
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	10,813.98
TOTALE generale dell'entrata	3,165,713.98
Visto, d'ordine di Sua Maestà: <i>Il Ministro degli affari esteri</i> TITTONI.	

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell' Emigrazione

Assestamento dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1907-908
	CATEGORIA I. - <i>Spese effettive.</i>	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	Spese generali.	
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli ispettorati nei porti d'imbarco	17,348.74
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati	21,000 —
	TOTALE	38,348.74
	Fondi di riserva.	
26	Fondo di riserva per le spese impreviste.	145,000 —
	TOTALE	145,000 —
	TITOLO II. •	
	Spese straordinarie	
31	Spese straordinarie eventuali	8,000 —
	TOTALE	8,000 —
	CATEGORIA II. - <i>Movimento di capitali.</i>	
36	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	171,956.81
	TOTALE	171,956.81

(segue) TABELLA B.

Riepilogo dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1907-1908.

	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1907-908
CATEGORIA I. - <i>Spese effettive.</i>	
TITOLO I.	
Spesa ordinaria	
Spese generali.	188,757.17
Spese generali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	835,000 —
Spese per la protezione degli emigranti	870,000 —
Fondi di riserva	220,000 —
TOTALE delle spese ordinarie effettive . . .	2,113,757.17
TITOLO II.	
Spesa straordinaria	880,000 —
TOTALE delle spese straordinarie effettive . . .	880,000 —
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	2,993,757.17
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	171,956.81
TOTALE del movimento di capitali . . .	171,956.81
RIASSUNTO.	
CATEGORIA I. - Entrate effettive.	2,993,757.17
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	171,956.81
TOTALE generale della spesa . . .	3,165,713.98
Visto, d'ordine di Sua Maestà: <i>Il Ministro degli affari esteri</i> TITTONI.	

- C) *Decreto ministeriale 6 luglio 1908 che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1908-909.*

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sulla emigrazione e 181 del regolamento approvato con R. D. 10 luglio 1901 per l'applicazione della legge stessa;

Visto l'art. 36 del testo della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

Vista la legge 2 luglio 1908, n. 322, che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909;

DECRETA :

È approvata la ripartizione in articoli e in paragrafi delle somme stanziare in vari capitoli del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909 compresi nell'acclusa tabella.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, li 6 luglio 1908.

firmato: TITTONI.

Visto: *Il Ragioniere*

firmato: MARCONI.

Registrato alla Corte dei Conti addì 20 luglio 1908.

Reg. 10, bilancio esteri, fasc. 217.

firmato: MARTORANI.

**Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo
per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale:	
	a) Stipendi a tre commissari, al ragioniere, all'archivista, a cinque ufficiali d'ordine, a due uscieri e ad un inserviente (articoli 13, 15 e 17 del regolamento)	45,808.31
	b) Indennità di funzioni al Commissario generale, al Ragioniere, agli ispettori di Genova, Napoli, Palermo e Messina, ai vice-ispettori di Genova e Napoli, e al delegato di Genova (articoli 13 e 23 del regolamento)	15,040 —
	c) Contributo al fondo pensioni (art. 18 del regolamento). . .	3,206.58
	d) Indennità di residenza in Roma	2,770 —
	e) Indennità nei casi previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento.	<i>per memoria</i>
	Somma iscritta nel capitolo . . .	<u>66,824.89</u>
2	Stipendi e indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti:	
	a) Stipendi a quattro ispettori viaggianti (art. 34 del regolamento).	16,000 —
	b) Indennità di residenza in Roma	1,400 —
	c) Contributo al fondo pensioni.	1,120 —
	d) Indennità di congedamento nel caso previsto dal 5° capoverso dell'articolo 34 del regolamento	<i>per memoria</i>
	Somma iscritta nel capitolo . . .	<u>18,520 —</u>

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco:	
	<i>a)</i> Fitto del locale ad uso ufficio del Commissariato.	19,000
	<i>b)</i> Id. id. dell'Ispettorato a Genova.	1,800
	<i>c)</i> Id. id. id. a Palermo.	1,400
	<i>d)</i> Id. id. id. a Messina.	400
	Somma iscritta nel capitolo	22,600
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati:	
	Art. 1. <i>a)</i> Acquisto di carta, registri e oggetti di cancelleria per il Commissariato e per gli Ispettorati	5,500
	<i>b)</i> Illuminazione dei locali d'ufficio a Roma, Genova, Napoli, Palermo e Messina.	1,600
	<i>c)</i> Riscaldamento di locali.	1,500
	<i>d)</i> Manutenzione di mobili, barche, ecc.	500
	<i>e)</i> Indennità di vestiario agli uscieri ed inservienti.	600
	<i>f)</i> Assicurazione contro gli incendi.	50
	<i>g)</i> Biancheria - Acquisto e manutenzione	100
	<i>Da riportarsi</i>	9,850

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
	<i>Riporto</i> . . .	9,850
	<i>h)</i> Spese di vetture e trasporti vari	1,000
	<i>i)</i> Abbonamento al telefono	900
	<i>k)</i> Spese di facchinaggio, pulizia e varie.	4,400
		16,150
	Art. 2. Stampati per uso d'ufficio	5,850
	Somma iscritta nel capitolo . . .	22,000
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni affini:	
	<i>a)</i> Bollettino del Commissariato.	26,000
	<i>b)</i> Altre pubblicazioni affini	3,000
	Somma iscritta nel capitolo . . .	29,000
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo:	
	<i>a)</i> Stipendi e indennità d'arma dei 48 medici della R. Marina (da reintegrarsi al bilancio del Ministero della marina)	178,000.00
	<i>b)</i> Stipendi ed indennità d'arma dei medici del R. esercito imbarcati in servizio di emigrazione (da reintegrarsi al bilancio del Ministero della guerra)	60,000 —
	<i>c)</i> Diarie ai medici o commissari viaggianti (art. 31, lettera <i>b</i> del regolamento) e competenze eventuali previste dalle lettere <i>d</i> e <i>g</i> dell'art. 31 del regolamento stesso	170,000 —
	<i>Da riportarsi</i> . . .	408,000.00

Segue Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
	<i>Riporto</i> . . .	408,000.00
Seg. 15	<i>d)</i> Spese di trasferta dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa	22,000 —
	<i>e)</i> Aggio per le indennità di cui ai paragrafi <i>b</i> e <i>c</i> pagabili in oro.	100 —
	<i>f)</i> Restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme anticipate	9,900 —
	Somma inserita nel capitolo . . .	440,000 —
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri:	
	<i>a)</i> Assistenza straordinaria agli emigranti	20,000 —
	<i>b)</i> Disinfezione del bagaglio degli emigranti nei porti di Napoli, Palermo e Messina	20,000 —
	<i>c)</i> Indennità ai medici igienisti incaricati della sorveglianza sulle locande autorizzate	6,000 —
	Totale del capitolo . . .	46,000 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
18	Servizio d'informazioni e di assistenza ai confini - Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina:	
	a) Servizio di informazioni e di assistenza ai confini	35,000
	b) Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina	15,000
	Totale del capitolo	50,000
22	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno:	
	a) <i>Sussidi ad uffici e società di patronato e di avviamento al lavoro all'estero:</i>	
	New York:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani	50,000
	Istituto italiano di beneficenza	35,000
	Società di San Raffaele.	12,000
	Ufficio del lavoro (Labor Bureau)	100,000
	Scuola d'industrie femminili	2,000
	Boston:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani	8,000
	Società di San Raffaele.	8,000
	San Francisco (Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti).	6,000
	Montreal (Società di patronato per gli immigranti italiani)	10,000
	Rio Janeiro (Ufficio di patronato per gli emigranti)	14,000
	San Paolo (Società di patronato per gli immigranti italiani)	50,000
	<i>Da riportarsi</i>	295,000

Segue **Ripartizione in articoli e in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
	<i>Riporto</i> . . .	295,000
	Assuncion (Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani)	3,000
	Buenos Aires (Società come sopra)	63,000
	Cordoba (Società di patronato)	8,000
	Paraná (Ufficio di patronato e rimpatrio)	8,000
	Pittsburg (Cassa di previdenza per gli operai italiani)	2,500
	Tunisi (Patronato degli emigranti)	8,000
	Ginevra (Società filantropica)	500
	Nizza (Ufficio di patronato)	1,500
	Zurigo (Società del patronato dei poveri)	2,000
	<i>b) Sussidi ad uffici e società di patronato all'interno:</i>	
	Torino (Opera di assistenza tra gli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante)	20,000
	Udine (Segretariato dell'emigrazione)	6,000
	Id. (Segretariato del popolo)	2,000
	Belluno (Segretariato dell'emigrazione)	1,500
	Feltre Id.	2,500
	Napoli (Comitato comunale per l'emigrazione)	7,000
	Genova (Comitato genovese di patronato per gli emigranti)	3,000
	Milano (Società umanitaria per l'assistenza degli emigranti)	6,000
	Lucca (Segretariato del popolo)	2,000
	Rovigo (Segretariato per l'emigrazione)	1,500
	Milano (Comitato regionale lombardo per l'assistenza degli emigranti)	8,000
	Messina (Comitato per l'emigrazione)	1,000
	Verona (Segretariato per l'emigrazione)	1,500
	<i>c) Sussidi ad istituzioni di assistenza:</i>	
	<i>Ospedali.</i>	
	Santa Fè (Ospedale italiano)	3,000
	Rosario (Ospedale italiano Garibaldi)	1,000
	Cordoba (Ospedale italiano)	10,000
	<i>Da riportarsi</i> . . .	467,500

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
	<i>Riporto</i> . . .	467,500
	San Paolo (Ospedale italiano Umberto I)	18,000
	New York (Columbus Hospital)	10,000
	Chicago Id.	10,000
	<i>Dormitori.</i>	
	Zurigo (Dormitorio italiano)	6,000
	Innsbruck Id.	2,000
	<i>Orfanotrofi.</i>	
	New Orleans (Orfanotrofo delle suore del S. Cuore)	4,000
	Denver Id.	5,000
	Seattle Id.	3,000
	Los Angeles Id.	3,000
	Società Dante Alighieri (Orfanotrofi a Marsiglia e Tolone)	15,000
	Carouge (Dispensario infantile)	500
	San Paolo (Orfanotrofo Cristoforo Colombo)	6,000
d)	<i>Concorso nella retribuzione dei maestri e medici agenti del Commissariato nell'America meridionale per l'assistenza degli emigrati</i>	50,000
	Somma da ripartirsi tra le Società di patronato negli Stati Uniti per servizio ai docks e assistenza straordinaria agli emigrati	<i>per memoria</i>
	Somma disponibile (1)	100,000
	Totale del capitolo	700,000

(1) Per il riparto di questa somma sarà sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	COMPETENZA per l'esercizio finanziario 1908-909
23	<p>Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero - Uffici di investigazione - Assistenza legale degli emigrati specialmente vittime di infortuni sul lavoro e servizio relativo.</p> <p><i>a) Uffici d'investigazione:</i></p> <p>New York L. 50,000</p> <p>Filadelfia. " 20,000</p> <p>Chicago " 20,000</p> <p>Denver " 20,000</p> <p style="text-align: right;"><u>110,000</u></p> <p><i>b) Fondo per provvedere all'assistenza legale nell'America settentrionale. " 70,000</i></p> <p>Id. nell'Argentina " 15,000</p> <p>Id. nel Brasile " 15,000</p> <p>Id. nella Germania, Svizzera ed altri consolatati dell'Europa, ecc. " 10,000</p> <p style="text-align: right;"><u>110,000</u></p> <p style="text-align: right;">Totale del capitolo</p>	<p>110,000</p> <hr/> <p>220,000</p>
24	<p>Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati; casi eccezionali di rimpatrio:</p> <p><i>a) Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero</i></p> <p><i>b) Servizio relativo alla ricerca degli emigrati</i></p> <p><i>c) Casi eccezionali di rimpatrio</i></p> <p style="text-align: right;">Totale del capitolo</p>	<p>20,000</p> <p>10,000</p> <p>40,000</p> <hr/> <p>70,000</p>

INDICE

I. Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907	PAG. 3
II. Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 12 febbraio 1908, sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909	47
III. Disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 12 febbraio 1908 sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.	65
IV. Discussione alla Camera dei deputati intorno ai disegni di legge: "Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909," e "Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.	73
Tornate 19 e 20 maggio 1908:	
Cavagnari	PAG. 77
Daneo	" 84-104
De Amicis.	" 73-105-124
De Felice Giuffrida	" 123
Falletti (<i>relatore</i>)	" 106
Materi	" 102
Morpurgo	" 92
Tittoni	" 75-113-123
Turati	" 74-100
V. Relazione presentata al Senato il 25 giugno 1908 dalla Commissione di finanza sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909	PAG. 131
VI. Relazione presentata al Senato il 20 giugno 1908 dalla Commissione di finanza sull'accertamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.	" 138
VII. Estratto della discussione al Senato del disegno di legge "Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 830) per la parte riguardante i bilanci del Fondo per l'emigrazione	" 140

Tornata 28 giugno 1908:

Carafa d'Andria	PAG. 140
Tittoni	„ 142
VIII. Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata al Senato dal Ministro degli Affari esteri nella seduta del 2 luglio 1908	„ 144
IX. Leggi e decreti riguardanti i bilanci di previsione per il 1908-909 e di assestamento per il 1907-908 del Fondo per l'emigrazione. „	158
A) Legge n. 322 del 2 luglio 1908 che approva il bilancio di previsione per il 1908-909 del Fondo per l'emigrazione . „	158
B) Legge n. 323 del 2 luglio 1908 che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1907-908. „	167
C) Decreto ministeriale 6 luglio 1908 che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1908-909	„ 172